TORINO
Anno 71 Num. 30
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
4 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale dal 41-389: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 1, telefoni 42-030 - 53-965. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 69, Semestre L. 37, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1560

L'INCONTRO ITALO-TURCO

I PROBLEMI INTERESSANTI I DUE PAESI
ampiamente esaminati dai ministri Ciano e Rustu Aras
"Nessuna questione divide l'Italia e la Turchia: non hanno ragione di esistere se non sentimenti di reciproca fiducia,,

Andare oltre

Milano, 3 notte.

Il problema dei rapporti italo-turchi è essenzialmente un problema di ordine psicologico. Non vi è alcuna opposizione di interessi, nè nel quadro generale politico nè negli aspetti specifici delle relazioni fra i due Paesi. Non esistono nemmeno fra i due Regimi contrasti ideologici e dottrinari che nel tempo presente riescono spesso a interferire e a deformare la concordanza di interessi fondamentali; tutt'altro: il Regime turco con la forte personalità del suo Capo e con la piattaforma unitaria e totalitaria del partito dominante fa corpo con tutto il movimento europeo e mondiale, che ha reagito per necessità di vita all'assurdo conformismo demo-parlamentare.

L'amicizia, la collaborazione, l'intesa fra Italia e Turchia sono nell'ordine naturale delle cose, sol che tra i due Governi e tra i due Paesi regni uno stato d'animo di fiducia e di lealtà. I rapporti italo-turchi sono stati condizionati dall'atmosfera di sospetto o di sincerità; quando la prima ha prevalso nelle frequenti oscillazioni degli ultimi quindici anni, tutte le iniziative e tutte le buone parole precedenti sono state irreparabilmente compromesse. Ora queste oscillazioni non debbono più ripetersi: ecco il fulcro psicologico dei colloqui odierni, che possono e debbono costituire veramente, non in senso retorico, una pietra miliare.

Le dolorose prove di un recente passato, più che un fattore di dubbio e d'incertezza, vanno considerate come tempeste che abbiano rischiarato l'orizzonte. Timore di un'aggressione italiana; controassicurazione con la Potenza ritenuta più forte, l'Inghilterra, che si era impegnata in un duello diretto ad arrestare la nostra futura vittoria in Africa: questi furono i due motivi determinanti dell'atteggiamento freddo, talvolta ostile, della Turchia nei riguardi dell'Italia. Lo svolgimento degli eventi ha fatto giustizia sommaria dell'una e dell'altra preoccupazione; non c'è ragione di aver paura dell'Italia, che ha ormai un sistema imperiale in cui muoversi e progredire, e cade quindi la ragione di garanzie che, data la distribuzione di forze, invece di assicurare rappresentavano piuttosto il veicolo verso complicazioni e precipizi. E' merito del realismo dei dirigenti della politica di Ankara di essersi resi conto abbastanza per tempo della nuova situazione creata dal successo delle armi italiane in Etiopia e dalla ferma fermezza con cui abbiamo affrontato la pressione mediterranea; il loro desiderio di rivedere una posizione di riserva e di freddezza ormai assurda non poteva non essere accolto con le migliori disposizioni da parte del Governo fascista.

Quando stasera il Ministro Rustu Aras, ricevendoci, ci ha detto che Milano, quale sede d'incontri, è per lui una città porta-fortuna, in quanto nella città lombarda ebbe l'onore nel 1928 di incontrarsi col Duce, egli ha avuto certamente una espressione simpatica e per Milano e per l'Italia; ma domani, a Milano o a Roma o ad Ankara, non si deve più ricominciare o riprendere o ravvivare una politica di amicizia o di collaborazione: si deve andare oltre. Nel passato si sono avute delle false partenze; questa deve essere la volta buona.

Noi crediamo che in tale cornice il conte Galeazzo Ciano e il Ministro turco abbiano affrontato l'esame di questioni particolari che s'illuminano o si oscurano a seconda dell'esistenza di *sentimenti di reciproca fiducia*. I due uomini di Stato non hanno avuto bisogno di architettare patti e convenzioni; giuridicamente è sempre in vigore il trattato del 30 maggio 1928; occorreva vivificarne lo spirito, e abbiamo la soddisfazione di constatare, sia dalle espressioni del comunicato ufficiale, sia dal tono cordiale e aperto delle dichiarazioni fatteci dai due Ministri, che tale risultato sia stato raggiunto. Ed è quello che oggi conta.

Questioni specifiche esistono, ma esse non risolvono, bensì si risolvono nello spirito nuovo dei rapporti italo-turchi. Così sarebbe un errore concentrare o soltanto polarizzare l'incontro di Milano sull'adesione alla convenzione di Montreux per il regime degli stretti. Nell'estate scorsa si ebbe troppa fretta, con dispettosa meticolosità anti-italiana; noi non ci lasciammo impressionare allora, tanto meno abbiamo fretta oggi. Non è nel nostro stile nè nella nostra dignità mettere in calce una firma nel piccolo spazio lasciato libero. Firmatari del trattato di Losanna, la nostra adesione non potrà avvenire che nella piena garanzia dei nostri diritti. D'altra parte, è in corso, a proposito degli avvenimenti spagnoli e dell'atteggiamento della Russia, una prova molto delicata del nuovo regime del passaggio dal Bosforo e dei Dardanelli.

Ma, costretti a ripeterci su quanto scrivemmo ieri, una leale e salda amicizia tra Italia e Turchia pone sur un nuovo piano tutte le questioni interessanti i rispettivi Paesi. Considerate le immense prospettive della cooperazione economica. E' soprattutto attraverso il mare che il giovane Stato turco ha le sue relazioni coll'occidente, e l'Italia è la prima grande Potenza occidentale che incontra nel suo cammino, potenza marinara, ricca di tradizioni e di tonnellaggio. Nessuna campagna ostile, nessuna propaganda di menzogne ha potuto intaccare la nostra posizione di pacifica supremazia nei mari d'oriente; ma quanti frutti maggiori potranno raccogliersi, quando verso le nostre navi o verso i nostri uomini non si guarderà come ad agenti pericolosi di spionaggio e d'invasione, bensì ai necessari organi di collegamento di due economie complementari, di due popoli amici e solidali?

Alfredo Signoretti

Lungo e amichevole scambio di vedute

Milano, 3 notte.

La cronaca della mattina, che ha segnato la prima fase dell'incontro Ciano-Rustu Aras, resta logicamente circoscritta alla conversazione che i due illustri diplomatici d'Italia e di Turchia hanno avuto nel Palazzo del Governo e che si è protratta per due ore. La cronaca quindi deve segnare il passo, o non almanaccare su probabilità, ipotesi o indiscrezioni.

Al Palazzo del Governo

Il Conte Ciano è stato mattiniero. Lo si è compreso nell'atrio dell'Albergo di Città, quando funzionari e dattilografe cominciarono a salire al primo piano, a prendere posto nelle camere trasformate in uffici. Si insinuava per i corridoi il picchiettio delle macchine da scrivere; trillavano campanelli sbrigativi. Come di fronte al «Continentale» dove risiede il Ministro turco, così all'ingresso dell'albergo ove alloggia S. E. Ciano, Giovani Fascisti armati montavano la guardia.

Il Ministro è uscito pochi minuti dopo le 10, salendo su una delle due automobili chiuse che erano in attesa. Una folla di cittadini, che stazionava sui marciapiedi spingendosi fino alla piazzetta San Carlo, ha porto un cordiale saluto al giovane Ministro, con un applauso che è stato poi ripetuto dall'altro numeroso gruppo di fascisti che erano ad attendere nei pressi del Palazzo del Governo in via Manzoni.

Con il Ministro degli Esteri hanno compiuto il breve tragitto nella prima vettura il comm. Anfuso, capo della Segreteria del Ministero degli Esteri, e il conte Senni, capo del cerimoniale. Nell'altra macchina avevano preso posto i Ministri plenipotenziari Buti, Vitetti e Guido Rocco, direttore della stampa estera al Ministero per la stampa e propaganda, il comm. Jannelli e il marchese Blasco D'Aieta.

Al Palazzo del Governo S. E. Ciano e il seguito sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto, gr. uff. Motta, che guidava il Ministro nel salotto verde in attesa dell'arrivo del Ministro turco. Questi è giunto in Prefettura alle 10,20 accompagnato dal conte Senni e dal suo segretario particolare Refik Amur. L'Ambasciatore turco a Roma Baydur Ragy lo aveva di poco preceduto.

Il Ministro turco, salutato militarmente al suo ingresso nel Palazzo del Governo, fu accolto ai piedi dello scalone d'onore da S. E. il Prefetto, col quale salì al primo piano ove lo attendeva S. E. Galeazzo Ciano. Scambiati i saluti nell'anticamera, il rappresentante del Governo di Ankara e quello del Governo fascista entrarono nel cosidetto «salotto rosso», appositamente approntato, seguiti dall'Ambasciatore turco a Roma, il solo che abbia presenziato alla conversazione. La portiera semidorata fu richiusa da un valletto. Erano le 10,35. L'atteso colloquio, che tanto giustamente appassiona le Cancellerie di Europa, aveva inizio.

Il salotto, piuttosto piccolo, in cui i due illustri diplomatici si sono raccolti, è lo stesso che nel 1928 capitò l'incontro fra il Duce e il Ministro Rustu Aras. E' in stile Impero, con due tavole lucide, sei poltrone in damasco e le pareti decorate da specchiere.

Alle ore 12,20 preciso il colloquio Ciano-Rustu Aras era terminato. Nel salottino ove giornalisti e fotografi attendevano, la fine della conversazione fu presentita dal passaggio di alcuni inservienti.

Poco dopo S. E. Guido Rocco riceveva i giornalisti italiani e stranieri e faceva loro brevi dichiarazioni.

«I due Ministri degli Esteri — ha detto S. E. Rocco — hanno affrontato fin da questo primo colloquio i vitali interessi che riguardano i due Paesi amici e che hanno portato all'attuale convegno milanese, riservandosi di perfezionare le trattative per gli accordi definitivi nel secondo colloquio che avrà luogo oggi alle 17. Il colloquio di stamane è stato improntato alla più grande e schietta cordialità e ha lasciato i due illustri rappresentanti del Governo italiano e del Governo turco pienamente soddisfatti di questo primo incontro».

L'omaggio ai Caduti

Alle 13,30 al «Continentale» S. E. Ciano ha offerto al Ministro turco una colazione d'onore che si è svolta nella «sala rossa» signorilmente adorna di fiori, di piante verdi, di trofei e vessilli delle due Nazioni. Pochi ed eletti gli invitati. Accanto ai rappresentanti delle due Delegazioni erano S. E. il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della prima Zona aerea territoriale, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, alcuni senatori e deputati, personalità del mondo politico e militare.

Nel pomeriggio il Ministro di Turchia ha voluto rendere omaggio ai caduti nella grande guerra, recandosi in Piazza Sant'Ambrogio al monumento che si eleva in loro onore. Lo accompagnavano lo ambasciatore turco a Roma, il console di Turchia a Milano e il suo segretario particolare. Nel recinto del monumento prestava servizio una rappresentanza dei Corpi armati del Comune. L'ospite illustre fu ricevuto alla cancellata dal Podestà conte Pesenti, e S. E. Rustu Aras, entrato nella cappella votiva, fece deporre una grande corona di garofani rossi e bianchi, i colori nazionali della Turchia, e sostò in raccoglimento. Indi si allontanò, applaudito da quanti avevano fatto gruppo in piazza Sant'Ambrogio.

Dichiarazioni dei Ministri

Il secondo colloquio Ciano-Rustu Aras cominciò puntualmente alle 17 e anche questo si svolse nel Palazzo del Governo, nella «sala rossa», che è al centro dell'appartamento prefettizio. Un po' assottigliato il nucleo dei fotografi, ma più numeroso quello dei giornalisti in attesa delle dichiarazioni finali.

Alle 18,10 i rappresentanti dei giornalisti italiani venivano per primi introdotti dai due Ministri che li accolsero in piedi nella medesima sala rossa. Ha parlato per primo S. E. il conte Ciano.

«*Voi apprenderete dal comunicato ufficiale* — egli ha detto — *quali siano i risultati del nostro scambio di vedute. I nostri colloqui non dovevano concludere con un trattato, tanto più che fra l'Italia e la Turchia un trattato esiste fin dal 1928. Bisognava però ripristinarlo nello spirito, dopo certe condizioni generali che lo avevano inceppato. E oggi si è infatti constatato come niente vi sia, che ostacoli la ripresa fra l'Italia e la Turchia di relazioni cordiali. Nel comunicato segnale fra l'altro il passo che si riferisce alla convenzione di Montreux, sulla quale pure abbiamo portato il nostro esame, con senso di amicizia e di comprensione*».

Subito dopo si è espresso in francese S. E. Rustu Aras, che ha ricordato la sua visita a Milano nel 1928, quando ebbe la felice ventura di avere un colloquio col Duce, per il quale ripete la sua ammirazione.

«*Se mi permettete — ha aggiunto — e pur non avendo dei pregiudizi, io debbo dichiarare che anche per i colloqui odierni Milano è per me una città porta-fortuna*».

Il Ministro turco ha proseguito affermando di essere felice di ritrovarsi nel nostro Paese, anche per la conoscenza personale che ha potuto fare con S. E. il conte Ciano, alle cui dichiarazioni si rimette per quanto concerne i colloqui della giornata.

Il comunicato ufficiale

Lo stesso conte Ciano poi ha dato lettura del comunicato ufficiale, che è il seguente:

«*Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, conte Ciano, ed il Ministro degli Affari Esteri di Turchia, Rustu Aras, si sono incontrati oggi a Milano ed hanno avuto un ampio scambio di idee, nel corso del quale hanno proceduto, nello spirito del trattato italo-turco del 30 maggio 1928, all'esame delle varie questioni interessanti i rispettivi Paesi e di quelle di ordine generale, con speciale riferimento alla Convenzione di Montreux per il regime degli Stretti ed alle loro rispettive posizioni nel Mediterraneo Orientale. Da tale amichevole e particolareggiato esame e scambio di vedute, è risultato in modo preciso che nessuna questione divide l'Italia e la Turchia, e che non hanno ragione di esistere nelle relazioni tra i due Paesi se non sentimenti di reciproca fiducia.*

«*Sono state altresì constatate le buone e l'utilità per i due Governi di cooperare nell'interesse dei rapporti italo-turchi e per fare opera generale di pace e di stabilità. A tal fine i due Ministri degli Affari Esteri sono rimasti d'accordo che continueranno a tenersi in rapporti, attraverso la normale via delle rispettive Cancellerie diplomatiche, per rendere praticamente efficaci i risultati degli scambi di vedute a cui hanno proceduto*».

Congedati affabilmente i giornalisti italiani, i due Ministri hanno ricevuto immediatamente dopo quelli stranieri.

S. E. Galeazzo Ciano ha lasciato il Palazzo del Governo verso le 18,30, accompagnato dal Federale Rino Parenti, che era andato a riceverlo in Prefettura. Mèta: la sede della Federazione provinciale fascista in piazza Belgioioso. Davanti alla Casa del Fascio prestava servizio d'onore una centuria di Giovani fascisti che ha salutato il Ministro degli Esteri presentando le armi.

S. E. Ciano, sempre accompagnato da Rino Parenti, raggiungeva il Sacrario dei Caduti fascisti, dove deponeva una corona di fiori, sostando per qualche istante in devoto raccoglimento. Poi il giovane Ministro si portava nel salone della Federazione, dove il Federale gli presentava i capi dei visitatori illustri, sul quale apponeva la propria firma.

Aristocratico e brillante è stato il ricevimento che il Comune ha offerto alle 19 per festeggiare i due Ministri ospiti di Milano. I saloni di Palazzo Marino, sfolgoranti di luminarie e colmi di fiori, erano gremiti della cittadinanza più eletta: personalità della politica, dell'industria, dell'arte, ecc.

Prima di recarsi alla Scala, S. E. il conte Ciano ha accettato di portarsi a Bagutta, la famosa trattoria del Protopremio letterario dove ha pranzato. Il Ministro italiano era accompagnato dal comm. Anfuso e da S. E. Senni. E' stato accolto entusiasticamente e cameratescamente dagli amici baguttiani, dai giudici del Premio, dagli artisti, pittori e scultori, nonchè da un pubblico eccezionale di clienti, fra i quali sino dal pomeriggio si era sparsa la voce dell'autorevole visita. Naturalmente il «gheregheghezzè» di Bagutta sostituì gli «evviva», lanciati a gran voce più o più volte.

La serata alla "Scala,,

S. E. il conte Ciano non volle nè un tavolo nè un trattamento speciali. Desiderò sedere, nella cameretta intorlata alle pareti dai fasti baguttiani, alla modesta tavola in cui ogni sera convengono scrittori e artisti. Ai lati vide i magnati della giuria baguttiana: Orio Vergani, l'animatore, e Riccardo Bacchelli, il cardinalizio dispensatore dei premi. Affettuosità giocondità e cordialità, regnarono al singolare ricevimento, che aggiunge agli annali di Bagutta una nuova pagina memorabile: come resterà memorabile l'albo in cui anche S. E. Ciano si è compiaciuto questa sera di apporre la sua firma, per simpatia e per ricordo. Anche il momento del congedo il Ministro, circondato appassionatamente dai baguttiani, ebbe le orecchie rintronate da insolenti vibranti «gheregheghezzè».

Smagliante la serata di gala che alle 21 ebbe luogo alla Scala, con la *Bohème* di Puccini in onore dei due Ministri. Un pubblico sfarzoso occupava in ogni settore il nostro massimo teatro, che risplendeva di tutte le luci, ornato in ogni palco da cesti di rose fiammanti.

Tanto S. E. il conte Galeazzo Ciano quanto S. E. Rustu Aras entrarono in teatro prima che lo spettacolo avesse inizio, ricevuti nell'atrio dal commissario grand'uff. Jenner Matajoni, dal podestà e da altre autorità cittadine. I due diplomatici furono accompagnati in un palco di prima fila, sulla sinistra, accanto a quello podestarile. Gli spettatori, non appena li scorsero, scattarono in piedi applaudendo con vivo calore. L'orchestra intonò l'inno turco e gli inni italiani, fra altri applausi insistenti, unanimi. Si iniziò poscia la *Bohème*, con interpreti di particolare valore, quali la soprano Caroslo e il tenore Lugo, diretta da Franco Ghione. Alla fine di ogni atto anche i due Ministri si unirono agli applausi del pubblico.

S. E. Ciano è ripartito per Roma col diretto delle 22,30, ed alla stazione ebbe l'ultimo omaggio delle autorità.

Il Ministro di Turchia lascierà la nostra città a mezzogiorno di domani, per avviarsi con l'Orient Express a Belgrado, dove si incontrerà col presidente del Consiglio jugoslavo.

G. B.

CIANO E RUSTU AL TAVOLO DOPO LA CONFERENZA.

IL MINISTRO TURCO RENDE OMAGGIO AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA.

I CONSERVATORI INGLESI IN ALLARME
per le temute richieste coloniali
Von Ribbentrop, giunto a Londra, si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione

Londra, 3 notte.

I corrispondenti berlinesi dei giornali di Londra riferiscono che nella stampa tedesca il problema coloniale è molto discusso e che esso ha acquistato dignità di massimo problema dell'ora presente. I corrispondenti londinesi dei giornali tedeschi non mancheranno da oggi di riferire a Berlino come Londra non rimanga indietro a Berlino o che qui, in fondo, non si parla quasi più di altro che di coloniale. La sola differenza fra le due capitali è che l'una parla per avere le colonie l'altra per non darle.

I colonialisti polemizzano

Si è, infatti, costituita e organizzata qui in Inghilterra un'intesa fra alti specialisti di questioni coloniali, tecnici di finanza e tecnici di economia per dimostrare, con l'appoggio di statistiche di incontrovertibile eloquenza che non vi è al mondo piaga peggiore di una colonia. Essa assorbe le ricchezze nazionali con la stessa intensità con la quale si rifiuta di assorbire dei cittadini europei. A sentire questa gente tutte quante le disgrazie dell'Inghilterra le deriverebbero dal tremendo peso di colonie che porta sulle spalle non perchè ne abbia bisogno ma per generosamente aggravare le spalle altrui. A questo argomento di un tecnicismo ermetico, e a queste asserzioni di un colonialismo accettato in uno spirito di umanitario sacrificio, la Germania dovrebbe piegarsi senza possibilità di discussioni.

Si fa poi osservare fin da ora che non esiste un problema coloniale inglese. Le antiche colonie sono state distribuite con mano non sempre generosa a destra e a sinistra e non possono quindi essere restituite ai loro vecchi proprietari senza un unanime consenso da parte dei nuovi e possibilmente anche senza una identica misura di sacrifici. Chiederà la Germania all'Australia e alla Nuova Zelanda la restituzione delle sue isole nel Pacifico e chiederà pure tale restituzione al Giappone? Si assicurerà la Germania, prima di chiedere all'Inghilterra la restituzione del Tanganika, di ottenere un'analoga restituzione dal Belgio? Come si vede, queste domande sono ricche innanzi allo scopo di dimostrare la tremenda complessità del problema.

Le destre furibonde

Vi è chi spera che tale complessità sarà riconosciuta anz'altro da Hitler e dai suoi collaboratori, ma disgraziatamente, coloro i quali a Londra ingigantiscono queste complicazioni sono esattamente le stesse persone che hanno sostenuto l'assoluta semplicità del problema coloniale quando invece di restituire si trattò di prendere. L'idea di cedere un palmo di territorio coloniale britannico mette addirittura in uno stato di furore la «Morning Post» e quelle correnti di opinioni di estrema destra che fanno capo a questo giornale. Bisogna riconoscere che non vi manca fantasia nell'avanzare sempre nuovi ostacoli. Dapprima sostenne che la Germania non aveva certo bisogno di colonie, non avendole mai sfruttate quando le possedeva. Poi ha introdotto la questione dell'impossibilità di soddisfare completamente la razza teutonica. Più le si dà e più vuole. E oggi il giornale dichiara che «bisogna tener ben presente il fatto che la concezione hitleriana dell'uguaglianza è una quantità elastica la quale si espande in proporzione diretta con l'incremento delle forze armate tedesche». Di guisa che nell'armonia conservatrice britannica l'eguaglianza di oggi può significare il possesso di alcune colonie, l'eguaglianza di domani può significare una richiesta di tutto il continente africano.

Proposta di un ex-ambasciatore

Ciò che maggiormente preoccupa il giornale in questione e in genere tutto il partito conservatore è però il problema navale. Costituire una colonia africana alla Germania è, secondo loro, riconoscere a quest'ultima il diritto a un incremento della potenza navale al di là dei limiti riconosciuti dall'accordo anglo-tedesco. D'altra parte, l'Inghilterra non può esporre le sue comunicazioni imperiali alle minacce di basi militari e navali tedesche in Africa.

Un ex ambasciatore, sir Claud Russell, tenta oggi di offrire una via di uscita da una situazione che potrà presto farsi complessa, suggerendo una soluzione del problema coloniale mediante la cessione alla Germania d'un largo territorio dell'Africa Occidentale, composto di una sezione della Nigeria Britannica, del mandato britannico sul Camerun e di un pezzo del Camerun francese e, più a sud, di una sezione del Congo belga e di un'analoga sezione dell'Angola Portoghese, con sbocco alle bocche del fiume Congo.

La Germania, di fronte a questo regalo, secondo Russell, dovrebbe dichiararsi soddisfatta. Il diplomatico, tuttavia, mettendosi consapevolmente in linea con tutti gli scrittori sullo stesso argomento, prevede che sarà difficile sormontare gli egoismi delle altre Nazioni chiamate a consentire sacrifici coloniali. L'Inghilterra è capace di grande altruismo ma questo spirito, egli dice, è meno prevalente «fra i governi delle nazioni straniere». Sarà quindi, egli aggiunge «difficilissimo ottenere l'accordo necessario».

Il Russell, completamente d'accordo con tutte le idee inglesi, dichiara assolutamente esclusa la restituzione del Tanganika alla Germania.

Si noga, intanto, stasera, che lo ambasciatore von Ribbentrop, arrivato oggi a Londra, abbia recato seco un *memorandum* atto a servir di base ad immediati scambi di vedute anglo-tedeschi sulle colonie. Si pensa, anzi, in questi ambienti diplomatici, che l'inizio di discussioni coloniali avrà luogo dietro una mossa diretta di Berlino la quale potrà essere compiuta il 21 febbraio corrente, data per la quale è atteso un nuovo pronunciamento del Cancelliere.

Le inquietudini inglesi sono ben definite in un trafiletto della *Star*.

«Dato che Hitler ha dichiarato specificamente che non esistono divergenze tra Francia e Germania — dice il giornale — egli non può certo proporsi di chiedere alla Francia restituzioni coloniali. Il Foreign Office, quindi, ragionevolmente deve porsi questa domanda: «La Germania si accinge forse a richiedere unicamente i mandati africani attualmente in mano dell'Inghilterra e del South-African?».

E il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard*, i cui contatti con gli ambienti francesi sono ben noti a Londra, dichiara:

«Il Governo francese, avendo agito su questa questione in intimo accordo sin dall'inizio con la politica britannica, preferirebbe lasciare le questioni della necessità di ulteriori approcci con Hitler nelle mani di Eden».

Risposte tacitiane

Si sa che il gabinetto nella sua riunione di oggi ha lungamente discusso il problema coloniale; ma non è dato conoscere la decisione raggiunta.

Alla Camera dei Comuni, tuttavia, un deputato liberale ha chiesto a Eden quale azione il Governo intendesse intraprendere nei riguardi delle richieste coloniali tedesche e se il Governo intendesse render nota a Berlino che nessuna discussione coloniale potrebbe essere iniziata all'infuori di un sistema generale comprendente il ritorno della Germania alla Lega e la sua cooperazione ad un sistema di pace collettivo.

Eden ha replicato semplicemente dicendo:

«Non ho niente da aggiungere alla risposta che su questo stesso argomento ho dato il 10 dicembre scorso».

In questa risposta egli aveva ripetuto una dichiarazione di Baldwin, secondo la quale «la questione di un trasferimento di territori di mandato farebbe sorgere inevitabilmente gravi difficoltà morali, politiche e legali, e a queste il Governo è incapace di trovare una soluzione. Di guisa che il Governo spera che non esista da nessuna parte il desiderio di introdurre in questo momento cause ulteriori di serie divergenze fra le Nazioni».

Eden ha poi dovuto rispondere a vari altri interpellanti i quali desideravano conoscere l'atteggiamento del governo di fronte ad altre questioni sollevate dal Cancelliere nel suo discorso di sabato e da lui deliberatamente passate in silenzio. Il deputato Henderson ha chiesto se il governo avesse oppure no rinunciato alla conferenza di Locarno. Eden ha ricordato le Note inviate alle altre Potenze locarniste il 4 e il 19 novembre scorso. Egli ha aggiunto che il governo francese ha replicato il 19 dicembre, ma nessuna risposta è stata mai ricevuta dai governi del Belgio, della Germania e dell'Italia. Il deputato ha quindi chiesto se il Ministro degli Esteri non intendesse insistere di nuovi appelli a questi governi. «Essi — ha detto Eden — hanno esattamente lo stesso interesse di noi a rispondere». Eden poi, riferendosi alle proposte fatte dal governo tedesco il 31 marzo dell'anno scorso, ha dichiarato che il comunicato tedesco non proponeva trattative immediate e generali per un accordo nell'Europa occidentale, ma il governo britannico ha sempre sperato che dei progressi fossero compiuti verso un accordo occidentale destinato a sostituire il trattato di Locarno e ha sperato che tali trattative estendessero i limiti delle discussioni includendo altri problemi sulla cui soluzione dipenda la pace d'Europa. Un altro deputato ha chiesto allora se il governo fosse sempre d'accordo che questa pace può dipende soltanto dalla conclusione di un patto occidentale, ma anche da quella di un patto fra la Germania e le Potenze orientali, incluse la Cecoslovacchia e la Russia. A ciò il Ministro degli Esteri ha risposto che la politica dell'Inghilterra su questo argomento rimane fissata dai termini del comunicato del 23 luglio scorso.

Renato Paresce

L'Ambasciatore Cerruti ricevuto da Lebrun

Parigi, 3 notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Cerruti. (*Stefani*)

Ricevimento offerto dal Führer

Berlino, 3 notte.

Il Führer ha dato oggi un ricevimento al quale han preso parte tutti i membri del governo e le gerarchie del partito, nonchè il corpo diplomatico.

Il Battaglione "San Marco,, e i Mutilati della "Tevere,,

Trionfale ritorno dall'A. O. – Le accoglienze di Napoli e dell'Urbe – Il saluto del Principe Umberto al Duca di Ancona – Imponente sfilata tra la folla acclamante

Napoli, 3 notte.

Stamane alle ore 10,10 sono rimpatriati dall'A. O. I. i marinai del battaglione « San Marco » col loro comandante e con S. A. R. il Duca di Ancona, i mutilati e gli arditi della Divisione « Tevere » col console Baccarini, per un totale di 3154 uomini. Alla stazione marittima si trovavano, ad attendere i militari reduci, le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca di Bergamo, l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, in rappresentanza del Governo, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, i componenti del Comitato centrale dei mutilati con a capo il presidente on. Delcroix, il presidente dell'Associazione combattenti on. Rossi, il presidente dell'Associazione volontari on. Coselschi, il vice-presidente della Associazione Arditi principe Pignatelli, il gen. designato d'Armata Gabba, il generale Boscardi, già comandante della Divisione « Tevere », e tutte le autorità civili, militari e fasciste.

Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la bandiera del 6° Lancieri « Aosta », con la musica del Corpo d'Armata ed una coorte mutilati della 138.a Legione con labaro e musica. Il molo « Luigi Razza » era gremito di rappresentanze dei Circoli rionali, del Guf, delle Organizzazioni giovanili e delle scuole, con musiche e bandiere.

Appena il *Liguria*, entra in porto, giunge S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante generale di campo, S. E. Ajmonino. La folla tributa all'augusto Principe una vibrante manifestazione di affetto. Sulle murate del piroscafo spiccano grandi ritratti del Duce e scritte inneggianti a S. M. il Re Imperatore, al Fascismo ed alle Forze Armate. Le musiche intonano la Marcia Reale e Giovinezza. Fra un religioso silenzio S. E. Cavagnari pronunzia un patriottico discorso esaltando le gesta compiute dal battaglione « San Marco », dai mutilati e dagli arditi della Divisione « Tevere », ed invitando tutti i presenti a rivolgere il saluto a S. M. il Re Imperatore ed al Duce.

I gloriosi reparti, preceduti dalle musiche e dalla bandiera del « San Marco », e dal labaro della 220.a Legione, sfilano dinanzi all'augusto Principe ed alle autorità, tra continue acclamazioni della folla. Lungo tutto il percorso, da piazza Municipio alla stazione centrale, la manifestazione popolare assume sempre maggiore solennità. Il popolo e gli appartenenti alle organizzazioni giovanili cantano a gran voce gli inni della Rivoluzione ed acclamano instancabilmente a S. M. il Re Imperatore ed alle gloriose Camicie Nere, tra un continuo sventolio di fazzoletti e di bandierine tricolori.

Nelle prime ore del pomeriggio S. A. R. il Duca di Ancona è partito col battaglione « San Marco » per Roma.

Il saluto di Roma

Roma, 3 notte.

L'Urbe ha salutato oggi il battaglione « San Marco » reduce dalle terre dell'Impero. Il battaglione era al comando del capitano di fregata, Servadio Cortese, mentre la batteria di sbarco era agli ordini del Duca di Ancona. Si trovavano alla stazione a ricevere le eroiche schiere, un numeroso gruppo di ufficiali della Marina e molte famiglie dei reduci. Rendeva gli onori un battaglione di formazione composto di reparti del Granatieri di Sardegna, della Milizia, dell'Aeronautica e della Marina. Tra le autorità presenti, l'ammiraglio Pini, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio di squadra Miraglia, l'ammiraglio d'Armata Denti di Piraino, l'ammiraglio di Divisione Raineri Biscia, l'ammiraglio di squadra Riccardi, il console generale della Milizia La Rocca che rappresentava il Comando generale.

Appena il treno è giunto in stazione, la musica dei Reali Equipaggi ha intonato la Marcia della Marina e sono scoppiati alti applausi e grida di « Viva la Marina! ». Il Duca di Ancona, dopo di essere stato ossequiato dall'ammiraglio Pini, ha passato in rivista il gruppo degli ufficiali della Regia Marina intrattenendosi affabilmente con taluni di essi. Quindi il battaglione si è disposto in ordine e l'ammiraglio Denti di Piraino ha rivolto ai marinai, a nome della Marina, il cordiale saluto rievocandone le gesta recenti che hanno aggiunto nuovi lauri alle glorie di cui è onusta la Marina italiana ed ha terminato ordinando il saluto al Re e al Duce.

Intanto la consorte dell'ammiraglio, a nome delle donne italiane offriva un mazzo di fiori. Il Duca di Ancona ha sfilato alla testa del suo reparto per le vie della città fino alla caserma. La folla gli ha tributato calorose ovazioni ed ha salutato pure con vivo affetto il battaglione che si è diretto alla caserma « Margherita di Savoia » ove ha sede il 1.o Granatieri.

L'accoglienza ufficiale avrà luogo venerdì quando affluiranno trionfalmente dalla stazione a piazza Venezia con i legionari della « Tevere » e della « Forestale » che giungeranno con treni militari speciali. Ordinati e inquadrati sulla vasta piazza degli arrivi, muoveranno verso l'Esedra e discenderanno, ricevendo onori trionfali, per via Nazionale fino a piazza Venezia e al Foro dell'Impero fascista ove, insieme ai marinai del battaglione « San Marco », saranno passati in rivista dal Duce.

A Piazza Venezia intanto, per tempo, si saranno ammassati i reparti della gloriosa Legione Mutilati e Roma comprendente, come è noto, i mutilati della grande guerra e quelli della Rivoluzione, i quali renderanno ai reduci dall'A. O. gli onori delle armi e il saluto cameratesco.

Ricompense al valore

Tre medaglie d'oro

Roma, 3 notte.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valore Militare per operazioni guerresche svolte in A. O.:

MEDAGLIE D'ORO: *Battisti Francesco*, da Cosoleto (Reggio Calabria), Camicia Nera, 263.a Legione Camicie Nere (alla memoria): « Servente di mitragliatrice, durante una difficile azione dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, provvedendo anche alla difesa del suo centurione. Colpito a una gamba dal piombo avversario, reclamava di essere trasportato al posto di medicazione, continuando a combattere per altre tre ore, sino a quando una seconda pallottola lo colpiva mortalmente al capo. Cadendo eroicamente, alto gridava la sua fede nell'Italia e nel Duce. - Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV ».

Bonsignore Antonio, da Agrigento, capitano Carabinieri Reali, Banda Carabinieri autocarrata (alla memoria): « Per due volte con la pistola in pugno, al grido di « Savoia! » si slanciava, primo fra tutti, all'assalto di un fortissimo trinceramento, infliggendo notevoli perdite al nemico e costringendolo a ripiegare. Ferito gravemente al fianco, raccoglieva tutte le sue forze per sostenersi, trascinarsi e non cadere, e rifiutando ogni soccorso, continuava a guidare e a incitare i suoi Carabinieri, finchè, colpito alla fronte rimaneva fulminato, mentre la sua centuria invadeva le posizioni nemiche. Primo nell'assalto e primo nella morte, esponendosi volontariamente all'estremo sacrificio dette col suo mirabile esempio eroico impulso a tutti i Carabinieri della Banda, determinando in essi una gara di eroismi individuali. Raro, mirabile esempio di alte virtù militari. - Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV ».

Puglisi Guido, da Bologna, centurione 114.a Legione Camicie Nere (alla memoria): « Volontario in A. O., animatore instancabile guidava audacemente i suoi mitraglieri all'attacco di un'aspra posizione montana. In una fase critica del combattimento, personalmente postava un'arma, riuscendo a volgere il nemico in fuga. Colpito, continuava a combattere deridendo con frasi argute la ferita, finchè, raggiunto una seconda volta dal fuoco nemico, cadeva eroicamente sul campo. Esempio di superbe virtù militari. - Dork Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Positano Francesco, tenente colonnello in S.P.E., dell'84° Reggimento Fanteria (alla memoria): « Già distintosi quale comandante del battaglione di avanguardia della Divisione Gavinana che primo entrò in Adua riconquistata alla Patria, fu per lunghi mesi autorevole guida ai suoi dipendenti in ogni impresa che richiedesse fede e dedizione assoluta. In combattimento volle essere primo all'attacco del nemico. Fulgido esempio di alte virtù, non esitò in un momento decisivo dell'azione a sacrificare la sua nobile vita, pur di assicurare ai suoi fanti la vittoria. Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV ».

E' stata conferita la medaglia d'argento, fra gli altri, a *Leonardi Emanuele*, fu Nicola, da Gattico (Novara), capo-manipolo della M.V.S.N., 128ª Legione Camicie Nere (alla memoria), caduto eroicamente nel fatto d'armi di Adi Chilte-Adi-Abo, il 20 febbraio 1936-XIV; e a *Viotti Villy*, di Giovanni, da Tavanes (Vercelli), Granatiere del 3° Reggimento « Granatieri di Sardegna » (alla memoria), caduto combattendo a Uork Amba, il 27 febbraio 1936-XIV.

Fra le medaglie di bronzo si nota la concessione a *Ferraris di Celle* padre *Luigi*, di Federico, da Torino, tenente di complemento dell'83° Regg. Fanteria, cappellano del Reggimento stesso; a *Maccagno Ercole*, di Domenico, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), Camicia Nera della 114ª Legione Camicie Nere (alla memoria).

Il congresso di filosofia che si terrà a Roma

Roma, 3 notte.

L'Istituto internazionale di filosofia del diritto e di sociologia giuridica, che ha tenuto i suoi precedenti congressi a Parigi, si riunirà a Roma dal 31 marzo al 14 aprile prossimo. L'inaugurazione avverrà in Campidoglio e le sedute si terranno nella Città Universitaria. Al Congresso interverranno numerose personalità scientifiche italiane e straniere.

La malattia del Papa

La trovata del signor Harpman - Infondate voci di soggiorno a Castel Gandolfo - L'udienza al cardinal Laurenti prefetto dei Riti

Roma, 3 notte.

Alcuni giornali popolari londinesi avevano pubblicato la notizia che uno specialista londinese, Andrew Harpman, aveva ricevuto dal Vaticano una comunicazione telefonica, con cui lo si invitava a tenersi pronto a partire in aeroplano per recarsi ad apprestare al Santo Padre le cure di un suo speciale raggio luminoso. Altre notizie dicevano che l'Harpman aveva mostrato un telegramma ricevuto dal Vaticano e altre ancora che l'Arcivescovo di Westminster era stato richiesto, sempre dal Vaticano, di mettersi in comunicazione con il signor Harpman. Sembra ora che si tratti di un ciarlatano, il quale avrebbe sfruttato la malattia del Pontefice per fare della pubblicità alla sua pseudo invenzione.

Il curioso è che esiste a Londra un altro dottor Harpman, autentico specialista di endocrinologia, e questo è fuori di sè per la sgradevole pubblicità di questa omonimia. Sembra che il telegramma ricevuto dall'Andrew Harpman non venisse affatto dal Vaticano, ma da un amico e compare dell'Harpman e che il medico del Pontefice, prof. Milani, non sappia nulla della faccenda.

In ogni modo si assicura che l'Arcivescovo di Westminster non ha mai ricevuto istruzioni al riguardo.

La notizia che il Papa possa essere trasportato nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo, non appena il clima lo permetterà, trova oggi conferma in qualche ambiente vaticano.

E' facile comprendere che si tratta di una pietosa illusione, purtroppo assai molto lontana dalla realtà. Forse al Papa stesso è balenata l'idea di questo mutamento d'aria, così come avviene in tutti gli ammalati, che sperano sempre un ristoro in un cambiamento.

A parte il fatto che un trasporto del Pontefice nelle attuali condizioni sarebbe difficilissimo e richiederebbe nientemeno che la costruzione di un'automobile speciale a forma di autoambulanza, il clima della ridente cittadina laziale non appare adatto, dato l'elevato grado di umidità dell'aria.

La prospettiva di un cambiamento d'aria è stata anche ventilata, ma con altro obiettivo. Tuttavia le difficoltà quasi insormontabili del viaggio hanno fatto deporre l'idea.

Il Papa ha passato una notte tranquilla, benchè non abbia molto dormito. Stamane ha ricevuto il Cardinale Pacelli, l'arcivescovo monsignor Pizzardo, segretario degli affari straordinari, e il Cardinale Laurenti, prefetto dei Riti, che si è intrattenuto oltre un'ora con il Pontefice per esaminare con lui l'opportunità di tenere una riunione della congregazione stessa alla presenza del Pontefice, nonostante il suo stato di salute.

Nel pomeriggio di oggi il Papa, approfittando della giornata veramente primaverile, ha ordinato che la sua poltrona venisse trasportata nelle loggie prospicienti il cortile San Damaso, in comunicazione diretta col suo appartamento. Pio XI ha così potuto godere per alcune ore il bel sole romano, assistendo al tramonto.

Nuova esplorazione di padre De Agostini

Sicilia, 3 notte.

Padre Alberto Maria De Agostini, l'illustre esploratore della Patagonia e della Terra del Fuoco, si accinge a una nuova spedizione, secondo quanto ha scritto alle sorelle, che abitano a Pollone. Ed anzi egli dovrebbe già essere in cammino da Puerto de Santa Cruz verso l'interno del continente.

L'obiettivo di questa sua nuova spedizione è un vasto tratto, completamente inesplorato, della Cordigliera australe delle Ande. Questa impresa mira ad estendere e completare i rilievi e le ricerche scientifiche già fatte negli anni passati. La spedizione, organizzata sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia, dovrà essere pronta per il ritorno prima della fine di marzo prossimo; cioè, prima che in quelle regioni australi si inizi la stagione autunnale, caratterizzata da bufere violentissime.

Per quella data l'esploratore intende far ritorno a Puerto de Santa Cruz con le nuove collezioni di mineralogia e di botanica, con le raccolte fotografiche, i rilievi morfologici, topografici e barometrici ecc., che saranno imbarcati a Puerto de Santa Cruz diretti a Buenos Aires, e di qui in Italia. Il De Agostini conta di essere di ritorno in Italia in novembre o dicembre 1937.

Il prodotto nazionale in una mostra ad Harar

Dire Daua, 3 notte.

Con l'intervento del Governatore di Harar è stata inaugurata la Mostra del prodotto italiano, organizzata dalla Federazione fascista di Harar, il cui Segretario federale ha parlato sulle finalità della Mostra, rivolgendosi particolarmente all'elemento indigeno convenuto in gran numero. Alla Mostra partecipano trecentocinquanta ditte nazionali, suddivise in varie sezioni. La manifestazione ha avuto un vivo successo per l'importanza degli affari trattati e per l'interesse vivissimo che le popolazioni indigene dimostrano per le numerosissime merci esposte.

La mortale acrobazia di una sittantenne sonnambula

Napoli, 3 notte.

L'ottantenne Amalia Lombardi, domiciliata alla Cupa Fonzella, ogni mattina in preda di sonnambulismo si levava e compiva una passeggiata dalla sua camera fino ad un terrazzino attiguo, per poi tornare a letto. Stamane, mentre scavalcava il davanzale della finestra della sua camera, perdeva l'equilibrio e precipitava dal secondo piano. Trasportata all'ospedale, la poveretta vi decedeva poco dopo.

Il soggiorno romano di Lindberg

Al Ministero dell'Aeronautica ed all'Ambasciata americana - L'entusiasmo dell'aviatore per le bellezze di Roma

Roma, 3 notte.

I coniugi Lindberg si sono recati stamane all'aeroporto del Littorio per esaminare lo stato dell'apparecchio dopo il volo. A tutta prima si è creduto che Lindberg avesse intenzione di lasciare subito l'Urbe per dirigersi verso Brindisi e proseguire il viaggio per l'Egitto. L'aviatore però poco dopo lasciava con la sua signora l'aeroporto ritornando di nuovo a Roma, dove, accompagnato dal capitano Withe e dal capitano Thompson, ha effettuato un lungo giro per l'Urbe recandosi al Gianicolo e al nuovo in piazza San Pietro dove i coniugi e i loro accompagnatori hanno visitato la Basilica dirigendosi quindi al Pincio.

I coniugi Lindberg si sono poi recati all'Ambasciata americana e dopo questa visita il colonnello Lindberg si è recato al Ministero dell'Aeronautica ove è stato ricevuto dal Sottosegretario S. E. Valle. Egli è rimasto a colazione all'Accademia americana dalla quale è uscito verso le 16. Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, ha inviato alla Signora del trasvolatore un grande fascio di fiori. Dopo la fugace visita alle bellezze immortali dell'Urbe, l'aviatore americano ha così sintetizzato le sue impressioni: « Mai visto cose simili al mondo! ».

Importazione in esenzione di nitrato di sodio grezzo

Roma, 3 notte.

Con decreto ministeriale, in virtù della facoltà accordata dall'Art. 2 del decreto legge 29 luglio 1931, è consentito fino al 30 giugno 1937-XV la importazione in esenzione da diritti di confine di altre tonnellate ventimila di nitrato di sodio grezzo.

Le nozze Drummond-Walker celebrate a Roma

Roma, 3 notte.

Stamane sono state celebrate le nozze tra la signorina Margaret Drummond, figlia dell'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Eric Drummond, con il dott. John Walker dell'Accademia Americana di Belle Arti.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella chiesa di S. Andrea al Quirinale, tutta ornata di fiori bianchi. Per la sposa erano testimoni mister D'Arcy Osborne, Ministro Plenipotenziario britannico presso la Santa Sede e mister Mac Auley, Ministro Plenipotenziario d'Irlanda pure presso la S. Sede. Dinanzi all'altare, a fianco dello sposo, aveva preso posto quale padrino mister Williams.

Compiuto il rito religioso gli sposi si sono recati in San Pietro a pregare sulla tomba dei Principi degli Apostoli. Quindi alla sede dell'Ambasciata ha avuto luogo un pranzo intimo.

Nel primo pomeriggio, accompagnati da innumerevoli auguri pervenuti anche dall'Inghilterra e dall'America, gli sposi sono partiti verso la Sicilia dove compiranno un viaggio turistico e trascorreranno la luna di miele sotto l'incanto dell'azzurro mediterraneo.

Bilanci del Fronte popolare

Il prezzo del pane in Francia aumentato del 50 per cento

Roma, 3 notte.

(G. B.) - Domani 4 febbraio tutti i lavoratori di Francia, tutti i buoni cittadini del « Fronte Popolare » e quelli di tutte le altre tendenze di tutte le altre « unioni » di tutte le organizzazioni sindacali rosse e tricolori, saranno una volta tanto chiamati « in solido » dal governo del signor Blum a pagare ancora una volta nel giro di pochi mesi il pane due soldi di più al chilo.

Con questo nuovo aumento il « Fronte Popolare », tribuna di tutti e damagoghi in vena di promesse mirabolanti, avrà realizzato un prezzo del genere della più alta necessità un aumento del 50 per cento sul prezzo praticato nel maggio scorso quando il signor Blum e la sua squadra presero le redini del governo della Repubblica.

Gli aumenti salariali strappati ai dirigenti del Paese dai lavoratori francesi a suon di scioperi, di occupazione di fabbriche e di officine, di azzardi commerciali e industriali e seguiti a ruota dalla svalutazione del franco, giorno per giorno si palesano come la beffa più ridicola giuocata dalla socialdemocrazia del signor Blum e dai demagoghi del tipo del signor Jouhaux ai danni del lavoratore francese.

Certamente non ci sarà da mostrare meraviglia se domani l'altro l'*Humanité* e il *Populaire* usciranno con qualche pezzo di qualche noto specialista per affermare dalle colonne di questi magni organi che la cosa è naturale e non è altro che la logica conseguenza prevista dal governo, che segna l'indice sicuro della ripresa economica realizzata sotto l'alta e lungimirante politica del fronte rosseggiante e tricolore i principi incrollabili dell'economia democratica.

Cose, del resto, che il signor Blum ha già detto nel banchettissimo di Lione fra gli applausi di ministri, di deputati, di galoppini elettorali e stipendiati di tutte le organizzazioni rosse che non guardano per il sottile e non si alleggeriscono la tasca per i due miseri soldarelli del pane.

Ma che cosa ne penseranno gli impiegati, i funzionari, gli operai, i lavoratori di tutte le categorie di questa corsa al rialzo nei prezzi mentre la loro paga è sempre la stessa o oggi con un potere di acquisto sensibilmente inferiore?

Altri scioperi, altre occupazioni di fabbriche?

Non varrebbe la pena. Già una volta il governo francese è venuto meno alla sua promessa di non far seguire al rialzo dei salari un rialzo dei prezzi e non tutta probabilità anche domani farebbe lo stesso, costretto dalle imprescindibili necessità di fronteggiare una situazione economica caotica, della quale non si vede la fine e per la quale non ha i poteri per dominarla.

Dove va a finire la prosperità magnificata a Lione dal signor Blum? Dove i risultati tanto soddisfacenti della macchina economico-finanziaria del compagno Vincent Auriol che non fa che batter cassa in casa e fuori?

Ma la corsa non è finita. Il popolo francese vedrà ancora qualche cosa di nuovo. Dopo il pane sarà qualche altra cosa e via via la serie continuerà o i professori del governo e della massoneria francese, impotenti e incapaci a concludere qualche cosa, seguiteranno a gridare alla massa « cannoni e armi per la Spagna », bucando grossi soldi in affari loschi e rimandando al buon Dio la soluzione del problema. Ma gli operai francesi continueranno a tenere gli occhi chiusi dinanzi a un quadro che tutti i giorni si fa più nero e più sconfortante? Quando si accorgeranno che « fronte popolare », democrazia, socialismo, comunismo, Blum, Herriot, Thorez sono ormai i termini e gli uomini di un mondo che tramonta?

"Robot,, l'uomo del 2000 in Corte d'Appello

Pavia, 3 notte.

Un paio di anni or sono si affermava a Genova, a Roma, alla Mostra della Meccanica a Torino e poi a Milano e Pavia, l'uomo meccanico del 2000, « Robot », che trovava qui una poco gloriosa fine. La Questura, come è noto, interrompeva le sue esibizioni confinando « Robot » fra i corpi di reato, e denunciava per truffa continuata il creatore e imbonitore Giovanni Lazzarini di Pietra Ligure, gerente un'Agenzia di pubblicità di Genova, possessore del brevetto per « l'uomo del 2000 », che era azionato da un uomo nascosto nel suo interno, e denunciava altresì Roberto Robertini di Milano che, avuta dal Lazzarini l'esclusiva per le esibizioni del fantoccio in Lombardia, l'aveva presentato come una novità radio-scientifica a Carlo Lombardo per i Filodrammatici di Milano ed all'ing. Pollini di Pavia per il Politeama, sottotacendo il trucco.

Come si ricorda, il Tribunale di Pavia nel giugno del 1936 assolveva i due denunciati per insufficienza di prove, ma essi ricorrevano e si appellavano per ottenere la formula pienamente liberatrice, ed appellava pure il procuratore del Re di Pavia, ma per ottenerne la condanna. Oggi dinanzi alla Corte d'Appello di Milano, in una atmosfera di contenuto umorismo, anche senza la presenza del fantoccio, il Robertini e il Lazzarini hanno sostenuto la loro buona fede dichiarando di esibire una trovata reclamistica e nulla più. Così ha ritenuto la Corte, che, in riforma della sentenza dei primi giudici, ha assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Vittima del proprio fucile

Bolzano, 3 notte.

Sul lago di Caldaro, mentre alcuni cacciatori stavano cacciando anitre selvatiche, tale Antonio Obrist, d'anni 23, che si trovava solo su di una piccola barca, remando faceva esplodere il fucile che teneva accanto a sè, e, colpito al capo, rimaneva ucciso.

Interessante sentenza in materia di vino

Alessandria, 3 notte.

Umberto Guastavigna, residente ad Alessandria, possiede una vigna a Bergamasco da lui direttamente coltivata; nel luogo non ha la cantina, che possiede invece nella città. Il trasporto dell'uva prodotta a Bergamasco è soggetto all'imposta di consumo in Alessandria? La ditta Trezza, appaltatrice delle Imposte consumo, affermava di sì, mentre l'Unione agricoltori sosteneva l'opposto. La ditta Trezza ha chiamato allora in giudizio il Guastavigna ed il Tribunale ha dato ragione al proprietario, basando la decisione sul riflesso che in ogni caso il vino prodotto dall'uva viene sempre destinato al consumo del produttore, della famiglia, per il che già è accordata l'esenzione.

Il maragià di Alwar a Trieste

Venezia, 3 notte.

Oggi alle 15,50 è partito col treno di lusso per Trieste il maragià di Alwar, che da alcuni giorni era ospite della nostra città. Per la partenza di questo principe indiano si è dovuta approntare una vettura speciale, per consentirgli l'osservanza delle usanze ortodosse. Il maragià si è dichiarato schietto ammiratore dell'Italia fascista. Egli due anni fa, come si ricorda, ebbe un colloquio col Duce, al quale donò un magnifico violino.

143 anni e 48 milioni di multa a 37 contrabbandieri di caffè

Catania, 3 notte.

Al Tribunale è terminato il processo contro 83 persone, imputate di contrabbando di caffè, che si effettuava a Santa Croce Camerina, in provincia di Siracusa, mediante tre motopescherecci che da Malta trasportavano il caffè sbarcandolo in vari punti della costa siciliana. Il Tribunale, dopo otto ore di camera di consiglio, ha condannato 37 imputati a pene che variano da un massimo di 6 anni di reclusione e 3 milioni di multa a un minimo di un anno di reclusione e 50 mila lire di multa; complessivamente gli imputati sono stati condannati a 143 anni di reclusione e a 48 milioni di multa; 56 sono stati assolti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Anonima Roylott*, di R. Matarazzo - *I nostri parenti*, di H. Lachman.

L'anonima Roylott estende al cielo i suoi fumanti comignoli, dà lavoro a centinaia e centinaia d'operai, a decine e decine d'impiegati; ma alla larga, dai suoi dirigenti. Sono certo grandi uomini d'affari: in affari, però, trattati con la frode, il ricatto, la minaccia; e ognuno, nel cassetto, tiene la rivoltella. I ladri, naturalmente, sono poi derubati, gli assassini assassinati; e dal delitto più appariscente, avvenuto in circostanze tutt'altro che chiare, fa suo perno questo film giallo con tutti gli ingredienti del caso. Nemmeno questa volta vi faremo il piacere di raccontarvi come stiano le cose; altrimenti, a che gioco si gioca? Il colpevole, confessandosi, impazzirà; e avrà così, motu proprio, il più tremendo castigo, non dopo essersi tinto d'una quasi relativa innocenza, vittima fra tante vittime. Il film è tratto dall'omonima commedia del Giannini. Come questi, ambientando la sua *Anonima* nell'America d'oggi, ha obbedito alle leggi del dramma giallo che di là ci sono giunte, così il Matarazzo, inserendo queste sequenze, ha avuto sott'occhio i molti film americani che attorno a un delitto s'aggrovigliano e si distendono. Fra gli interpreti, Pilotto, Donadio, Calò, Ina Pola, Doro, Ferrari.

I nostri parenti s'aprono con il singhiozzante inno di Laurel ed Hardy. Da tempo non vedevamo i due clown in un film così organico. Intendiamoci, siamo negli sviluppi del vaudeville... energico, con toni farseschi: ma la vicenda è unitaria, plausibile; un respiro di sollievo, dopo troppi film di Crik e Crok ottenuti ricucendo alla meglio alcuni loro corti metraggi. La trovata che muove ogni filo è nell'esistenza di un altro Crik e di un altro Crok, gemelli dei due che conosciamo. I primi sono dei traviati, fuggiti di casa fin da ragazzi, imbarcatisi come mozzi, giustiziati, pare, dopo aver partecipato a una rivolta; i secondi sono i più calmi, sonni, bravi borghesi che si possano incontrare. I primi improvvisamente ritornano; e naturalmente il loro incontro con i secondi avverrà alla fine del film, dopo aver provocato parecchie peripezie dovute all'incredibile, assoluta rassomiglianza (sfido!) fra le due coppie. La farsa è talvolta spassosissima, spesso divertente. I due pagliacci affinano sempre più la loro recitazione, che, nei suoi limiti, sa giungere ormai all'ammicco e all'allusione, in una gamma conquista che si deve ormai accettare per quella che è.

m. g.

Musiche polacche al Conservatorio

Anche quest'anno il benemerito Istituto di coltura italo-polacca che s'intitola ad A. Begey ha provveduto a far conoscere o a ricordare qualche pagina musicale di compositori polacchi. Il concerto da esso offerto ai soci della Pro Coltura femminile, e affidato alla soprano Ada Sari e al pianista G. F. Ghedini, s'è svolto lersera al Conservatorio col gradimento unanime degli ascoltatori. Furono dapprima rievocati i nomi di Chopin e di Moniuszko. Alcune canzoni del grande pianista, un'aria dall'opera *Halka*, inaugurano la breve rassegna dell'Ottocento polacco. Seguirono romanze, canzoni, arie di Karlowicz, Niewiadowski, Paderewski, Dymek, una lirica di Szimanowski. Infine un saggio di musica popolareggiante e amena, con le canzoni del Kamienski, con la *Sorenata* del Walewski, col valzer della fortunatissima operetta *Casanova* del Rozicki, con la *Mazurca* del Nowowiejski. Accompagnata squisitamente dal Ghedini, la cantatrice Ada Sari, ben nota nel campo teatrale, eseguì ogni musica con eleganza, con raffinatezza; sostenne con bell'arte le cantilene spianate, modulando piacevolmente la simpatica voce nel piano. Non altrettanto felice nelle fioriture e nelle note acute, ne abusò talvolta. Molti applausi, alcuni bis.

a. d. c.

ALL'ALFIERI ebbero ultima replica di « Impresa trasporti » di E. Marchio, che ha ad ogni recita ottenuto sempre vivo successo. Domani sera, con la ripresa di « Colpi di timone », la divertente commedia di Enzo La Rosa, Gilberto Govi darà la recita suo onore e quindi un'altra delle sue impareggiabili ed acclamate interpretazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Concerto di campana — 11,50: Trio Chevi — 12,30-13 e 15,40-16,50: Concerto diretto dal M.o Tito Petralia — 13,15-15,40: « Ti conosco mascherina » — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Roma — 16,40: La ramerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano Pina Olisse e del baritono Scipione Colombo — 17,50-18,10: Bollettini, messaggi e novi - Spigolature di Alcina.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. estere: — 20,30: La guerra in Etiopia: « Come fu preparata e vinta » — 20,40: « L'avventura terrestre » commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 23: Concerto dell'artista Clelia Gatti Aldovrandi con la partecipazione del violista U. F. Trampus e del clarinettista L. Savina — Dopo il concerto: musica da ballo: Orchestra Mazza « Re del bar », fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Concerto di musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: « Francesca da Rimini », opera in 4 atti di R. Zandonai (dalla tragedia di Gabriele D'Annunzio), diretta dal M.o Franco Capuana. — Negli intervalli: Conversazioni di Renato Caniglia e Mario Corsi - Giornale radio.

Vienna: Ore 20: « Il signorino di Cambridge », comm. in 3 atti di Lichtenberg — **Praga:** 20,45: « Eugenio Onegin », poema in due canti con musica di Ciaikovski — **Lione P. T. T.:** 21,30: « Il gran Mogol », operetta di Audran — **Parigi P.T.T.:** « La raboullieuse » di Emile Fabre — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera e canto — **Francoforte:** 20,5: « Carmen », opera di Bizet — **Koenigswusterhausen:** 21: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 22,20: Orchestra — **Beromuenster:** 20,15: Concerto orchestrale — **Monte Ceneri:** 21,30: Musica balcanica.

Trascinato da una teleferica precipita in un burrone

Genova, 3 notte.

Oggi a Davagna il contadino Luigi Carbone, di anni 17, mentre era intento a caricare sopra una teleferica delle fascine di legna, rimaneva con gli abiti impigliati in una di queste e trascinato nel vuoto per qualche metro. Venutogli meno le forze, il povero precipitava in un burrone, rimanendo ucciso.

La malsana economia...

Quando la salute è in giuoco, lesinare su di una lira può essere pericoloso, perchè il buon mercato nasconde spesso un'insidia. Soltanto un prodotto di marca come l'IDROLITINA costituisce una vera garanzia. L'IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, scioglie ed elimina l'acido urico, combatte la gotta, l'artritismo, l'arteriosclerosi e l'obesità.

30.000 medici d'Italia usano e consigliano l'IDROLITINA

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Come gli ha fatto bene il nuovo regolatore intestinale!

Il rimedio migliore è sempre quello che agisce in maniera naturale e fisiologica: proprio come il Normacol nella cura della stitichezza. Il Normacol è un rimedio di recente scoperta a base di granuli vegetali confettati, i quali arrivati nell'intestino ne assorbono il liquido e si ingrandiscono. Il Normacol in tal modo rende molle e voluminoso il contenuto intestinale, procurandone l'espulsione in modo meccanico, senza causare al processo digestivo nè causare diarrea. Il **Normacol** non è un semplice purgante, ma è un **rieducatore dell'intestino** capace di normalizzare la funzione intestinale tanto importante per il benessere generale della persona. Una prova dimostra meglio delle parole le qualità eccezionali del

NORMACOL

Schering

normalizza l'intestino

Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Ente e Stabilimenti a Milano, Via Mascagni 7

Spedizione Gratis e franco di porto l'opuscolo illustrato "Stitichezza e sue cause"

Nome .....
Cognome .....
Città .....
Via ..... N. .....

Spedire il foglietto in busta aperta come "stampa" (francobollo da cent. 10)

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA Dott. B. VICENZINI Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA Telefono 33-035

ASMA — NEURORARTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE (Scoliosi Traumatiche)

Opuscolo gratis

Il Rott. Dr. CESARE NOVI sarà a TORINO, Hôtel Ruisse Terminus, nei giorni 8-9 febbraio. (A. P. Roma, 713, 10-1-36-XIV)

PALERMO

VILLA IGIEA GRAND HOTEL

di fama mondiale

RIAPERTO DAL 1° GENNAIO 1937

Chiedere opuscoli illustrativi alle principali Agenzie di viaggio

CREAZIONI AURUM PINETA DI PESCARA

Concessionario per Torino e Piemonte:
P.A.I.S.S.A. - Piazza San Carlo 6 - Telefono 48-164 - TORINO

Portafortuna

E' stanco. Ricevimenti, banchetti, discorsi. Uff, se Dio vuole, le «onoranze» sono finite! Che sollievo ritrovarsi, finalmente solo, nel suo studio silenzioso. Si siede alla grande scrivania, dove sua moglie gli ha preparato i ritagli dei giornali. Ne pesca uno: «I festeggiamenti a Stefano Berri per il cinquantennio della sua attività letteraria». Ne piglia un altro: «Saluto a Stefano Berri». E un altro ancora: «Gloria a voi, Maestro!». Si decide a mettersi gli occhiali, per incominciare la lettura. Sorride. E' una sensazione così buffa! Gli par d'essere già morto, asceso nell'Olimpo dei grandi scrittori, e di leggere da lassù col cannocchiale i giudizi definitivi della critica sulla sua opera!

Ma è veramente affaticato, stanchissimo. Anche per un uomo di ferro come lui, settant'anni sono settant'anni! E poi, vale la pena di leggere? Lodi, lodi e lodi! Fino ai cinquanta, ai cinquantacinque, ai sessant'anni, ad ogni tanto gli capitava sottomano qualche articolo che parlava con poco rispetto del suo ingegno. In seguito, le voci discordi ad una ad una si son taciute. La sua indomita forza di lavoratore, l'abbondanza della sua produzione, hanno disperso, schiacciato, ridotto al silenzio le malelingue della critica. Cinque pagine al giorno, milleottocento pagine all'anno. In cinquant'anni, duecento volumi, e quanti mai articoli sui giornali? Ogni mattina, all'alba, seduto lì a quel tavolo. E a sinistra, nell'angolo, il crescente mucchio di fogli del romanzo in preparazione, con sopra il ferro da cavallo...

Depone il ritaglio che ha in mano. Allunga il braccio, prende il ferro. Sono quasi cinquant'anni che lo usa come fermacarte. Esiste forse un portafortuna migliore, un talismano più efficace, di un ferro da cavallo che tu stesso hai trovato per la strada, che hai raccolto con le tue mani sporco di polvere, incrostato di mota? La prima volta che un giornalista verrà a intervistarlo, gli dirà: «Volete sapere la ragione vera del mio successo? Quel ferro da cavallo, che ho sempre tenuto sui manoscritti dei miei romanzi!». Superstizioso? Un poco, come tutti. Depone il ferro sui fogli. Lo accarezza. Pensa: «Ho anch'io il temperamento generoso di un cavallo, di un purosangue. Forza, impeto, slancio. Perciò ho vinto, ho superato tutti gli ostacoli. E questo, in sostanza, è genio...».

Si alza in piedi. Sparpaglia sulla scrivania i ritagli. Perchè mentire a se stesso? Ce n'è uno, uno solo fra tanti, che lo interessa. Sa che è una stroncatura, che ci si farà della bile. Non importa. Ha bisogno di leggere cosa dice di lui quella testa dura di Antonio Spoldi: l'unico critico che gli sia rimasto nemico. Eccolo. Legge in piedi, gonfiando il petto, come per esser pronto a reagire. Il titolo è: «Berri, un bravuomo». E incomincia: «Stefano Berri leggerà attentamente questo mio articolo, perchè sa che io gli ho sempre detto e gli dirò sempre la verità. Artefice paziente, lavoratore tenacissimo, questo autore di duecento volumi, non ha saputo darci le venti, le dieci, le cinque pagine veramente geniali, profonde, sofferte, che sarebbero bastate a collocarlo sul piano della grande arte...». Una canaglia! E che presunzione! Stefano corre con lo sguardo a metà dell'articolo, poi salta alla fine: «Berri non sa pensare, non sa vedere. Perchè non apre alla vita la porta del suo studio? Giurerei che non ha mai guardato bene una nuvola, che non distingue una rosa da un girasole...». Che farabutto!... «Berri non ha mai avuto una crisi. Un'esistenza liscia, un'anima sterilizzata. Tutta la sua opera sa di carta, d'inchiostro, e di naftalina».

Come si risponde a simili infamie? Lavorando. Qua la penna, qua la pagina del nuovo romanzo rimasta in tronco il giorno in cui sono incominciati i festeggiamenti. Pagina centoquarantasette: «Giovanni aprì la busta con mani tremanti. Era Marisa che gli scriveva da Sorrento...». La punta della penna parte sul foglio bianco. Le parole, i periodi, si sgranano facili, senza un'esitazione, senza un pentimento. Ma qualcuno bussa all'uscio. E' la nuova donna di servizio, che porta un telegramma. Stefano legge e al tempo stesso sbircia la donna. Ha una strana maniera di fare, quella zotica contadina! Invece di andarsene subito, la fa più lunga che può. Si dondola di qua e di là, strascica i piedi, e intanto lancia occhiate cariche di curiosità sulla scrivania, come se non avesse mai visto dei fogli di carta e un calamaio... Stefano (sarà forse il malumore che gli ha messo addosso la stroncatura di Spoldi) questa volta perde la pazienza:

— Si può sapere cosa stai a guardare? Te ne vai o non te ne vai?

La povera ragazza arrossisce, si torce le mani, fa per sgattaiolare via dalla porta, ma prima di uscire si giustifica:

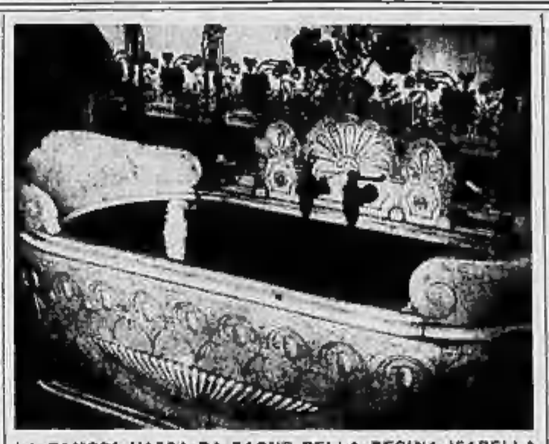
— Mi scusi, signore. Guardo sempre perchè... perchè... non capisco perchè lei tiene sopra le sue carte un ferro da somaro.

Da somaro? Stefano lascia cadere sul tavolo il telegramma. Per qualche istante le sue pupille rimangono fisse sul ferro. Poi si fa coraggio, tende la mano. Eh sì, non c'è dubbio! Quella cretina ha ragione! Ora che gliel'ha detto, anche lui..., sì, un ferro da cavallo sarebbe più grande. Stefano ha un momento di vertigine, gli sembra di cadere all'indietro nel tempo, giù nel vuoto degli anni durante i quali ha tenuto sui manoscritti quel ferro. Cinquant'anni, centinaia di mesi, migliaia di settimane e di giorni. Pagine, pagine e pagine, e sopra il ferro d'asino!... Spinge un poco indietro la poltroncina dove è seduto, e, serio (ma si domanda: «cosa faccio? divento matto?») si applica alla suola di una scarpa il ferro. Diavolo, proprio la stessa misura! Si alza. Vorrebbe nascondere, far scomparire, quel maledetto arnese. In tasca? Dentro un cassetto? O scaraventarlo in giardino? E' ritto in mezzo allo studio. La specchiera gli rimanda la sua immagine: un uomo alto, elegante, pallido, canuto, con quel ferro fra le dita. Trasale. Ha l'impressione di vedersi nella storia letteraria, come lo vedranno i posteri: Stefano Berri, con un ferro da somaro in mano.

Torna a sedersi al tavolo. Depone il ferro sui fogli, come se gli scottasse i polpastrelli. China la fronte, si stringe il capo fra le palme. A un tratto, la stanchezza gli si appesantisce sopra le spalle. Che giornate! Quattro banchetti, cinque discorsi, tre letture! Stanco da morire. Chiude gli occhi. Si sente vecchio, distaccato dalla vita. E' vinto? Deluso? Ascolta i rumori della casa. Un campanello che suona. La voce di sua moglie. Una risata di sua figlia, dell'unica sua figlia non ancora sposata. Deluso? No. Piuttosto levato in alto, con leggerezza, quasi nello svanimento di un dormiveglia, nello svolo iniziale di un sogno. E parla a se stesso, con bontà: «Per cinquant'anni ti sei creduto un purosangue, e non eri che un piccolo bravo paziente somarello. Ma ti sei costruito questa casa, hai resa felice tua moglie, hai tirato su quattro figlioli. Credi che questo valga meno della gloria?». In questi pensieri, stranamente, egli si riposa, trova una pace che prima non aveva mai conosciuta. Sente di toccare la verità, la vera verità... Tra poco rialzerà la testa, si rimprovererà per quel momento di debolezza. Ora gode di potersi dire ancora una volta: «Un bravo, onesto somaro... Un bravo, laborioso asinello...».

Scuote il capo. Si passa una mano sui capelli. Impugna la penna. Quando verranno dei giornalisti a dei colleghi, bisognerà che li riceva in salotto. Potrebbe darsi che uno di loro riconoscesse il ferro da somaro! Toglierlo di là? Mai. Se fosse stato un ferro da cavallo, chissà se i suoi libri avrebbero avuto tanto successo? Il pubblico... il pubblico... Stefano si mette a scrivere. Da prima stenta, s'impunta. Gli pare che la sua mano, nello scrivere, tenga il ritmo di un quieto trotterello asinino, tlantlàn-tlantlàn-tlantlàn. Poi vince l'ossessione. La penna corre, vola: «Giovanni immaginò Marisa sul balcone dell'albergo di Sorrento. Ma perchè a Sorrento? Sola? Davvero sola? Consultò l'orario. Decise di partire per Napoli. Raggiungerla. Sorprenderla. E se Bertieri era con lei...».

Bruno Corra



LA FAMOSA VASCA DA BAGNO DELLA REGINA ISABELLA DI SPAGNA tutta di marmo e rivestita internamente di argento è stata messa in vendita all'asta a Parigi, insieme a tutto l'arredamento dell'Hotel Majestic che è in liquidazione.

CALEPINO

Opere di Galileo Galilei. — La bellissima collezione dei *Classici Rizzoli* diretta da Ugo Ojetti si arricchisce regolarmente di nuovi volumi, tolti ai testi ben curati, agevoli alla lettura. E' uscito un primo tomo delle Opere di Galileo Galilei a cura di Seb. Timpanaro. In due volumi «vorremmo dare al lettore — scrivono gli editori — un'idea abbastanza completa dell'opera galileiana», quell'opera che per ardita e meditata vigoria d'osservazione e di pensiero, per originalità intuitiva ed espressiva, è tra le eccelse manifestazioni dello spirito umano. «Chi entra senza preconcetti nel mondo galileiano non può non rimanerne soggiogato. La sua sistemazione del mondo fisico è uno dei più grandi capolavori di tutta la storia della scienza». Così il Timpanaro. Nel volume sono raccolte, con il *Dialogo dei massimi sistemi*, varie altre opere: *Le Meccaniche, La Bilancetta, Sopra le scoperte dei dadi*, il *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono*, il *Discorso delle comete*, le *Lettere copernicane* al Mazzoni, al Castelli, a Mons. Dini, a Madama Cristina (nella lettera al Mazzoni è la prima manifestazione pubblica di Galileo in favore di Copernico, nella altra egli tende a conciliare il cattolicesimo con la scienza nuova, animato da sinceri, gravi sentimenti di fede e di scienza, tanto da poter egli scrivere a Curzio Picchena che un santo non avrebbe trattato l'argomento «nè con maggior reverenza nè con maggior zelo verso la Chiesa»), e infine le *Lettere sul candore lunare*, sulla *titubazione* e *intorno alla luce*. Il volume è corredato da un'ampia e utilissima «cronologia galileiana»: pagine documentate e varie. «Ci auguriamo — dice il Timpanaro — che siano lette con lo stesso piacere con cui le abbiamo raccolte. Se non ci ingeniamo, sono dànno di Galileo, delle sue scoperte, del suo dramma, del suo tempo, un'immagine viva». Alla restituzione del tempo e dell'uomo e dell'opera, contribuiscono poi anche le dotte note, e una breve ma succosa introduzione sul primato di Galileo. La parola di Galilei «è piena di fremiti e di slanci: è la parola di chi crea un nuovo universo e ne è consapevole». Noi leggiamo con lo stesso gusto con cui lessero i più appassionati discepoli: il fascino della sua stupenda tempra di sperimentatore, di pensatore, di scrittore, ci prenda e ci soggioga tuttavia. «Per Galileo la necessità della natura non è ipotesi matematica indifferente alla realtà, non è astrazione o virtuosismo: è, come dice lui, filosofia: cioè concretezza alla lettera fisico, che in senso spirituale. Così la «filosofia» l'uomo si distingue dal volgo e dagli animali; realizza la propria umanità». Il che è molto ben detto e chiarisce non solo un processo intellettivo, ma una posizione morale. Spiritualismo proprio di ogni grande — sia esso scienziato o poeta — e tale da difendere nelle opere nostre — siano esse dimostrative o scientifiche, o divulgative e polemiche — quella sovrana luce, alta e totale, in cui si specchiano e brillano, unitariamente, in più varia facoltà dello spirito: lo spirito che è di per sè uno e unitario, e che si manifesta sempre, totalmente, in ogni episodio e momento dell'attività logica e dell'attività creatrice.

Risorgimento. — *Il Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano* ha pubblicato vari importanti volumi della *Biblioteca Scientifica (Roma - Vittoriano)*. A cura di Ettore Natali *La Rivoluzione del 1831 nella cronaca di Francesco Rangone*; è un secondo tomo che fa seguito, senza soluzione di continuità, al primo pubblicato dallo stesso Istituto nel 1935. La cronaca del Rangone è curiosa, scritta magari trascuratamente ma con spontaneità. Raccoglitore e grafomane impenitente, il Rangone «dal suo osservatorio di Bologna guarda e nota ogni giorno quel che gli passa sotto gli occhi, quel che apprende da giornali esteri e italiani, da lettere e discorsi privati, da libercoli, manifesti e foglietti stampati e inauscritti circolanti per la città, palesi e clandestini, da iscrizioni sui muri, da conversazioni di salotti e di piazze...» materia abbondante e varia, interessantissima. Un altro volume è dedicato da Mario Brunetti, Pietro Orsi, Francesco Salata, a *Daniele Manin* letterato. E' una raccolta di lettere, diari e altri documenti, che ci fa penetrare in un mondo appassionato, e caratteristico, è un libro «pieno di note dolorose, ma anche di dolci emozioni, e che rende sempre più vicina a noi e più cara la figura del grande patriota». Si devono poi ancora ricordare: un volume di *Elenchi di compromessi o sospettati politici (1820-1822)* a cura di Annibale Alberti, cui va unita una dotta prefazione; un *Miscellanea veneziana (1848-1849)*, interessante serie di studi e contributi, che si chiude con una graziosa rievocazione storico-letteraria di Diego Valeri: «Primavere romantiche»; e infine due importanti volumi giobertiani: *Lettere di I. Petitti* al *Rorcto e V. G. (1843-1850)* a cura di Adolfo Colombo, *Lettere di Giovanni Berucco a V. G. (1834-1851)* a cura di Luigi Madaro. Circa l'interesse delle lettere del Petitti basti ricordare, col Colombo, che Metternich, gran conoscitore di uomini, considerava la figura di quell'apostolo del riscatto nazionale tra le più eminenti del periodo carlo-albertino; in quanto al Baracco fu, dice il Madaro, uno dei più strenui difensori e propagandisti del Gioberti, che lo gratificò del titolo di «re degli amici»; le sue lettere, conservate nella Civica di Torino, e riprodotte ora la prima volta, sono, per copia di notizie e vivacità d'impressioni, utilissime, in ispecie quale contributo alla storia della fortuna delle opere giobertiane. Esse ci dànno anche un quadro del mondo torinese carlo-albertino, vivace, colorito, «condito col sale di una arguta ma benaria maldicenza».

alfa

Misteri della cabala

Un sistema sicuro per vincere al Lotto -- Attenti ai numeri «voltafaccia» -- L'ambata certa e il terno mirabile -- Fuori il nove -- Chiamate e risposte

NAPOLI, febbraio.

Tra i pochi modi di vincere al lotto uno ne c'è che ha la virtù di far montare su quasi tutte le furie colui che vince, e su tutte più una se la vincita è cospicua, fargli stramaledire la sorte, il luogo e la data di nascita, strapparsi i capelli, mordersi le mani, dare la testa nel muro; e questo succede quando il congiunto, l'amico, la serva, il fattorino, l'usciere cui fu affidato la posta e i quattro numeri predestinati, puntualmente tenuti in una folgorante quaterna con lire ottocentomila di vincita, gli presenta dieci lire e mille scuse per via che la giocata — caso, dimenticanza o scalogna che fosse — non è stata fatta! Capite? *Non è stata fatta!* Chi supera un simile frangente senza bestemmiare almeno dieci anni per omicidio con provocazione grave, ha molte probabilità di finire al Limbo, fra gli innocenti, con un'aureola di lattemiele sulle ventitrè.

Inno al giuocatore

Morale: se proprio volete o dovete giuocare, giuocate voi di persona. Come l'amore, il giuoco sovente comporta un intermediario: ma a un certo punto è opportuno, è necessario rimanere in due, voi e il caro bene, voi e la Ruota. L'intermediario non può che guastare. La Fortuna, come la Felicità, non vuole terzi incomodi. E che dire dell'intermediario-filantropo, del terzo incomodo-benefattore? Il fondo di questa valle di lacrime è lastricato, purtroppo, di buone intenzioni. Tra gli altri modi di far del bene c'è senza dubbio quello di portare in banca, anzichè al botteghino del Lotto, le poste ricevute dal prossimo giuocatore a dopo un paio di lustri fargliene un presente, con una bella paternale e con gli interessi composti, cresciuti fino al controvalore di un ambo anemico:

— Vedete un po' che scommetta e diventate? Ve l'aspettavate? Dite la verità vera: ci contavate più? Non vi vergognate dal cielo? Vi voglio o non vi voglio bene?

Ciò che rende ancora più odioso, più conspicuabile questo bruto, questo maramaldo del giuoco del Lotto, è che, novantaquattro volte su cento, ha ragione lui; e ne abusa.

— Voi non vi rendevate conto che nel giuoco del lotto si accatastano 4005 ambi, 117.480 terni, 255.190 quaterne, 43.949.268 cinquine. Ora ditemi un po', caro amico che fate voi quando dodici persone, dico appena dodici, una miserabile dozzina, se preferite appena sei ambi, soli quattro terni e tre quaterne di persone vi vengono addosso per farvi una fracchiata di cosa? Hanno dodici probabilità contro una di ridurvi un ecce homo; e voi, con una probabilità contro dodici di salvare i connotati, vi la date a gambe e non è nemmeno vergogna. E non è vergogna, allora, mettere a repentaglio il vostro denaro con una probabilità di vincere contro migliaia e centinaia di migliaia di probabilità di perdere?

Senonchè una volta su cento, una volta su mille, una volta su centomila... Il giuocatore, per fare assegnamento su così rara eventualità, ha bisogno d'una fantasia effervescente e fertile, d'un animo aperto, di un'indole fiduciosa, di una sconfinata remissione nelle imperscrutabili deliberazioni della Provvidenza. Fidatevi al cento per cento di chi giuoca al lotto, vogliategli bene come prossimo, di primo acchito, senza esitare: sarà benevolenza bene investita. Quel che in lui al filisteo pare stranezza di mente e di giudizio, è, tutt'al contrario, una fuga magnanima dalle angustie dei due più due, dall'oppressione del limite, dalla schiavitù dei paracocchi, delle rotaie obbligate. Come per Napoleone, la parola «impossibile» non esiste nel suo vocabolario. E' sempre disposto a buttarsi allo sbaraglio, sicchè la Fortuna gli dia un segno o gli strizzi l'occhio. E' della prosapia illustre e generosa del Chisciotte. Le apparenze gli parlano, nessuno ha un commercio più ricco del suo con ogni cosa metafisica. Nei forzieri della sua fantasia s'accumulano tesori ebdomadari di nebbia, i quali gli danno più frutti di gioia immaginata che al filisteo, al tartufo, all'arpagone i frutti reali e composti di un gruzzolo covato dalla paura e dall'avarizia. E' un ulisside in partenza ogni settimana per un viaggio nuovo, contro gli infami scogli acroceraunî della piatta e gretta realtà: ogni volta un «folle volo».

Nel magico regno del numero

Che in maggioranza i giuocatori si reclutino nelle file della povertà, è un altro attributo di questa e di quelli, un onore per tutti e due: povertà non è avarizia, nel brutto senso latino della parola. In verità il giuocatore del lotto è più innamorato del rischio, dell'alea, del bel «brivido» che della somma, quasi sempre ipotetica, della vincita che, realizzata, presto si volatilizza, tornando donde è venuta, nel nulla, con l'aiuto di ogni sorta di regali, donazioni, banchetti, festini, al banco, ai «visionisti» ai colleghi ai parenti agli amici al popolo. *Gaudeamus!* E pensiamo alla prossima giuocata.

Pensiamo, dico, a lavorare: perchè nessun giuoco presuppone così grande mole di lavoro quanto il Lotto, per poco che si voglia rispettare la cabala, tener conto dei ritardi, dei compensi, dei ricuperi, delle ripartizioni, delle spettanze, delle differenziali, delle chiavi, delle Epatte, delle piramidi... Già da questi nomi intende il profano che siamo all'estero, in un mondo nuovo e arcano, nel Regno del Numero, magica e irreale provincia, terra incognita, nella quale non si penetra e non si viaggia senza il passaporto con l'arme del Re dei Battriani, Zoroastro, la firma del gran gran Ciambellano Rutilio, la controfirma di Pico, di Agrippa, di Trofonio, di Tebano Mauro.

Eccoci, passate appena le frontiere, in una selva selvaggia: *hic sunt leones!* Aiutaci, Ruota. Dove volgeremo il passo? Ecco un baluardo di sopra montagne: non riconoscete la «dorsale luliziaca»? Ma non sono montagne nel senso proprio e apparente, bensì piramidi, le piramidi sacrate di Tebano Mauro. Ecco le 45 ruote che coppie, la tavola di Ezechiele, la scala misteriosa, il quadrato proporzionale, il divisore maggiore, il trino mirabile, la figura pentagona, la cabala novilunare, con un corteo di triple, di terzine, di cadenze, di lunghe, di carriere, il diavolo a quattro! Come ne usciremo?

I traditori

Teniamoci per ora al numero, allo schietto, semplice numero, così disadorno da rinnegare perfino di farsi vestire di lettere e contentarsi di un segno. Ma piano un po' — che così'è questo segno con cui scriviamo un due, un cinque, un nove, un numero qualunque, che cos'è, dico, se non un ideogramma, cioè un simbolo?

Un simbolo: ci siamo. Quell'ideogramma non è la veste dell'umiltà; anzi, la maschera della doppiezza. Franchezza, dirittura, semplicità? Ah, ah, permettetemi di sorridere con lieve ironia. Franco un numero? Chi sarà allora sornione, chi sarà malfido? Guardate il sei: se non fosse per la perfida con cui si è tagliata la veste ideografica, come farebbe, con una semplice pirouetta, a diventare un nove? Anche il 7, se non gli tenete gli occhi addosso, là! una girata sui tacchi, un dietrofront, eccolo diventato un 4.

— Son forse questi i numeri che chiamate vertibili?

— Nossignore, i vertibili sono un'altra razza. I numeri sono un po' come i senatori dell'antica Roma; pasto d'uomini a uno a uno, «mala bestia» appena si ritrovano uniti in senato. Bastano due numeri per fare una mala bestia. Per citarvi un esempio: il 2 e il 3. Mandate a spasso il due col gemello, cioè con se stesso, cane non mangia cane, sarà sempre un 22; discorso che potete applicare, senza temere tradimenti, anche al 33; ma se mettete insieme il 2 e il 3, il 3 e il 2, ecco un numero traditore, un vertibile, capacissimo di diventarvi un trentadue, un ventitrè. Sapete come li chiamiamo noi questi signori? «Voltafaccia».

Non so se mi spiego. Ci sono, tenetevelo bene a mente, 38 numeri di questa razza.

— Li odiate dunque in modo particolare?

— Nemmeno per idea! Li chiamiamo traditori come tante volte per affetto si chiama traditore un figliuolo che ne combina delle sue e non per queste gli si vuol meno bene. Anzi. E' che, vedete, bisogna tenerli d'occhio.

— Perchè?

— Perchè sono i più «conservatrici».

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che escono più spesso degli altri; e servono per ricavare due numeri mensili da giuocarsi per ambata, con la vincita di uno certo.

— Scusate, che cos'è l'ambata?

— *Gliela, manco sapite* che cos'è l'*ambata*. Ambata è quando di un ambo si punta su uno dei due numeri che lo compongono: *vi fate capace?*

— Bene, e come si ricavano questi due numeri?

20 e 14 ?

— Si sommano in figura, con il fuori nove, il primo e il quinto estratto di ogni ultima estrazione — ma vedo dalla vostra faccia che non sapete che cosa è la figura e che cosa s'intende per fuori nove. Le figure, dette anche composti, sono nove. I novanta numeri contengono ciascuno una figura, dall'1 al 9. Per conoscere la figura o composto di ciascun numero bisogna sommare fuori nove — cioè detraendo il 9 — le cifre che lo compongono. Per esempio: 75 è figura di 3, perchè sommando le due cifre 7 e 5 si ha 12, fuori il nove, cioè togliamo il nove resta 3. Capito?

— Capito. Si sommano dunque la figura, fuori nove, il primo e il quinto estratto dell'ultima estrazione del mese; e poi?

— Il numero che si ottiene si giuoca accoppiato col suo rovescio, cioè col suo vertibile o voltafaccia. Esempio: Ruota di Napoli, ultima estrazione del mese di febbraio 1931, primo estratto 52, quinto estratto 85: somma 137, meno novanta 47. I due numeri da giuocarsi erano 47 e 74. Alla quarta estrazione del successivo mese di marzo rispose 74.

— Sicuro?

— Sicurissimo. Senonchè questo giuoco non sempre si può fare. A volte dalla somma del primo e quinto estratto dell'ultima estrazione del mese scaturisce un «numeretto», oppure un numero con la cadenza di nove — siamo alle solite, vi devo spiegare anche questo: cadenza di nove vuol dire che un numero finisce per nove, come per esempio...

— 19, 29, 39, 49...

— Bravo! E numeretto, ci vuol molto a capirlo? è un numero d'una cifra sola. Ora quando dalla somma del primo e del quinto estratto risulta un numeretto o un numero con cadenza di zero — zerato, diciamo noi — o con cadenza di nove, ovvero un numero gemello, cioè composto di due cifre eguali, come per esempio...

— 22, 33, 44, 55, 66...

— Bravissimo! allora questo numero non è vertibile, non ha voltafaccia.

— E in questo caso?

— E in questo caso non si giuoca — ci vuol tanto? Ma poichè vedo che siete un appassionato, vi darò io due numeri...

(Attenti al machiavello, quando un cabalista vi dà i numeri: può darsi che siano per giuocare al lotto, può darsi che siano per divi, in cabala, sotto il velame: 20, ignorante, 14 scocciatore...).

Pietro Solari

«CORRETE, UN TERNO SECCO!»

Un nido d'amore

Il castello di Torrechiara e la sua storia -- La passeggiata di Bianca Pellegrini e l'archibugiata di Donella Rossi -- Un parere di Corrado Ricci contestato

TORRECHIARA, febbraio.

Inverno. Totale, come sa esserlo nell'Emilia quando ci si mette. La natura rabbrividisce per l'aria frizzante, in lapèce negli alberi nudi e nei lembi di terra senza riparo di neve. I passanti hanno fretta. Le automobili fuggono. Solamente il castello, che balza su di prepotenza dalla pianura dolce, ha l'aria di non accorgersi che tutt'intorno si gela, e si pavoneggia nella mole imponente delle sue torri e delle sue cinte, con un aspetto di guerriero antico, quasi fosse tutt'ora in attività di servizio invece che mutilato e in rovina. Esso è bello, a guardarlo così.

Teoria sull'Impero romano

La provincia di Parma abbonda in castelli, taluni più suggestivi, all'esterno, e meglio conservati che non Torrechiara, ma non tutti possono sfoggiare una storia d'amore come questo. E' un vantaggio notevole, in tempi di turismo; perchè l'umanità, anche quando per lo maltratti, vuol sempre bene all'amore e si stringe con simpatia intorno ai protagonisti remoti; non soltanto se essi furono infelici come Giulietta e Romeo, Paolo e Francesca, Goffredo Rudello e la principessa lontana, ma anche quando se la cavarono bene. L'interessante è che abbiano fatto del chiasso. E in quei tempi, fu addirittura clamore intorno a Pier Maria Rossi e Bianca Pellegrini.

Antichi tempi, gente irrequieta, uomini sempre pronti a guerreggiare per un sì, per un no e per le espressioni intermedie; lotte continue per una casa, per un campanile, per una ragione, per un capriccio, per un capitano, un duca, un papa o un imperatore; passioni violente con, per posta, la vita; la religione trasformata in sorgente di odio; la patria ridotta ai confini del vari «io» dissidenti. Rievocandoli, lo penso che si ha torto di parlare della fine dell'impero romano con la parola crollo, come se avesse lasciato — dopo un processo di rammollimento — un seguito lagrimevole di macerie inerti; lo tenda a credere che l'impero romano non crollò, esplose. Proiettati in ogni dove, i rottami, avuti dal cuore, continuarono a vivere la stessa vita imperiale, fatta di guerra, di grandezza, d'insofferenza al dominio altrui, nostalgia di dominio proprio. Furono così che assorbirono i barbari, li addomesticarono, illudendoli d'imitare un'originale travolto dalla bufera. Così, in ogni castello italiano, anche se costruito da un vandalo, mi par d'individuare un elemento romano inoculatosi per reminiscenza. E' una tesi che regalo agli amatori della filosofia della storia; intanto, è certo che Pier Maria Rossi fu di famiglia romana e, più certo ancora, che egli si batte da romano, pur soggiacendo agli inconvenienti d'un periodo caotico nei campi del pensiero e della politica.

Un uomo dinamico

Pier Maria Rossi nacque a Berceto nel 1413 e si distinse ben presto per il carattere «altiero» e per il dinamismo personale posto in un primo tempo al servizio dei Visconti a Milano ed espresso con le armi. A quindici anni, egli sposò Antonia Torelli, dalla quale ebbe dieci figli (sette maschi e tre femmine) che non bastarono a raccoglierlo intorno a un focolare tranquillo. Gli storici dicono che egli era di «giusta statura, fiero e severo, gioviale e buono» nonchè di «carattere adamantino»: a distanza di secoli, noi oggi possiamo accettare soltanto che egli fosse di giusta statura e discutere il rimanente, in modo particolare il carattere e la giovialità. Signore di Parma in compagnia di Ottobuono Terzi, mosse guerra al compagno e, di lì a poco, niente affatto commosso d'essere stato proclamato «*padre della patria, autore della libertà parmigiana e conservatore*», aiutò Milano ad assoggettare Parma, salvo a batterai contro Milano che intendeva ridurre la sua crescente potenza di signorotto; egli costruì il castello di Torrechiara e «*invocando il nome della Redentrice di cui premone le porte*», ma quando un inviato del vescovo andò a chiedergli obbedienza, prima lo mandò a non *Dio* e poi, pentito, lo fece inseguire dai diavoli (i suoi sgherri) che lo bastonarono in malo modo. *Di carattere adamantino*, abbandonò la moglie per un'avventuretta e, questa, nobilitò con le nozze e la voce. Ma io non intendo fargli il processo, tutt'altro; mi è simpatico anzi, non fosse altro perchè sapeva tenere il mestiere delle armi quando gli apparve (ed esso a lei) Bianca Pellegrini, moglie di Melchiorre d'Arluno. Che cosa accadde? Nestore Pelicelli, vasto conoscitore della storia di Parma, scrive sui particolari dell'incontro limitandosi a scrivere che Bianca «*incantò* Pier Luigi, *emancipandosi dalle leggi dell'onore e del dovere*». Ma è probabilissimo ch'ella fosse a sua volta *incantata* con identico procedimento, poichè, dopo qualche annetto dal primo fulmine (e quando il Rossi era già salito in fama), partì da Milano, a piedi, cercando l'amante il castello in castello finchè lo raggiunse a Torrechiara e vi rimase.

Storia? Leggenda? Noi non siamo illuminati che da un racconto dipinto in più quadri nella camera degli amanti.

Bianca Pellegrini parte da Milano con un vestito di broccato d'oro, mantello scuro, cuffietta in testa, bordone da pellegrina in mano, una fascia a sprazzata con espressioni polemiche: «*Nunc et semper*» (Ora e sempre), «*Digne et in aeternum*» (degnamente e in eterno).

Ciò rivela in sintesi lo scandalo contemporaneo per l'affetto extralegale del nobile guerriero che ebbe un aumento di partigiani, nuovi e una defezione dei vecchi (movimento di idee); condannato e applaudito, egli vide il dissidio estendersi anche in seno alla propria famiglia dove qualcuno lo sostenne ma altri lo combatterono e non soltanto a parole. Il figlio Amuratte, alleato di Milano, attaccò la piazzaforte di Sala difesa da Donella Rossi, sua sorella; costei lo prese di mira con un archibugio, dicendo: «Se non mi fallisce speranza, non avverrà che costui, dimentico delle affinità e del dovere, sia venuto impunemente sotto le nostre mura». La speranza non fallì Donella, e Amuratte, colpito a una gamba, con l'aiuto di qualche operazione morì. Gli opposti pareri si acutizzarono tanto che Pier Luigi non osò adoperare il nome di Bianca per il castello costruitole: si limitò a far spalmare di calce la rocca e il popolino automaticamente lo chiamò Roccabianca.

La voce dei castelli

Mi sono fermato a guardare Bianca con meticolosa curiosità, quasi sperando che, commossa, finisse per parlare. E' stata zitta. Mi avevano detto che le immagini, osservate attentamente, si tradiscono, si spogliano dei loro segreti: a malincuore, ma si spogliano; Bianca no, è rimasta impenetrabile; ma, non so perchè, il suo viaggio mi sembra inventato. Forse dipende dal fatto: le donne con il nasino in su non vanno mai a piedi: oppure non s'innamorano, quanto dire che il loro nasino è sciupato... Enigmi della storia.

Oggi, il castello di Torrechiara è ridotto — per colpa del tempo e degli entusiasti — a uno scarno cimelio. Delle tre cinte, l'esterna è quasi del tutto crollata e ogni tanto uno delle ultime pietre rotolano a valle; le lagrime dell'atleta. La sala d'oro, raschiata adagino adagino dai turisti innamorati, e, tutt'in una volta, dai ladri, è un buco qualsiasi, al cui sopra di esso non resta che la misera superficie. Le terracotte, spogliate dell'oro, se ne stanno imbronciate, ed offese anche dalle calligrafie sgangherate dei vari Gustavo e Concetta, Cesare e Gina, Ludovico e Cesira che hanno creduto utile far sapere al prossimo con i lapis copiativi che «visitarono questo luogo». I mobili non ci sono più. C'è capitata, chissà come, una vecchia sedia e nessuno la toglie: la custode, che fa da cicerone, potrebbe sfruttare la sua presenza per inventare che Pier Maria e Bianca vi si riposavano insieme; poichè le gambe le tremano e par che tutto da una momento all'altro si accasci, il racconto entrerebbe nel verosimile, ma la custode si affretta invece a distornare la vostra fantasia da una simile ipotesi. Ella nemmeno vi permette di credere che i corpi di Pietro e di Bianca riposino nella cappella, com'era invece sicuro Corrado Ricci, indicandomi la pietra sepolcrale solidamente murata, mi fa assicurato che sotto «non c'è nulla». Tattica professionale sbagliata; io le ho suggerito di rimettere subito gli amanti nell'avello visitato ad ogni visita di curiosi e, nel ripetere: «Qui dormono finalmente in pace...», asciugarsi una lagrima. Anche il cuore più indurito abbonda nella mancia presso una tomba d'innamorati, con l'aggravante di una donna commossa, proprio il vicino...

Tutto da rifare.

E' ottimo invece il provvedimento delle Belle Arti che sottopone a una preventiva autorizzazione l'ingresso al castello. I manieri non guadagnano nulla ad essere visti all'interno, così come un centenario ci perde se si mette a parlare. Essi debbono imporsi con la sola sagoma: uso esterno. Cartoline illustrate dell'immaginazione, debbono restare immobili, vietate, misteriose. Se si fanno esplorare, ci scapitano. Oggi specialmente che, in fatto di costruzioni, ne supplamo di più. Di fronte a un graticolato, un castello è come un balbuziente paragonato a un oratore.

Antonio Antonucci

Le nozze fastose di un novantasettenne

Belgrado, 3 notte.

A Bercko, un villaggio della Bosnia, sono state celebrate con grande solennità le nozze del novantasettenne Miat Vedra, con una giovane contadina, di nome Vedra. Tutto il villaggio ha assistito alla cerimonia, poichè il Miat Vedra è conosciutissimo per essersi ammogliato diciotto volte, dopo essere rimasto due volte vedovo ed aver divorziato quindici volte.

Ancora vegeto ed arzillo, il vecchio, dopo la funzione avvoltasi nella chiesa, ha voluto dare una prova della sua forza spaccando con un sol colpo d'accetta un grosso tronco d'albero appositamente collocato dai parenti e dagli amici dinanzi all'ingresso del tempio.

Due chirurghi assolti dall'accusa di un giovanotto

Vienna, 3 notte.

Il processo intentato a Novisad, Jugoslavia, contro due medici che per una operazione di ringiovanimento avevano estratto dalle ghiandole ad un giovanotto, di nome Maric, disoccupato, è stato risolto dal Tribunale penale in senso favorevole ai sanitari: l'accusa, provocata dal Maric, che certo aspirava ad un supplemento di compenso, è stata respinta. Il giovanotto potrà tuttavia rivolgersi per le sue pretese ai Tribunali civili.

Come fu detto a suo tempo, il Maric, per cedere la ghiandole destinate ad un vecchio, si era accontentato di meno di 5000 dinari, all'incirca 2100 lire. Ma esiste una tabella per la valutazione degli organi umani? La Corte d'Appello di Vienna ha oggi dovuto precisare quale indennità toccasse ad un guardaboschi, che, accompagnando a caccia un industriale, aveva perduto il pollice e l'indice della mano sinistra (per lui preziosissima, perchè mancino) avendo l'industriale sparato male il colpo di grazia contro un cervo.

Il guardaboschi aveva reclamato l'indennità di circa 100.000 lire; la Corte d'Appello ha però ridotto la cifra ad un terzo.

Le vittime dell'influenza in Inghilterra

Londra, 3 notte.

Il bilancio dei decessi dovuti ad influenza si è elevato in quest'ultima settimana a 1185 contro 1057 della settimana precedente.

LA STRADA DI 2000 Km. che sarà inaugurata dal Duce

Un nastro asfaltato dalla Tunisia all'Egitto — Il finanziamento ricavato da economie delle spese militari che la nuova arteria rende possibili

TRIPOLI, gennaio.

La litoranea libica, una delle più grandi realizzazioni del Regime nelle terre d'oltremare, può considerarsi ormai un fatto compiuto. Si lavora ad ultimare qualche brevissimo tronco, a rifinire qualcuno fra le numerose opere d'arte, a costruire le ultime case cantoniere delle 63 che sono disseminate lungo i 2000 Km. circa della gigantesca arteria; ma il giorno in cui il Duce, atteso con grandissimo fervore, non solo dagli italiani, ma da tutte le genti indigene, porrà piede sulla quarta sponda, il lucido nastro asfaltato si stenderà ininterrotto da un estremo all'altro della Libia unendo la Tunisia all'Egitto. Tutta l'Africa del Nord, da Tangeri ad Alessandria d'Egitto, potrà quindi essere agevolmente percorsa in automobile, e sarà proprio sul nostro lunghissimo tratto, quello turisticamente più interessante, che si potranno raggiungere le più alte velocità.

Un anno di lavoro

Un anno è stato sufficiente per realizzare un'impresa di tanta mole. Per misurare in tutta la sua grandiosità lo sforzo compiuto bisogna aver presente non solo il brevissimo tempo impiegato, ma soprattutto le condizioni dell'immenso arco della Sirtica, regione spaventosamente desertica e spopolata, priva d'acqua e implacabilmente battuta dal sole e dal *ghibli*, che spesso faceva salire il termometro a 65 gradi e rendeva penoso il lavoro degli operai, che conducevano una vita per forza di cose quanto mai disagiata e solitaria. Nè bisogna dimenticare che, appena all'inizio dei lavori, erano sopravvenute le sanzioni a rendere problematica la fornitura di alcuni prodotti, come il bitume a certi cementi, che provenivano dall'estero, mentre i piroscafi, assorbiti dai trasporti verso l'Africa Orientale, rendevano forzatamente difficoltosi e irregolari i rifornimenti degli ingenti quantitativi di materiali d'ogni sorta e macchinari occorrenti per la grande opera iniziata. A tutto ciò si aggiungevano le inevitabili sorprese del terreno poco conosciuto; dove gli assaggi avevano rivelata l'esistenza di buona pietra ne mancava, invece, la quantità minima e inadatta per la massicciata e per la produzione del pietrisco e bisognava andarne a cercare altrove; dove l'acqua appariva, a tutta prima, soltanto salmastra, era in realtà anche magnesiaca e faceva otturare le tubature delle macchine, dei rulli, frantoi e autocarri e bisognava trovarne della migliore scavando nuovi pozzi onde ovviare a questi inconvenienti, e specialmente per assicurare questo elemento, preziosissimo per quei posti, agli operai. E l'acqua bisognava portarla perciò colle autobotti, qualche volta anche da 60 Km. di distanza attraverso piste improvvisate ed impervie. Ma non vi è ostacolo che arresti la marcia irresistibile dell'esercito italiano del lavoro. E ogni giorno il nastro si allunga di qualche chilometro. Il *ghibli* qualche volta giunge inopportunamente a disfare il lavoro faticosamente compiuto: infatti, accade in qualche tratto, che il *ghibli*, mescolando le sue sabbie impalpabili al pietrisco obbliga a ritornare daccapo, poichè il bitume non fa presa sul pietrisco impastato di sabbia; il tronco Marsa Brega-el Agheila, ad esempio, che è di 18 Km., diventa di 54 avendo dovuto essere costruito tre volte.

Uomini e materiali

A più riprese S. E. il Governatore generale della Libia percorre i 600 km. della Sirtica e si reca tra gli operai, si interessa delle loro condizioni e dispone perchè siano con ogni cura assistiti.

L'imponenza dell'opera risulta da poche cifre. Mano d'opera impiegata: oltre 4 milioni e mezzo di giornate lavorative, di cui 330 mila di operai nazionali e 4.180 mila di indigeni. Movimento di materiali: 4 milioni di metri cubi, di cui 250.000 costituiti da taglio di roccia. Sottofondo in pietrame: 800.000 metri cubi. Emulsione per la bitumatura, spalmata su 4 milioni di metri quadrati: 20.000 tonnellate. Si sono utilizzati 85 rulli compressori, 37 bitumatrici, 45 frantoi e granulatoi, 130 autocarri, 130.000 metri lineari di décauville, 1286 vagoncelli e 60 carro-botte.

La gigantesca arteria rappresenta quanto di meglio la tecnica stradale ha fin qui realizzato. Ha una larghezza di metri 8, di cui cinque della massicciata e due delle banchine, eccetto il tronco Derna-Tobruch, precedentemente costruito e che è ora in corso di sistemazione, per cui in seguito avrà una larghezza uguale al resto della litoranea. Molte sono le opere d'arte, di cui alcune veramente importanti. Ricordiamo il ponte a cinque luci di m. 19,20 ciascuna sull'Uadi Soffegin fra Misurata e Sirte; il muro filtrante lungo m. 1200 sull'Uadi Tamet presso Sirte ed i lunghi tratti in rilevato per superare le insidie delle *sebche* — terre salmastre — della Sirtica; il ponte ad una luce di 25 metri, ad arco sull'Uadi Ganad a 19 km. dal bivio di Nufilia; i due ponti a breve distanza da Porto Bardia, di cui uno sullo Uadi Muaten el Bardi, a cinque luci di 12 metri, e l'altro sull'Uadi Garidia a tre luci di 12 metri, entrambi a travata rettilinea; il ponte ad una luce di 25 metri e due di 7 metri a travata parabolica sull'Uadi en Naga nei pressi di Derna.

La litoranea è disseminata, come abbiamo detto in principio, di grandi cantoniere, che sono in numero di 63. Si tratta di begli edifici, a doppio appartamento per due cantonieri e rispettive famiglie, con cinque camere ognuno, in modo da poter dare eventualmente ricovero anche a qualche passeggero impossibilitato a raggiungere il centro più vicino od il posto di ristoro e di rifornimento istituito a 42 km. da El Agheila procedendo da Tripoli.

Parla S. E. Balbo

Il costo della litoranea è stato, relativamente alla grandiosità dell'opera, assai modesto. I 103 milioni stanziati non sono stati superati, nonostante il complesso di ostacoli dovuti superare, e, per di più, il costo chilometrico non è stato superiore a quello delle altre strade già costruite in Libia. Inoltre, la costruzione della litoranea non ha recato alcun aggravio al bilancio della Madre Patria nè a quello della Colonia. La cosa può a tutta prima sembrare strana, miracolosa, ma ce ne dà la semplice spiegazione lo stesso Maresciallo Balbo che, parlando recentemente alla radio sull'argomento, ha detto, tra l'altro:

« Quando impellente mi si dimostrò la necessità della litoranea, che è una garanzia di sicurezza militare, oltre che di progresso civile, mi parve che i mezzi per la sua costruzione potessero essere ricavati dalle stesse vantaggiose risultanze che essa ci riprometteva proprio dal punto di vista militare. Studiato il problema, abbiamo potuto finanziare la nuova strada con le economie che si ricaveranno dalla soppressione di alcuni reparti di truppe, resi superflui dalla possibilità di rapido ed efficiente impiego di mezzi motorizzati veloci sull'intiero percorso della Litoranea; dove subentrano le macchine proprie della moderna civiltà, servita da una comoda e larga strada, si può e si deve adeguatamente risparmiare il costoso materiale umano.

« Si può dire, così, che la Litoranea si è finanziata da sola; anzi, poichè la spesa è ripartita in dieci esercizi, la nuova strada è stata iniziata quando già si erano accantonate economie pari a quattro anni di finanziamento. Il bilancio dello Stato e quello della Colonia rimanevano intatti ».

Ad occidente la nostra magnifica strada s'innesta ormai in quella francese, che, da qualche tempo, è arrivata sul nostro confine.

Dalla parte egiziana non siamo ancora a questo punto. La pista esistente, a quanto ci consta, è stata migliorata, ma seguendo l'andamento del terreno e senza opere d'arte, cosicchè, mentre si potrà transitare abbastanza bene durante i periodi di tempo buono, le condizioni diverranno molto meno agevoli col tempo cattivo. Ma, in seguito, il problema finirà coll'essere risolto anche oltre i nostri confini orientali, dato il grande respiro che ormai verranno ad avere le comunicazioni terrestri nord-africane.

In ultimo, la Litoranea realizza in pieno per la prima volta la perfetta unione fra le due parti della Libia, già unificate dalla riforma del Maresciallo Balbo che ha creato le quattro Provincie libiche ed il Territorio Militare del Sud. Il passo fatto in pochi anni è enorme. Sono trascorsi solo nove anni da quando le nostre truppe vittoriose compivano colle operazioni dette del 29° parallelo, quella che fu chiamata la «sutura» territoriale fra le due Colonie della Tripolitania e della Cirenaica, allora praticamente unite soltanto dalla via del mare.

Quando, tre anni or sono, il Quadrumviro Balbo sbarcò a Tripoli quale Governatore della Libia fu detto che il suo compito essenziale era di « fare sempre più Italia la Libia ». Questo compito è stato magnificamente assolto, e la Litoranea contribuirà potentemente a perfezionarne i risultati.

G. Z. Ornato.

La flotta petroliera

Un primato della marineria genovese - Lotta mondiale - Leggenda e realtà nella vita di bordo

GENOVA, febbraio.

Anche questo è dovuto all'iniziativa della marineria genovese: i quattro quinti delle navi-cisterna che compongono la flotta petroliera italiana appartengono a queste imprese armatoriali, figurano nel tonnellaggio iscritto in questo compartimento. Pionieri e maestri nell'industria del *tramping*, gli armatori liberi della Dominante sono stati anche gli iniziatori ed i realizzatori della partecipazione italiana a quel movimento che si va dispiegando nel mondo dal principio del secolo, con lena sempre più intensa, con ritmo sempre più celere e che ha per base l'approvvigionamento dei combustibili liquidi, l'organizzazione dei mezzi per la loro distribuzione e per il loro trasporto. Alla teoria del *tramp*, lanciati su tutte le rotte del mondo, in alacre gara con le navi da carico d'ogni bandiera, gli armatori liberi della Dominante hanno affiancato per primi le navi-cisterna, strumento di potenza e di indipendenza sulle grandi rotte oceaniche e nella vita delle nazioni. La capostipite delle petroliere italiane, vale a dire la *tanker* più anziana iscritta al nostro Registro navale e armata appunto da un'impresa genovese, ha una data di nascita oltremodo significativa: 1859. Quasi cinquant'anni di esercizio, di navigazione transoceanica, di servizi, resi senza sosta e senza gloria, all'economia della Nazione!

Il declino di « King coal »

Purtroppo — e ne vedremo le ragioni e la conseguenze — gli eventi politici ed economici internazionali, l'orientamento assunto dal mercato mondiale, le condizioni create al nostro armamento dalle scatenarsi delle lotte fondate sui nazionalismi economici, hanno insidiato ed impedito il compiersi di quel processo di integrazione e di aggiornamento che doveva portare per tempo al rinnovamento ed all'assestamento della nostra flotta petroliera. Soverchiati dall'accavallarsi di innumeri ostacoli e fattori contrari, ci siamo arenati sulle posizioni raggiunte, proprio quando il movimento, del quale avevamo stati, in certo senso, pionieri ed anticipatori, ha preso a dipanarsi con più turbinosa lena, introducendo variazioni nella struttura dei mercati, incidendo in misura sempre crescente sull'economia della navigazione, tiranneggiando in forma sempre più aperta e sensibile, la stessa vita economica delle nazioni.

Il regno di « King coal » è oggi fatalmente, irrimediabilmente in declino, e l'attentato al monopolio che ha dominato incontrastato per tanto tempo, non viene solo dalle applicazioni sempre più estese del motore a combustione interna nei trasporti e negli impianti industriali (sotto l'aculeo della crisi, che ha spinto alla ricerca di ogni possibile economia nei costi di produzione, si è verificato, per altro, il fenomeno per cui se, da una parte, l'estendersi delle applicazioni ha agito come fattore di maggiore consumo, d'altra parte, il perfezionamento della tecnica ha operato come fattore di minore consumo) ma soprattutto dal dilatarsi, costante, progressivo, spettacoloso, del numero e della potenzialità delle navi-cisterna. Gigantesca è stata senza dubbio la lotta per il petrolio, ma formidabile è stata ovunque la corsa per la conquista dei mezzi intesi a rendere possibile, col minimo costo e col massimo di indipendenza, l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi. E in questa, che può essere definita l'epoca del petrolio, il fenomeno ha un peso, una portata che travalicano il circoscritto interesse cui può dar luogo il fiorire e l'espandersi di una determinata attività industriale, per incidersi e proiettarsi in un più vasto quadro di interessi politici ed economici.

Quale scompiglio, quale paralisi, quale arretramento nel complicato e vorticoso groviglio delle attività umane fiorite in quest'epoca di generale motorizzazione, se la navi-cisterna che solcano i mari sul fascio delle grandi rotte petroliere e legano i centri di produzione con tutti i punti del globo, in una trama sempre più fitta e sempre più salda, avessero a rallentare la loro corsa, a diradare i loro viaggi, a rimanere inoperose nei porti! Sino a pochi anni or sono, questi aspetti del fenomeno che è saliente, dominante, di un interesse preminente e vitale per la vita dei popoli, per la civiltà stessa, erano inavvertiti od il problema delle navi-cisterna non s'affacciava alla considerazione dei più che in un aspetto particolare: quello delle condizioni create ai marittimi imbarcati sulle petroliere. Un'abbondante letteratura da romanzi gialli ha prospettato la vita a bordo delle *tankers* come una specie di dannazione, per l'incombente pericolo creato dalla natura del carico.

Il trattamento agli equipaggi

Nessun dubbio che il lavoro e la vita a bordo delle navi-cisterna dia luogo ad un problema di alta e schietta portata sociale. E il problema, d'altro canto, non ha mai cessato di essere in evidenza: nelle loro riunioni sindacali i marittimi ne hanno fissato, indicato, gli aspetti; le conferenze internazionali cui è affidato il coordinamento delle norme regolanti la sicurezza della navigazione e la disciplina del lavoro marittimo, ne hanno a più riprese discusso, approvando schemi di convenzioni che sono serviti di base per i provvedimenti legislativi adottati dai singoli Stati. Grandi passi, del resto, si sono fatti negli ultimi decenni per il miglioramento delle condizioni atte a rafforzare la sicurezza della navigazione. Le tabelle dei siniatri, con le loro cifre, le cause, le classificazioni che enunciano e che registrano, attestano non solo che le perdite di naviglio si vanno rarefacendo, ma che la natura del carico non ha che una teorica influenza sull'origine del sinistro; praticamente, il tonnellaggio di navi-cisterna che è andato perduto è di gran lunga inferiore, percentualmente e proporzionalmente, al tonnellaggio delle altre navi. Per conto suo, l'Italia — assente dalla recente conferenza ginevrina per la disciplina del lavoro marittimo — ha da tempo precorso le deliberazioni ed i suggerimenti della conferenza: non solo i nostri contratti collettivi per l'arruolamento degli equipaggi contemplano già l'orario lavorativo in navigazione di 56 ore settimanali, compresi gli ufficiali, ma anche tutto il sistema di provvidenze (assicurazioni, malattie, tutela del marittimo ammalato o ferito, festa pagate, ecc.) che la conferenza raccomanda agli Stati partecipanti di introdurre nelle rispettive legislazioni. Quanto agli equipaggi delle navi-cisterna, l'armamento italiano è il solo che accordi ai marittimi imbarcati su queste navi un trattamento economico particolare: la paga-base di un marinaio (425 lire mensili) è maggiorata dell'otto per cento, ed una maggiorazione del 12 per cento è accordata agli ufficiali, e del 14 per cento, infine, al comandante.

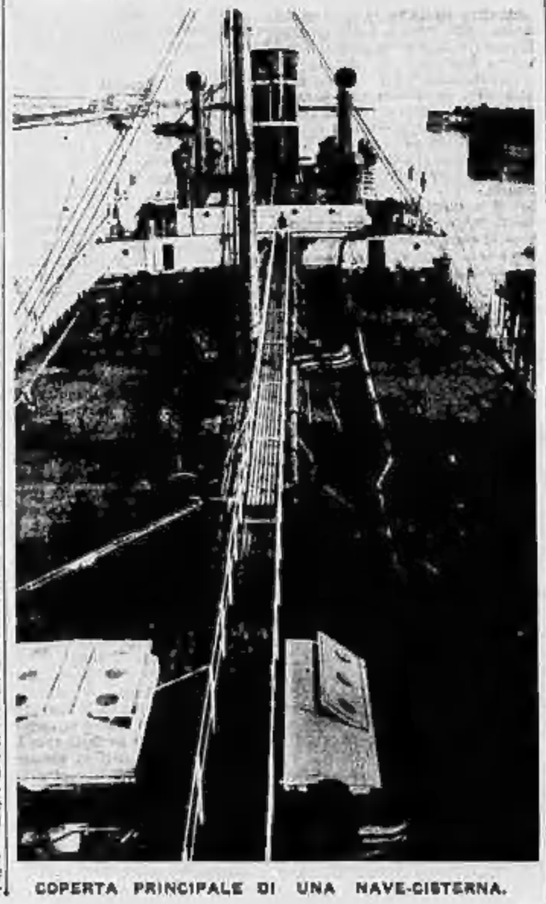
Come su una nave da guerra

Sussistono adunque gli elementi e le condizioni che hanno alonato di leggenda l'esercizio e la navigazione delle navi-cisterna? Un ardito, provetto navigatore, il capitano Massa, il quale da 15 anni vive la vita delle *tankers*, guidandole, sicuro, per tutte le rotte del mondo, le esclude. Egli proviene dalla marina velica ed è stato il comandante dell'ultimo grande veliero (l'*Ernesto*, di 3600 tonn.) armato da questa marineria. L'esperienza velica e la fitta trama delle avventure che egli ha vissuto durante gli anni trascorsi in viaggi di circumnavigazione, fan sì che egli disponga della più efficace base di raffronto per valutare le condizioni in cui si svolge oggi la vita a bordo di una nave-cisterna. Orbene, la sua parola è categorica, netta, precisa: la vita sulle petroliere non è in nulla dissimile da quella che si può fare su una normale nave da carico: comporta, anzi, per l'equipaggio, minori fatiche e più scarsi oneri, ed il maggior rischio apparente e potenziale offerto dal carico della nave è largamente annullato dal maggior numero di precauzioni e di provvidenze disposte dai regolamenti e dalle convenzioni per questo genere di navigazione.

La piroclisterna che il cap. Massa comanda è ormeggiata alle boe Bettolo, nel Bacino Vittorio Emanuele e racchiude nei suoi fianchi 10.500 tonnellate di *fuel oil*: quanto basta per mettere in moto una intera flotta, per far avanzare di molti chilometri le colonne motorizzate di un intero esercito, per dar l'avvio a tutti gli automezzi di cui dispone il Paese. Sotto il peso del centomila quintali di carico, la nave tocca la sua massima profondità d'immersione: il pelo dell'acqua lambisce e nel suo incresparsi, a tratti, nasconde il bianco convenzionale segno del «bordo libero» dipinto sulle murate e destinato a costituire il caposaldo del sistema di garanzie cui è affidata la sicurezza di una nave-cisterna. Nessuna eco di comandi, nessun squillo di tromba, nessun sibilo di sirena a bordo: tuttavia, mettendo piede sulla coperta, si è colti dalla sensazione di cui si può essere presi mettendo piede sulla tolda di una nave da guerra. Il drappo rosso che sventola all'albero di trinchetto — l'ammonitore segnale B imposto dal Codice internazionale —; la stessa struttura della nave, colle macchine a poppa, i casseri congiunti da una passerella che reca fasci di condutture, le boccaporte misteriose ed ermetiche, la coperta costellata solo di congegni e di valvole, accertano e colorisce la sensazione.

Ma è una sensazione che non perdura e che non ha ragione di essere. Le petroliere — anche se la sua utilizzazione è destinata a mettere in moto, talvolta, le macchine di guerra — è paragonabile, soltanto, ad un'operosa officina. Ognuno, al suo posto, fa quello che deve fare, senza imperiosi comandi, senza che la regola del lavoro e della disciplina debba essere sottolineata da rilievi e sollecitazioni. Fra poco, alle valvole delle dieci cisterne in cui si divide la coperta stiva della nave, saranno innestate le tubature che rovesceranno nei depositi, sotto l'azione delle pompe e con un ritmo di mille tonnellate all'ora, i centomila quintali di combustibile liquido che la nave contiene. Poche ore di sosta e la piroclisterna riprenderà il mare sulla rotta del Golfo Messico, per ritornare, forse, ad ancorarsi qui fra un paio di mesi. La vita della petroliera è tutta qui, in questo perenne andare, su rotte eterne, perigliose, senza tregua, senza sosta, senza riposo.

Francesco Argenta



COPERTA PRINCIPALE DI UNA NAVE-CISTERNA.

Il consumo dei tabacchi

Sedici miliardi di sigarette ed un miliardo di sigari - L'emancipazione dalla importazioni

Roma, 3 notte.

Dopo la grande guerra il valore delle nostre importazioni di tabacchi esteri era salito fino a 280 milioni annui. Nelle lavorazioni dei nostri manufatti si consumava fino all'82 % di materia prima esotica.

La situazione, per fermo volere del Regime, cominciò a mutare nel 1924. La nostra tabacchicoltura, che fino agli anni precedenti alla guerra non aveva raggiunto che i 7500 ettari con circa 100 mila q.li di prodotto, nel 1924 salì a tali condizioni di efficienza da occupare 38 mila ettari. La produzione di quell'anno superò i 450 mila q.li. La proporzione di tabacchi esotici nelle nostre manifatture, da altissima che era, declinò rapidamente al 30 % e continuò a perdere quota ogni anno. Di conseguenza il valore delle importazioni cominciò a declinare con rapidi sbalzi. Le esportazioni crebbero invece con un cospicuo incremento. Nel 1924 al valore delle importazioni discese a 98 milioni e mezzo, fece riscontro una cifra di esportazione di oltre 73 milioni.

La Corrispondenza informa che nei recenti anni siamo giunti al pareggio della speciale bilancia commerciale. Attualmente la proporzione di impiego dei tabacchi italiani nelle manifatture del Monopolio è salita al 93 %. Ciò significa che la grande industria italiana del tabacco, che produce ora annualmente sedici miliardi di sigarette, circa un miliardo di sigari e sigaretti, sette milioni di kg. di trinciati, oltre a un milione e mezzo di tabacchi da fiuto e secondari, è ormai basata in modo indipendente e sicuro sulla produzione della tabacchicoltura nazionale.

La trasformazione dei manufatti industriali nel senso di sostituire la materia prima esotica, non ha prodotto difficoltà nei riguardi del consumo, perchè la sostituzione stessa, operata con un'esperta tecnica manifatturiera, è riuscita a creare insensibilmente, con i nostri tabacchi tipici, una serie di prodotti anch'essi tipicamente italiani.

Tra quelli di più largo successo vanno citati il sigaretto « Roma », la sigaretta « Tre Stelle ». La recentissima sigaretta «A.O.I.» è un prodotto dovuto per intero alla nostra materia prima.

Udienza del Re a Gorgolini

Roma, 3 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il fiduciario e direttore generale del « Centro italiano di studi americani », Pietro Gorgolini, che ha offerto in omaggio all'Augusto Sovrano i quattro volumi della sua opera « Italica ».

Le nuove tariffe per le gru nel porto di Genova

Genova, 3 notte.

Il Consorzio Autonomo del Porto, presieduto dall'on. marchese Federico Negrotto Cambiaso, è venuto recentemente nella determinazione di ridurre sensibilmente le tariffe in vigore per le gru dislocate lungo le calate del porto. Lo sviluppo costante dei traffici coll'estero e ora in particolar modo coll'Impero; la necessità ogni giorno accentuatasi di servire le navi nel minor tempo possibile usando al massimo gli apparecchi installati nel porto; l'intento di andare incontro al commercio con la migliore buona volontà, hanno indotto i tecnici portuali a rivedere le vecchie tariffe, rivelatesi in qualche circostanza, se non eccessive, certamente complesse e di non facile applicazione. La nuova tabella tariffaria entrata in vigore col primo febbraio corrente ha ovviato a tutti gl'inconvenienti e ha perciò incontrato la piena soddisfazione di tutti gli utenti.

La nuova tariffa, pur lasciando invariati i prezzi per il lavoro portuario, i quali non sono mai stati superiori a quelli degli altri porti in genere, ha subito sensibili variazioni per il lavoro ad alzata e per i pesi superiori ai 1500 chilogrammi, che rappresentano oggi una delle maggiori richieste del traffico per lo sbarco e l'imbarco di macchine, automezzi, ecc. Le tariffe in questo settore hanno subito delle diminuzioni che vanno dal 25 al 50 per cento. Le tariffe per il lavoro straordinario notturno e festivo sono quelle che hanno subito la maggiore decurtazione. In questo settore infatti le riduzioni hanno raggiunto in certi casi anche il 65 per cento.

La sciagura di Val Maira

L'ardimentosa opera dei soccorritori - Sedici salme recuperate - I solenni funerali a Dronero

Cuneo, 3 notte.

Venti alpini, dei quali il più vecchio era il loro comandante di plotone, il tenente Marchioni da Frosinone, che soltanto da pochi giorni aveva aggiunto al suo cappello il secondo gallone d'argento, hanno trovato la morte fra l'ondata di una slavina.

La neve aveva cominciato a discendere fittissima nella provincia di Cuneo e con estrema intensità verso le alte vallate, la notte del mercoledì scorso, alla vigilia della partenza per le esercitazioni invernali del battaglione Dronero, comandato dal maggiore di Stato Maggiore Chiusi, che si era già spostato a Prazzo in Val Maira, una borgata a un'ora circa di automobile da Dronero.

Le tre compagnie lasciavano la cittadina alpestre sotto una nevicata imponente che durava poi tutto il giorno successivo e si prolungava fino a venerdì per placarsi soltanto nella notte sotto la spinta dissipatrice di un vento gelido e impetuoso.

La tragica slavina

Nessuno poteva supporre il cambiamento di temperatura verificatosi il sabato scorso. Alla notte rigidissima di venerdì succedeva una giornata quasi tiepida. Il sabato mattina, secondo gli ordini ricevuti dalle superiori autorità, le tre compagnie del battaglione dislocate in località diverse, prendevano la strada della montagna.

Si iniziava il cielo faticoso, arido e qualche volta addirittura greco delle esercitazioni invernali che ogni anno si svolgono per tutti i reggimenti alpini, da quando gli alpini sono stati istituiti.

La diciottesima compagnia del battaglione Dronero, appartenente al secondo reggimento alpini della Divisione Cuneense, doveva la mattina di sabato scorso spostarsi dalla frazione Preit ove era arrivata il giorno prima al passo della Gardetta. Sul passo che è alto 2431 metri esiste un ricovero che gli alpini della diciottesima dovevano raggiungere.

Il capitano Trevisan, comandante della Compagnia, alla testa di un plotone di sciatori apriva la marcia. Alle ore 14 l'intero reparto si trovava ormai alla fine della sua fatica ed anzi il capitano era già arrivato con gli sciatori al rifugio ove l'aveva poi raggiunto il primo plotone.

Il secondo, comandato dal tenente Marchioni, procedeva a mezza costa quasi sotto la vetta, il terzo lo seguiva a breve distanza.

Ad un certo momento di sotto gli uomini del secondo plotone è partita una slavina della profondità di una cinquantina di metri e lunga altrettanto, di uno spessore di poco superiore ai cinque metri.

Il tenente, due sergenti e una ventina di alpini vennero travolti dalla neve molle, pesante che, precipitando a valle, li seppelì. Un attimo solo e fra il primo e il terzo plotone si stabilì il tragico vuoto. I superstiti della diciottesima si lanciarono immediatamente al soccorso dei compagni e cinque ne estrassero dalla neve, tre dei quali un po' più gravemente feriti vennero inviati all'ospedale di Elva e due, che appena ammaccati e contusi restarono coraggiosamente sul posto.

Sotto la tormenta

Della sciagura venne immediatamente avvertito il comandante di battaglione che domenica mattina era già sul posto con il comandante di reggimento, colonnello De Castiglioni.

Intanto un'altra compagnia del Dronero, la diciannovesima, al comando del capitano Palazzi, muovendosi di fondo valle, con ammirevole celerità si portava in prossimità del passo. Una seconda valanga per poco non la travolse.

A malgrado del pericolo imminente e persistente gli alpini seguitarono il lavoro sotto la tormenta che cominciava ad infuriare. Agli alpini si aggiunsero i valorosi militi della confinaria.

Alle otto arrivavano da Alessandria S. E. Bastico, comandante di Corpo d'Armata, il generale Gerbino Promis comandante della Divisione alpina « Cuneense », il generale Testa, e poco più tardi, provenienti da Roma, S. E. Bolzati, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, S. E. Tua, comandante il Corpo d'Armata di Torino, S. E. il Prefetto Vezio Orazi, il Federale di Cuneo Antonio Bonino.

Alle quattordici di domenica la opera di soccorso veniva sospesa per le condizioni atmosferiche avverse e riprendeva lunedì mattina e S. E. Canale, ispettore delle truppe Alpine, proveniente da Roma, iniziava un'inchiesta.

Nella sera di detto giorno e nelle prime ore di quello successivo sedici salme erano già recuperate e preziosamente raccolte nella chiesetta di borgo Preit.

Persistendo il pericolo delle valanghe S. E. Canale ha fatto cessare le ricerche e trasportare a Carrosio, una borgata più accessibile che non quella di Preit le salme che quivi sono state pietosamente racchiuse nelle bare e collocate temporaneamente nella chiesetta di tale borgata ove le hanno vegliate ininterrottamente plotoni di alpini agli ordini del capitano Palazzi.

Questa notte le bare verranno portate a spalle dai commilitoni in fondo valle, di dove con camions raggiungeranno Dronero e lvi deposte in una camera ardente allestita nella caserma alpina « Aldo Beltricco ».

I funerali verranno eseguiti in forma solennissima sabato prossimo a Dronero. Il primo saluto alle vittime della montagna è stato dato dal prefetto di Cuneo, ex-Federale di Roma, S. E. Orazi il quale ha parlato alle compagnie radunate sul luogo della sciagura infondendo agli alpini, con la sua calda parola, nuova e rinnovata energia per le future imprese.

e. q.

Nell'annuale della morte di Michele Bianchi

Roma, 3 notte.

Oggi nel VII anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi S. E. il Presidente della Camera, accompagnato dai componenti della presidenza, ha deposto alle ore 11 una corona d'alloro dinanzi al busto eretto in memoria dell'indimenticabile scomparso nella galleria degli Uffici in Montecitorio.

Fatto l'appello fascista, l'on. Presidente ha sostato alcuni istanti in raccoglimento sul luogo. Assistevano al semplice ma commosso rito le LL. EE. il Quadrumviro De Bono, i Ministri Solmi e Lantini, l'on. Serena, vice-Segretario del Partito in rappresentanza di S. E. Starace, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Jannelli, in rappresentanza del Ministro Benni, Buffarini, Bianchini, Ricci e moltissimi deputati.

I funzionari della Camera in uniforme fascista hanno prestato servizio d'onore durante la cerimonia; gli agenti subalterni hanno montato la guardia ai lati del busto nel resto della giornata.

La commemorazione a Belmonte

Belmonte, 3 notte.

Il vice-Segretario del Partito Zangara è giunto a Paola per la commemorazione di Michele Bianchi, ricevuto dalle autorità provinciali, oltrechè dal podestà, dal segretario del Fascio e dalle gerarchie di Paola. Collo stesso treno sono giunti la vedova del Quadrumviro, Donna Cornelia Bianchi, gli on. Scorza e Porna, nonchè il gagliardetto del Fascio di Milano, scortato dal sansepolcrista Porch, ed al quale sono stati resi gli onori di rito. Le autorità hanno proseguito in automobile per Belmonte, ove, nel piazzale antistante al monumento al Quadrumviro, erano ammassati circa mille giovani fascisti, gli universitari della provincia, gli ispettori di zona dei Fasci, i comandanti dei Fasci giovanili e dei nuclei e podestà, segretari politici, autorità e rappresentante della zona.

Nell'interno della cappella votiva il vescovo di Tropea, che fu fraterno amico del Quadrumviro, ha celebrato la funzione religiosa ascoltata con raccoglimento dai presenti. Poi il camerata Zangara ha deposto davanti al sarcofago che raccoglie le spoglie del Quadrumviro una grande corona di alloro in nome del Segretario del Partito e del Direttorio nazionale; e altre corone e fasci di fiori sono stati deposti a nome delle Camicie Nere della Provincia, di Belmonte, di Cosenza, della vedova, dei familiari, dell'amministrazione provinciale e di altri enti.

Quindi il vice Segretario del Partito è salito sull'arengario e con voce chiara ha compiuto il rito fascista: « Camerata Michele Bianchi! ». Un attimo di silenzio; poi la folla risponde a una voce « Presente ». Dopo alcuni minuti di raccoglimento il vice Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce al quale ha risposto poderoso l'« A Noi! » dei presenti.

Grosso furto ad Albenga

Albenga, 3 notte.

In pieno giorno, nella popolosa via Roma, ai danni dei fratelli Verardo, che attendevano ai lavori dei campi, veniva compiuto il furto di buoni postali fruttiferi ed altri oggetti per un valore di circa 65 mila lire. L'autorità ha messo il fermo sui titoli e spera di rintracciare i colpevoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Febbraio 1937 - XV

Località	Max.	Min.	Pr. ieri	Cielo ieri
Genova	—	—	—	—
S. Remo	18,0	11,0	sem.	ser. coi.
Milano	9,0	3,0	»	cop. —
Venezia	11,0	6,0	»	ser. coi.
Trieste	14,0	8,0	dim.	misto mosso
Trento	8,0	1,0	»	» —
Bologna	11,0	5,0	sem.	» —
Firenze	17,0	10,0	»	ser. —
Ancona	11,0	3,0	»	» mosso
Rimini	11,0	6,0	»	misto »
Roma	18,0	12,0	stas.	ser. coi.
Napoli	18,0	11,0	»	» »
Bari	15,0	10,0	sem.	misto mosso
Taranto	16,0	10,0	»	» »
Catania	17,0	10,0	»	piov. »
Messina	15,0	11,0	»	» »
Cagliari	17,0	10,0	»	ser. coi.
Tripoli	16,0	13,0	»	piov. gros
Bengasi	18,0	9,0	»	ser. mosso
Rodi	16,0	13,0	»	cop. agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica dalla R. Università

Massima + 9,2
Minima 0,0
Press. barometrica mm. 742,5
Umidità 94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 10,6
Minima + 4,6
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza del tempo: In miglioramento, con perturbazioni residue sulle regioni meridionali, generalmente miti ovunque.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Annuvolamenti passeggeri interessanti la Liguria e nell'area alpina; sparsi e irregolari in Val Padana. Venti deboli da sud est. Qualche nebbiosità in Val Padana, durante la mattinata. Temperatura in aumento. Mar Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Bosco Maria Teresa**, bottigliaria, via Lagrangia 10; sentenza 1-2-37 revoca per integrale pagamento del passivo. — **Società Anonima Immobiliare Fornasi e Albi**, via Torino 5; sentenza 2-2-37 chiude le operazioni per riparto del 10,51 % ai chirografari. — **Casini Piero**, ex modellatore in legno, corso Novara 21, ora a Milano; sentenza 2 febbraio 1937 conclude concordato 25 % ai creditori chirografari. — **Allamandi Margherita**, negozio alimentari, via Pr. d'Acaia 1; decreto 2 febbraio '37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Agostino Canonica. — **Romero Lucia**, drogheria, corso Peschiera 205; sentenza 2-2-37 rimette la procedura al Pretore di Torino per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Satta rag. Giuseppe.

Il Papà Avv. **Mario**, la Mamma **Maria Gasbarri**, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro Caro

Enrico Agnelli

esprimono la loro riconoscenza e ringraziano. (000

Vigevano, 3 febbraio 1937-XV.

Sabato 6 febbraio, in S. Barbara, alle ore 8, 9, 9,30, 10, 11, verranno celebrate Messe in suffragio del buon

Dottore Pietro Moretto

La famiglia con riconoscenza ringrazia quanti le si unirano nel mistico ricordo. (5

Oggi, improvvisamente mancava, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, l'anima buona di

Neggia Luigi

Commerciante - d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Dotto Maria**; i figli: **Primina** con il marito **Aloe Giuseppe** e figlio, **Letizia** sposa **Coppa, Giovanni** con la moglie **Prina Ebe** ed i figli; fratelli, sorelle e rispettive famiglie; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti.

Vaglio Chiavazza, 3-2-1937-XV.

I funerali avranno luogo a Vaglio Chiavazza sabato 6 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione.

Tipogr. Fum. Biella e Pellabiando - Biella

La Ditta **Neggia Luigi & C.** annuncia con profondo dolore il decesso del proprio titolare

Neggia Luigi

avvenuto improvvisamente a Vaglio Chiavazza.

Vaglio Chiavazza, 3-2-1937-XV.

Tipogr. Fum. Biella e Pellabiando - Biella

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente

Muttigliengo Teresa

Ved. di GIACOMINI VINCENZO

d'anni 58

Costernati ne danno il doloroso annuncio: i figli, le nuore, fratelli, sorelle, cognate, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Berthollet, 14. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Ieri, in età di anni 86, confortata dai Carismi della Fede, è mancata ai suoi cari

Maddalena Cerva ved. Negro

Partecipano la dolorosa perdita i figli: **Annetta** in **Eria Bertor** coi marito e figli; **Luigi Alberto** con la moglie e bimbi; il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cernaia n. 14. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, mancava

Nuovi ricchi americani

L'ORGIA dell'irresponsabilità

NEW YORK, gennaio

I ricchi non hanno mai imparato nulla dalle lezioni della storia. Sono rimasti sempre la classe di « après moi le déluge ». In America ci sono milioni di disoccupati. Altri milioni per lunghe ed esaurienti ore di lavoro sono pagati appena per reggersi in piedi. Il malcontento è diffuso in vaste sezioni dell'elemento operaio. E' un malcontento che si ama descrivere dalle categorie privilegiate come diffusione del « comunismo ». Ma ci sono ben altre cause per la diffusione di tale specie di «comunismo» che i discorsi infiammati fatti in cattivo inglese da agitatori d'origine straniera nei posti dove usano raccogliersi i lavoratori. E' lo spiegamento, provocante e sfacciato di una ricchezza malacquistata che i ricchi ostentano tutt'i giorni sotto gli occhi delle folle immiserite e che istiga alla ribellione più di tonnellate di chiacchiere di radicali che nessuno ascolta.

La figliuola in società

In questo paese c'è l'usanza di presentare in società le ragazze delle famiglie ricche, alle quali si dà il nome di «debuttanti», quando raggiungono l'età maggiore. La cerimonia non è un affare semplice. Si tratta di feste sfarzose intonate al lusso, alla profusione e al fasto piuttosto fanciullesche e volgari che tanto deliziano gli americani.

Si è avuta in questa fine di anno tre di tali celebrazioni che per la loro eccezionalità e la spesa occorsa hanno suscitato i commenti poco benevoli dello stesso elemento intelligentemente conservatore del paese. In Filadelfia i ricchi milionari Mr. e Mrs. Peter Widener hanno presentato in società la loro figliuola e il *debutto* è costato 50 mila dollari. In New York Miss Barbara Field, figlia del multimilionario di Chicago Marshall Field, che tra l'altro possiede buona parte dell'isola di Long Island, ha avuto anche lei il suo debutto. L'ha presentata in società la madre, che ha speso per l'occasione 50 mila dollari. La brava ragazza era stata presentata in società alcuni mesi prima dal padre a un costo quasi identico. La prima presentazione era avvenuta in uno degli immensi « estates » che papà Marshall Field possiede in Long Island. Il ricevimento dato da mamma Field si è svolto più modernamente all'Hôtel Ritz con mille invitati, saloni appositamente trasformati con addobbi e luci fantastiche. Particolari notevoli — lo sciampagne è corso a fiumi e 500 palloni d'argento fluttuavano per l'aria. — I coniugi Field sono divorziati e Mr. Field passa alla moglie un assegno annuale di un milione. Il Field è il proprietario di un immenso « department store » di Chicago, ricevuto in eredità dal padre, in cui lavorano migliaia di ragazze molte delle quali non sono meno belle, meno graziose e meno intelligenti della figlia di Mr. Field. Il pubblico non può far a meno di notare che tali ragazze rimangono in piedi parecchie ore al giorno per una paga di qualche decina o poco più di dollari alla settimana e che i 100 mila dollari dei debutti potevano impiegarsi assai più utilmente elevando il salario degli impiegati dei « department store ». Gente maligna costoro: essi non ammirano il sagrificio di una madre che si priva di un mezzo mese di *alimony*, come si chiama qui l'assegno che i mariti passano alle mogli da cui sono divorziati, per dare alla figliuola un secondo *debutto*! Di che cosa non è capace l'amor materno! Un'altra festa del genere è stata data in New York da Mrs. Walsh McLean per presentare la figliuola sempre al costo di 50 mila dollari. E' vero che la cosa è piuttosto sciocchina: spendere tanto denaro per presentare una ragazza a dei giovanotti con i quali si sono conosciuti fin dall'infanzia o ad una quantità d'altra gente ch'ella non vedrà più in vita sua. Ma perchè lamentarsi, perchè mormorare! Queste persone sono assai ricche e possono fare quello che vogliono col loro denaro. Perchè notare che nei teatri di New York molte, troppe donne indossano pellicce da 35 mila dollari l'una. Non danno esse da vivere ai camerieri (nel ricevimento dei Field costoro erano tutti in brache corte di seta), ai fiorai, alle ragazze che colgono l'uva e a tutti gli addetti alla produzione dello Champagne in Francia! Basterebbe questo a renderli benemeriti della società.

Provocazioni

La verità è che la classe ricca qui, crisi o non crisi, minacce o non minacce di sconquasso sociale è rimasta quella ch'è stata sempre: un'accolta di gente irresponsabile, ignorante, volgare e di pessimo gusto. Tra l'altro essa sanno spendere intelligentemente le loro ricchezze. Profondono tesori per risultati mediocrissimi. Matthew Josephson in un libro ormai famoso apparso qualche anno addietro dal titolo: « The Robber Barons » (I Baroni Briganti) presenta un quadro a vivi colori delle orge, dell'enorme spreco, del consumo spaventoso a cui si abbandonavano i ricchi sei o sette decenni addietro. Verso il 1870 la classe dei « farmers » in America era sull'orlo della disperazione con gli enormi debiti che gravavano sui terreni e i bassi prezzi dei prodotti, e le classi operaie combattevano per la loro stessa esistenza nello sforzo di ottenere salari che permettessero una forma di vita sia pure la più elementare. Ebbene proprio in quell'epoca le categorie dei nuovi ricchi cominciate a pullular fuori dall'industria e dai monopoli ottenuti con i sistemi politici più corrotti, cercavano di sorpassarsi l'un l'altro con una prodigalità pazza e un fasto inaudito.

Rozzi, ignoranti soffocati dalla noia e limitati nella loro capacità di godimento i nuovi ricchi si misero alla ricerca di maniere inusitate e di stranì ritrovati per sprecare montagne di denaro che non costavano loro nulla. Era già venuto di moda l'uso di fittare sale di *hotels* o di ristoranti per feste e cerimonie di società. In uno dei banchetti che vi furono dati, ciascuna donna presente nello spiegare il tovagliolo vi trovò ravvolto un braccialetto d'oro col proprio monogramma. In un altro, dopo il caffè, furono passate in giro delle sigarette che invece di essere ravvolte nella solita carta erano ravvolte in biglietti da cento dollari. Le sigarette furono consumate con enorme gusto e un insolito brivido di piacere: con ognuna di esse cento dollari andavano in fumo. E in un altro ancora di tali banchetti che costò ventimila dollari, ciascun invitato scoprì in una delle sue ostriche, una magnifica perla nera. Uno dei ricchi nominati imbandì per il suo cane un gran pranzo di gala in cui gli fece solennemente il dono di un collare di diamanti del costo di 15.000 dollari. Verso la fine del secolo scorso, Stamford White, milionario ed architetto di gran nome invitò i suoi amici ad un banchetto da impero della decadenza. Quando si era in fine fu portata in tavola un enorme pasticcio. Da esso uscì, come Venere dalla spuma del mare una ragazza di bellezza meravigliosa senza il più piccolo capo di abbigliamento. Alcuni anni dopo, e precisamente circa trent'anni addietro, l'architetto Withe fu ucciso nel *lobby* di un *hotel* dall'allora giovane milionario Henry Thaw. Questi aveva sposata una ragazza ch'era stata, ancora giovanissima, l'amante del White uomo maturo con moglie e figli. Ne seguì un processo che, a causa della potenza di tutt'e due le parti, divenne interminabile, e i cui stranezze furono stati liquidati appena qualche anno addietro. Incidentalmente la ragazza del pasticcio morì alcuni anni dopo il banchetto in una spaventosa miseria e in completo abbandono. Qualche volta i saloni degli *hotels* sono stati trasformati in jungle tropicali popolate da scimmie, da pappagalli e altri animali esotici con profusione di fiori rari del costo di parecchi dollari ognuno. Quello, per esempio, delle scimmie ai banchetti che girano tra i tavoli e siedono accanto agl'invitati è un caso abbastanza frequente e rappresenta per i nababbi americani la sublimazione di ogni raffinatezza. Con quanto incremento dell'estetica, del buon gusto, della decenza e non quanta delizia dell'olfatto lasciamo al lettori immaginare! Chi sa che i banchettanti non riconoscano negli stranì invitati dei forti legami di parentela!

A prezzo di miserie e di vergogne

Forse per tutte queste ragioni una volta Teodoro Roosevelt si lasciò andare a delle confidenze: « Per me è semplicemente impossibile mantenere un'attitudine di rispetto verso uomini molto ricchi come molti milioni di persone sinceramente sentono. Mi piace di mostrarmi cortese con Pierpont Morgan e Andrew Carnegie o con James Hill ma non posso considerarli alla pari, per esempio dell'esploratore artico Peary o dello storico Rhodes. Non potrei forzarmi a far ciò anche se ne avessi la voglia che, in verità, non ho ». E più caustiche ancora furono le osservazioni di Charles Francis Adams, finanziere e pubblicista della New England: « Veramente, quanto più vado in là con gli anni e tanto più non riesco a racapezzarmi sul successo ottenuto da molti uomini negli affari e in quello che si chiama ammassar denaro. Io credo che queste provenga da un basso istinto. Per quanto le mie osservazioni mi permettono di concludere questo istinto difficilmente si combina con quelli che sono considerati i più nobili tratti di un carattere. Io ho conosciuti passabilmente bene una gran quantità degli uomini più famosi per le loro ricchezze e i loro successi negli affari dell'ultimo mezzo secolo e sono le persone meno interessanti con cui io mi sia mai incontrato. Non ne ho trovato uno con cui io abbia desiderato di incontrare di nuovo in questo o nell'altro mondo, nè alcuno di essi è associato nella mia mente con l'idea di pensiero alto, raffinatezza di gusto, senso d'umorismo ».

Se la storia del Josephson fosse stata prolungata fino ai giorni nostri essa sarebbe riuscita ancora più demolitrice. Alcuni degli uomini da lui descritti se non altro innalzarono dei veri imperi dell'industria e dei trasporti. Lo fecero a un costo tremendo e a prezzo di una devastazione ancora più tremenda, distruggendo in cento anni risorse che potevano bastare per mille. Ma la presente generazione di ricchi per lo più ha innalzato piramidi di carta e ha ammassato fino all'esaurimento le industrie, i trasporti, la finanza e la ricchezza privata della popolazione attraverso le campagne per azioni. Anche a non nutrire alcun rancore personale verso i ricchi e le loro pagliacciate sociali non si può dimenticare che le loro ricchezze sono state acquistate al prezzo della miseria di decine di milioni di persone e la rovina dell'ordine industriale americano.

Amerigo Ruggiero

Nove comunisti condannati a Riga

Riga, 3 notte.

Il tribunale ha condannato nove comunisti per avere tentato di costituire cellule comuniste illegali nella Lettonia Orientale. Il principale imputato è stato condannato a sei anni di lavori forzati e gli altri a pene di reclusione varianti dagli otto mesi ai cinque anni.

LE ANTICHE FORTIFICAZIONI DI STRASBURGO VENGONO DISTRUTTE CON LA DINAMITE. Un fotografo si è spinto, con grave rischio personale, a breve distanza dalle mine ed è riuscito a cogliere il momento dello scoppio.

IL REPULISTI DELL'HARAR

Dispersi annientati i ribelli

passa sulla regione il primo soffio della civiltà

GONDI (Arussi Occidentali), gennaio.

Continuano a fiancheggiare il diario di marcia della colonna Mischi.

— 27 Novembre: — Siriè.

Siamo ancora qua, a Siriè: un amenissimo villaggio, elevato su un promontorio, che si distacca da Colle Bororo, e all'estremità si rileva su un poggio dalla cima pianeggiante, e poi decade ripido per tre lati su un torrentuccio sassoso, che già gira al piede. Sul poggio, i tucul e le harise si allineano o in parte si nascondono tra il verde grigio degli eucalipti, tra il rigoglioso verde dei sicomori e di altre piante d'alto fusto, che allargano le chiome frondose sui conici tetti di paglia di color fuligginoso. Verso greco, Monte Coloba emerge a 2469 metri; verso scirocco, s'innesta Colle Bororo. Indi, e verso mezzogiorno e ponente libeccio, il distesa altipiano di Mesiaià.

Le menzogne dei ribelli

La Camicie Nere, gli - Arditi - del CCCXX Battaglione, dal maggiore Slätaper, trasformati da soldati in operai e manovali, e i Genieri del capitano Cascolino, hanno costruito sulla sommità del poggio un'opera difensiva, un fortino triangolare, con un muretto perimetrale di pietra a secco, e circondato di reticolato. Quando la nostra colonna, esaurito il suo compito, ricongiungerà, come si prepara, ad Aadama o Maggio, resteranno, a presidiare il paese e a tenere il fortino, circa duecento indigeni della Banda irregolare di Moggia, del centurione Gavazzi.

In questi giorni, dal 23, si sono susseguiti gli atti di sottomissione, per parte dei capi della regione, approssimativamente tutta la regione dell'Anàso ai Monti Heroa e al bacino del Catàr, fino al Lago Zuài. Sono venuti da tanti paesi, tanta gente, che troppo lungo e qui superfluo enumerarli: con loro offerta, secondo l'uso tradizionale, di bestiame bovino e ovino, e latte e polli e uova: donativi che, sempre secondo l'uso tradizionale, aspettano dovuto e immancabile il corrispettivo e compenso, più o più moltiplicato, in talleri sonanti. Tutti gli accorrenti e convenuti, indistintamente, chiedono la protezione del Governo, contro ribelli e predoni; vicendano ladroncelli, rapine, violenze, vessazioni, uccisioni, che hanno subito dai ribelli; dichiarano che sono stati difidati, pena la vita, a presentarsi ai rappresentanti del Governo, o dar quartiere alle truppe del Governo; che le popolazioni sono state costrette con la violenza a fuggire, all'approssimarsi delle forze del Governo. I capi della ribellione asseriscono e continuano a mantenere che le truppe del Governo hanno ordine d'incendiare e radere al suolo i villaggi, bruciare le messi nei campi, tagliare gli alberi, trattare l'intero paese e le popolazioni col ferro e col fuoco. Gl'italiani, dicono, massacrano tutti, sul loro cammino, giovani e vecchi, donne e bambini. Tra le fantasiose falsità, diffuse a' nostri danni, per impedire che le popolazioni piendano contatto con noi, e dipingendoci come demoni scatenati, ne sono delle grottesche, propagandabili soltanto tra genti, come queste, primitive e credulone: così che noi scontiamo quanti ci capitano a tiro, perchè col sangue umano fabbrichiamo l'oro.

Un Vescovo copto e i suoi preti

Il irreducibile ostilità contro di noi della Ubaro Latmè Uorch — la Color dell'Oro, — e il suo agitarsi per aizzarci contro quanto più di nemici e per sostenere la resistenza, hanno ancora origine e trovano la loro spiegazione in un'azione monacyna, intimamente ed arte, e di cui ella, nella sua mentalità grossolana di donna abissina, s'è convinta e teme e inorridisce: che noi vogliamo cattuerarla, per darla schiava ad Alità Teclaimanot, Ras dell'Gogyiàm, colui che si mostrò sempre buon amico nostro, dell'Italia, e fu perciò imprigionato per tre anni dal già Imperatore Hailè Selassiè. Ora bisogna sapere che Ras Alità è stato rivale e implacabile nemico del marito della Calamè Uorch, il Degiac Ambiè Michel capo degli Arussi, come ricordavo, è fuggito in Inghilterra, al seguito dell'ex Negus. Un qualche cosa che adombra la storia di Sofonisba, insomma: ferma restando le debite proporzioni tra l'eroina punica, sacrificata di bellezza e glorificata dai poeti, e questa annosa e corpulenta vinerò, questa negra dalle passioni sensili e dall'odor di burro rancido. Invece che nella nobiltà regale della tragedia, Sofonisba da farsa scerrifa.

Sono venuti a presentarsi a questo Comando, sottomessi e implorenti, il Vescovo copto Mamrù Marsciè, la cui giurisdizione comprende una buona porzione di questa regione, e il cui influsso è notevole, specialmente su queste popolazioni di Siriè, Uretà, Ettosà, E' venuto in forma solenne, paludato e ammantellato di seta dai vivaci colori, con fregi gallonati cordoni mappe d'oro, con la croce e il pastorale, e il servo che gli reggeva sul capo l'ombrellino verde e rosso, con frangie d'oro; e il corteo, dietro, de' suoi preti e dei chierici, con loro croci e bastoni consacrati, e le vesti e i mantelli variopinti e a fiorami, e l'immancabile ombrellino, dalle finte spargiani. Tra i preti, il Mamir Cadi Machebet, che pare sia anche lui un pezzo grosso.

Poi, ieri, 26, alle diciassette, è arrivato il Signor Giuseppe Donegaro, un olandese stabilito da parecchi anni nel paese, che possiede, insieme col fratello cadetto, e gestisce una concessione agricola a Lomita, nella bassura del Catàr, tra Asellè e il Lago Zuài, con coltivazioni prevalentemente di caffè; e ha accompagnato e presentato al Generale Mischi un gruppo di capi e notabili della regione di Asellè, appunto, e Lomita, e di Gondi, e il Tiggiò — da non confondersi col Ticciò, capitale degli Arussi, ma invece sul versante orientale dei Monti Heroa, — e in genere della valle del Catàr, dalle pendici di Monte Ciolio e degli Heroas al Lago Zuài. Anche questi, le solite proteste contro le sopraffazioni dei ribelli; le dichiarazioni che le popolazioni non chiedono e non desiderano che la pace, d'esser liberati finalmente dalla minaccia e dalle persecuzioni e dalle angherie dei ribelli e predoni; e l'invocazione al Governo, che intervenga, che provveda, che s'impenga. Tra le notizie dei ribelli, che questi si sarebbero raccolti intorno a Ticciò, le capitale degli Arussi, circa cinquemila armati — ma bisogna sempre praticare abbondante tara sulle cifre che, anche in buona fede, riferiscono gli indigeni, calcolatori spropositati per mancò di minima intellettiva, e fantasmi per indole; — e capeggiati, si sollia, dai famigerati Negadrès Bachelè e Cagnasmàc Hailè Abbamarsè, con parecchi luogotenenti e capibanda: e fatti più animosi e inferbotati dopo la riunione di capi, quella specie di consiglio di guerra, tenuto appunto a Ticciò da Ras Destà Demtù, il vinto della battaglia del due fiumi e di Negbelli, e che ora si è eretto comandante e protagonista e vindice della ribellione, per il territorio dell'Impero non ancora da noi occupato, dal Sidamo al Beio.

Azioni di polizia

Esaminata la situazione, tenuto conto delle diverse informazioni, da ogni fonte, e in base alle istruzioni dei superiori comandi, il Comandante della nostra colonna e della Divisione Tevere, Console Generale Archimede Mischi, ha preso una serie di deliberazioni, e per mezzo del suo Capo di Stato Maggiore, Tenente-colonnello Mercatini, ha impartito le opportune disposizioni. Le truppe della colonna, metropolitane e indigene, il CCCXX Battaglione di Camicie Nere — Arditi — del Maggiore Slätaper, con il plotone di mitragliatrici pesanti, del Capo-manipolo Matteoda, con la sezione di artiglieria, del Capitano Bertoli, e la Banda indigena territoriale di Hadama, del Tenente Beltrani, con il Cagnasmàc Gabrekàb in sottordine, e la Banda indigena irregolare di Moggio, del Centurione Gavazzi, e quella irregolare di Hadama, del Capo-manipolo Magni, si alternavano frattanto in quotidiane ricognizioni e azioni di rastrellamento. Replicatamente queste nostre truppe si sono scontrate con uscieri di ribelli e predoni, che tuttavia infestano la campagna; e in rapidi combattimenti, sono andati decimandoli. Il bando mossi in fuga e dispersi. Più vicendevole scontro ebbe a sostenere un reparto della Banda territoriale di Hadama, tornando, il giorno 25, a Tannà, sull'altipiano di Mariaià, dove già s'era combattuto, come annotavo, durante la prima ricognizione di tre giorni avanti, il 22. Il gruppo dei ribelli fu rovesciato e fugato, con due multiple perdite; nostre perdite, un morto e un ferito. E abbiamo catturato molto bestiame, che risulta appartenere al ribelle Abbamarsè e a' suoi, e piuttosto già rassiato da quelli, chissà dove.

Ciò, per l'azione militare e di polizia e di ricognizione del territorio. E nostri servizi sorvolano, pure quotidianamente, la regione, spiano se si radunino armati, bombardano e accendono a mitragliare a bassa quota i ribelli, quando si scelgono, incendiano i villaggi dove risulti ch'essi trovano asilo e riparo, ne mitragliano mandre e armenti. Quasi sempre, questi apparecchi, tornando alle loro basi, constatano i fori di pallottole nelle ali e nella fusoliera.

Tornano l'ordine e la vita

Contemporaneamente, il Generale Mischi provvede al disarmo delle popolazioni, e a un primo abbozzo di sistemazione politica del paese. E per questo ha fatto venire a Siriè il Capo-manipolo Francesco Oddini, capo dell'Ufficio Politico di Hadama, al quale attribuisce funzioni appunto civili e politiche. Il paese, a causa dei disordini e delle razzie dei ribelli, è precipitato in uno stato indescrivibile di sconvolgimento, d'anarchia. Ma tanto più le popolazioni laboriose, agricoltori, piccoli proprietari e braccianti, allevatori di bestiame, pastori, commercianti, carovanieri, tanto più anelano alla pace, la sollecitano e supplicano, e un elementare forma d'ordine e di regolata convivenza sociale. E vanno gradatamente tornando alle rispettive sedi, queste popolazioni, donde furono cacciate o forse dai ribelli, o donde erano fuggite, per quella paura di noi, infusa loro dai malintenzionati e dai facinorosi, con quelle mostruose panzane, incredibili ma credute, di cui si alimenta la selvaggesca propaganda dei ribelli.

E ci'ora e c'è un groviglio di problemi, per le proprietà, le servitù, i mercati, gli scambi, le tasse: ciana e galla tutto l'abuso, il sopruso, l'insolito arbitrio e la illecita del passato governo del Negus e de' suoi adepti, vassalli, favoriti, funzionari, e di coloro che s'acquistavano l'impunità d'ogni delitto col servirlo supinamente ne' loro abbigli maneggi, nelle sue losche speculazioni, nella bieca tirannide, e di coloro che si procacciavano altrettanta impunità minacciando peggio, le armi alla mano e una banda di ladroni al seguito. D'altro lato, non s'improvvisa di un giorno all'altro una nuova struttura e l'ordinamento sociale ed economico d'un paese. E molto spesso vale meglio risolvere i problemi caso per caso, secondo l'opportunità e il buon senso, piuttosto che applicare rigidamente criteri generali, ancorchè ottimi per se stessi, ma che non trovano, per il momento, adeguata rispondenza nelle circostanze e contingenze particolari d'una determinata e circoscritta situazione. Così, a esempio, il Generale ha disposto perchè il disarmo delle popolazioni, premessa indispensabile dell'ordine della pacificazione della sicurezza nel paese, sia attuato al più presto possibile, senz'eccezione e senza remissione, fatalmente, con la permanenza, dove questa riesca, con la forza, dove occorra. Però s'è presentato a lui un vecchiotto arzillo e arguto, con una sua barbetta pepe e sale, con occhietti espressivi, sorridenti, con modi scialti e franchi: Il Balabàt — podestà, diciamo, — di Cinaghiè, tale Hailè — e mi sfugge il nome paterno, che qua, come noto, tien luogo del cognome; — e portava un centocinquanta fucili, tutto l'armamentario della popolazione dei suo villaggio e de' contorni.

— Questo — ha dichiarato il vecchiotto, dopo i convenevoli di grammatica, — sono tutte le armi che celavano nella mia giurisdizione, con il relativo munizionamento. Il Governo ha ordinato che le consegnassimo; e io, ecco, te l'ho portate. Ma di questo momento, fate conto che per noi è finita. Come ci hanno minacciato, e sappiamo non invano, saremmo i ribelli; e ci faranno o pezzi. Vedi tu, Generale...

Sviluppo economico

Il Generale considerò il caso, valutò l'uomo. Decise, e rispose:

— Il tuo ragionamento mi persuade. A nome del Governo, io ti lascio, non tutti, ma quanti fucili possano occorrere per l'immediata difesa del tuo paese: sotto la tua personale responsabilità: tu me ne risponderai e del loro uso. Tu li impiegherai soltanto per respingere ribelli e predoni, e secondo ti ordinerà il Governo.

Tra le disposizioni particolari, prese dal Generale, il congedo della Banda indigena territoriale di Hadama, la quale ha servito così efficacemente e con rilevante sacrificio di sangue durante l'azione della colonna, e per i cui uomini armati si prospetta migliore utilità, che torna alle loro consuete occupazioni civili; e la costituzione di una banda indigena territoriale — di Lomita, — dov'è la concessione dei Lacenaers, tra Asellè e il Lago Zuài. E appunto l'olandese signor Giuseppe Lacenaers, giovinotto di molta capacità e indubbia autorità fra la popolazione indigena locale, e sincero e sicuro amico nostro, è stato nominato temporaneamente fiduciario per la zona e consegnatario delle armi per la banda, finchè non sarà stabilito anche su quel territorio la nostra giurisdizione diretta e delegato un nostro ufficiale politico.

Altro ingente lavoro ha svolto questo Comando, in questi giorni, per dirimere all'ingrosso la complicazione delle più disparate necessità, in questo paese pur ora penetrato da noi, e ampliando quanto possibile il raggio della propria azione, iniziale azione d'un governo di giustizia e di umanità. E le popolazioni, come dicevo, vanno tornando alle rispettive sedi, e riprendono l'attività pacifica, dei campi del bestiame dei commerci. Il paese è ricco, per natura del suolo e per discreta laboriosità della gente; ma soprattutto si manifesta suscettibile di miglior messa in valore, di tanto più sviluppo, agricolo e zootecnico: paese d'avvenire, quando verrà risordinato, quando io rinnoverò la nostra colonizzazione, sistematica e razionale. La regolazione delle armi, per la zona che in capo ai centri abitati di Siriè, Galetà, Cinaghiè, Uretà, Ettosà, ha dato risultati lusinghieri: tra le armi versate spontaneamente dalle popolazioni, e quelle sequestrate, o raccolte nei combattimenti, si montano oltre millesettecento fucili, tutti efficenti e moltissimi ottimi Mauser, e una dozzina d'armi automatiche, mitragliatrici leggere cecoslacchecche e moschetti mitragliatori Bergmann; e del munizionamento, qualche diecimila cartucce.

Il fatto e il da fare

Ora, il Comando della colonna può considerare d'aver adempiuto ai principali compiti prescritti dalle superiori autorità. E in base alle disposizioni di questa, domani, 28, si lascia Siriè, per ricongiungere alle sedi di Hadama e di Moggio. Il Tenente Beltrani, il quale è comandato ad assumere le cariche di ufficiale politico per la circoscrizione di Hadama, è partito oggi con la sua Banda territoriale di Hadama. E sono già state avviate verso le basi le impedimenta più gravose. Resteranno in questa regione la Banda indigena irregolare di Moggio — Centurione Gavazzi — qui, com'ho detto, a presidio di Siriè e di questo fortino; e la Banda indigena irregolare di Hadama — Capo-manipolo Magni — che va a presidiare Uretà Maritim.

Ma il paese sarà nuovamente percorso, per diversi itinerari, da un'altra colonna, condotta dal Generale Oreste Mariotti, e composta di battaglioni eritrei. Questa colonna dovrà operare dalla valle dell'Auàsc, dovè raccolta tra Moggio e Hadama, e donde muove domani, sulla direttrice della pista del Duca degli Abruzzi, a Gondi, Asellè, e nel bacino del Catàr; e da quest'altra parte, per il massiccio di Monte Ciolio metri, la cima, — e per le catene dei Monti Heroa — 4193 metri, la vetta culminante — e sul versante orientale degli Heroa, occupare la capitale degli Arussi, Ticciò: in dove Ras Destà Demtù ha riunito ne' giorni scorsi il suo consiglio di guerra, dei capi ribelli e dove, come già indicavo, è segnalato uno straordinario concentramento di armati ribelli, col Negadrès Bachelè, col Cagnasmàc Abbamarsè, con uno scorto di capi minori, tutta la canaglia rifiutia, fuggendo successivamente davanti a noi, dall'Hararino e dagli Arussi, dal Condudo, dal Gara Muleta, dai Monti Ahmàr, dal Cercèr, dai Colebi, dai Bosetti, dal Gugù, dall'Auàsc, da Monte Zuquala, dovunque l'abbiamo cacciati e dispersi. Sarebbero dunque riusciti a raccogliersi addirittura cinquemila — ma facciamo ragionevolmente la tara — appunto intorno a Ticciò, e a settentrione di Ticciò, fin verso Tannà. E gl'informatori asseriscono che nutrano velleità aggressive, preparino contrattacchi e colpi di mano. Quella canaglia: iadroni assassini traditori. »

Mario Bassi

L'inizio a Manilla del Congresso Eucaristico

Il messaggio del Pontefice

Manilla, 3 notte.

Continuano le manifestazioni di omaggio e di fede al Legato pontificio Cardinale Dougherty. Non appena giunto egli ha avuto lunghi colloqui con i prelati locali ed ha successivamente ricevuto gli altri cardinali dei congressisti.

Ieri mattina il Cardinale, lasciata la sua residenza, si è recato, passando fra ali di popolo reverente, alla cattedrale dedicata all'Immacolata Concezione per celebrarvi una Messa solenne per implorare la protezione e la benedizione divina su tutti i partecipanti alla di persona che in spirito al Congresso. Nonostante dignitari di chiese straniere e tutte le gerarchie delle Filippine vi assistevano. Gli altari di tutte le Cappelle erano coperti di fiori. Molti fedeli che non hanno potuto entrare in chiesa pregavano ad alta voce sulla piazza che fronteggia la cattedrale.

Verso la fine della mattinata il Legato pontificio si è recato alla Università cattolica di San Tommaso dove è stato ricevuto dai rettori e dagli studenti in uniforme blu e berretto d'argento. Egli ha visitato i diversi padiglioni e si è complimentato con gli organizzatori. Da ultimo nell'aula magna, circondato dai professori, il Legato pontificio ha parlato agli studenti. Nel pomeriggio il Cardinale ha continuato le visite alle principali istituzioni ed alle organizzazioni cattoliche.

Tra i dignitari ecclesiastici giunti a Manilla, si nota il Vescovo La Pierre proveniente da Montreal e Vescovo di Sze-Ping-Kai nella Manciuria, arrivato ieri a bordo della nave Victoria, accompagnato da padre Barbeau di Montreal, missionario a Sze-Ping-Kai. Monsignor La Pierre ha detto: « Io provo una gioia immensa e vivissima di partecipare a questo Congresso che ha importanza capitale per il cattolicesimo. Il Congresso solleverà e motiverà in evidenza l'idea universale della nostra religione incoraggiando i missionari di tutti i paesi a portare la parola di vita fra tutte le genti ».

Nel pomeriggio di oggi, finalmente, davanti ad una enorme folla, il è aperta nel parco di Luneta il Congresso eucaristico.

Monsignor Pedro Santos delle Filippine ha letto il messaggio papale. In seguito il Vescovo di Namur, monsignor Thomas Heylen, ha pronunciato il discorso inaugurale, e l'Arcivescovo di Manilla monsignor Dougherty ha letto il telegramma indirizzato da Roma Pontefice richiedente la benedizione apostolica per i congressisti.

Mentre stanno perdurando l'entusiasmo per la grande giornata inaugurale che ha visto prostrate alla benedizione impartita dal Legato Pontificio oltre 100.000 persone, si annunciano solennissime cerimonie per i prossimi giorni. Domani, giovedì, quarantamila donne si accosteranno alla Comunione. Sabato mattina si avrà la Comunione generale di 70.000 bambini che, alle ore 8, sulla spianata della Luneta, canteranno l'Inno del Congresso che dice: « O Sole Eucaristico, Ostia santa, che nella notte attuale del mondo rifulgi, spegni i neri presagi col fuoco della Carità ». I bambini inoltre, dopo la cerimonia, avranno una piccola refezione.

Ma il colmo spettacolare di queste cerimonie verrà raggiunto domenica con una processione che durerà quattro ore e alla quale parteciperanno 150.000 persone. Tra il suono delle campane, preceduta dal Legato Pontificio che procederà sotto un baldacchino portato da Roma e circondato da 80 vescovi, la processione si svilupperà sulla spianata della Luneta in vista della città antica e della nuova e del magnifico porto. Il Congresso si concluderà con la benedizione papale trasmessa per radio.

La sede della Sezione italiana del Congresso è nel Collegio dell'Assunzione.

R. C.

La tragedia di Kutepoff

secondo un'ultima rivelazione

Parigi, 3 notte.

L'inchiesta sulla misteriosa fine di Dimitri Navachine ha fatto tornare d'attualità la misteriosa scomparsa del generale Kutiepoff, capo dei russi bianchi in Europa, tarito più che appunto in questi giorni il giudice istruttore incaricato di questo affare ha convocato la vedova del generale e l'avvocato che ne ha assunto il patrocinio, allo scopo di interrompere la prescrizione che sarebbe stata ben presto acquisita.

Il *Jour*, che ha riavvocato largamente il tragico episodio, pubblica oggi l'esito di una accurata inchiesta effettuata da Pierre Jacquier, dalla quale risulta che il cigranitato generale è stato giustiziato a Mosca.

Kutiepoff, la mattina del 26 gennaio 1930, fu fatto salire su una automobile stazionante in via Rousselet, poco distante dalla sua abitazione; tuttavia non è che a Pont l'Evêque che si sono trovate tracce certe della vettura che servì al rapimento. In tale località si sono raccolte tre testimonianze formali, quelle della signora De la Place, di certo Rousseau (guardabarriera a un passaggio a livello della strada di Trouville) e del signor Grandicolet, sindaco di Bonneville sur Touques: tutti e tre furono concordi nel dichiarare di aver veduto una automobile chiusa di colore scuro, nella quale era un uomo corpulento immobilizzato da alcuni altri. Questi benevano, come si è ritenuti ad accertare più tardi, un batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio sotto il naso del generale, che venne imbarcato lo stesso giorno clandestinamente su una delle tre navi sovietiche che incrociavano nella Manica, fra Cherbourg e Le Havre.

Nessuna indicazione seria pervenne da allora alla polizia francese sulla sorte di Kutiepoff. Il primo marzo 1930 giunse alla direzione delle informazioni generali della prefettura di polizia una lettera, nella quale tre sudditi lettoni si offrivano di fornire informazioni circostanziate sul rapimento del generale e sul suo arrivo a Mosca. Un giornale parigino con una inopportuna indiscrezione mandò a monte ogni cosa. I lettoni temettero di finir vittime di rappresaglie sovietiche, e ritirarono l'offerta.

E' da una analoga fonte che il *Jour* dichiara di avere le informazioni che oggi pubblica, sulla fine del generale. Se la fonte è tenuta segreta è per evitare alla persona che le ha comunicate, e la cui famiglia si trova attualmente in Russia, rappresaglie terribili. Il giornale assicura che, per le sue funzioni, questa persona è in grado di conoscere la verità. Non si tratta di semplici presunzioni, ma di testimonianze raccolte che equivalgono a vere prove.

Sbarcato il 28gennaio a Trebisonda dalla nave che l'aveva trasportato nel Mar Nero, il disgraziato generale, attraversata in automobile la Georgia, giunse a Mosca l'1 febbraio. Fu incarcerato per sei giorni nelle prigioni della Lubianska, e fu torturato affinchè rivelasse nei particolari la organizzazione con i russi bianchi; i suoi carnefici tentarono invano di strappargli delle confessioni concernenti i nomi di coloro che lo avevano aiutato nella lotta antisovietica. Stoicamente il generale si mantenne muto.

L'8 febbraio gli agenzieri che lo interrogavano, certi ormai che non avrebbero ottenuto dal prigioniero la minima rivelazione, effettuarono un simulacro di processo. La mattina del 9 febbraio il generale Kutiepoff venne condotto davanti a tre commissari del popolo assistiti da uno di quelli che avevan ordinato il suo rapimento, e udì la lettura di un atto di accusa sommario con il quale lo si incolpava di alto tradimento. Con altezzigia l'accusato rifiutò di rispondere a un documento compilato senza nessuna prova e redatto con tutta l'insolenza di persone che sanno di esercitare una semplice vendetta. All'unanimità quel tribunale allora condannò a morte il generale.

L'11 febbraio, alle 6 del mattino, Kutiepoff veniva ucciso con una rivoltellata alla tempia. Il suo cadavere venne trascinato in una cella segreta ove nessuno poteva penetrare, e dove rimase un giorno: dopo di che fu fatto scomparire per sempre.

La « General Motors »

Si sta per venire ai ferri corti?

New York, 3 notte.

La vertenza degli operai della *General Motors* cogli industriali è entrata in una fase di tensione allarmante, in seguito alla sentenza pronunciata ieri dal giudice di Flint, il quale ha decretato, come si ricorda, che l'occupazione delle fabbriche è illegale perchè, qualunque sia la ragione dello sciopero, le maestranze non hanno alcun diritto di impossessarsi delle proprietà altrui, e ha quindi autorizzato la forza pubblica a imporre lo sgombero degli stabilimenti con qualsiasi mezzo.

Va osservato, tuttavia, che la sentenza assume quasi l'aspetto di un esperimento della magistratura, se si considera che l'ingiunzione giudiziaria si riferisce solo a due delle fabbriche occupate, e non menziona affatto le altre. Queste due sono state già circondate dalla polizia, la quale ha ricevuto nelle ultime quarantotto ore grossi rinforzi.

Attualmente a Flint si trovano quasi quattromila uomini della forza pubblica armati di mitragliatrici e rivoltelle oltre che di bombe lagrimogene. Essi hanno bloccato tutte le vie di accesso agli stabilimenti, impedendone l'accesso anche alle donne che recano da mangiare agli scioperanti. L'autorità nega di avere la minima intenzione di indurre gli assediati alla resa per fame, ma in sostanza questa è la situazione, giacchè gli assediati possono uscire ma non rientrare nelle fabbriche. E' probabile, quindi, che la maggior parte degli scioperanti torneranno alle proprie abitazioni, ma si dichiara stasera che 250 operai sono decisi a resistere anche con la forza alla polizia e che ad essi gli altri scioperan

GLI SPORT

I GIUOCHI UNIVERSITARI A ZELL SUL LAGO

Il tedesco Büchl primo nel fondo

Una magnifica prova di Holzner

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zell am See, 3 notte.

I massimi onori della giornata (e lealmente ammetterlo tanto meno ci costa in quanto si tratta di atleti cresciuti ad una scuola di serietà, di volontà e di fede che molto somiglia alla nostra) sono toccati ai tedeschi. Vi inutile aggiungere altro a scorrere la classifica della gara di fondo, che pur sempre rimane, nonostante la nota acrobatica della discesa, la prova agonistica più atletica e appassionante, a vedere che, non solo il vincitore è un gollardo dell'amica Germania, ma 2 su 5, 5 su 10 e 8 su 16 dei primi arrivati appartengono alla Nazione che già alle Olimpiadi ha strappato il primato sportivo mondiale. Così i tedeschi hanno spezzato l'aureola di superiorità di cui andavano fieri i norvegesi i quali si erano dovuti accontentare dei posti numero 2, 6, 8 e 14. L'Italia, in una ipotetica classifica per Nazioni, verrebbe terza, col suo uomo di punta Holzner e gli ottimi Marinangeli e Bonichi, cui si devono i nostri migliori risultati. Ma questa posizione che, diciamolo pure, non corrisponde alle nostre aspettative, è dovuta in gran parte a due fattori: la sfortuna che si è accanita contro De Antoni e un quasi generale errore nella scelta della sciolina.

La sfortuna di De Antoni

De Antoni aveva già avuto la «scalogna» di dover aprire la strada a tutti; e sapete che cosa questo voglia dire. Come se ciò non bastasse, all'inizio della gara, nella prima salita, uno dei suoi bastoncini si infilò in un cespuglio e si ruppe; nella caduta, oltre che a bollarsi» alla faccia, il ragazzo riportò un doloroso strappo alla spalla sinistra e non potè, poi, più adoperare il braccio a volontà. Tutto questo disdetta influì anche sul morale, per cui il combattente mancato nelle [illegible] (il bastoncino di ricambio pesavo il doppio dell'altro) e nello spirito, non puntò più a uno di quei primi posti ai quali la sua classe gli avrebbe dato diritto.

Bonichi, vittima della troppo sciolina, è caduto più volte e così pure gli altri, mentre anche Holzner si è trovato, per la stessa ragione, in alcuni punti, in difficoltà. Ma se l'è cavata al di sopra delle speranze è stato Marinangeli che, partito con la convinzione di dover fare da funale in coda della squadra, svantaggiato in discesa, che non è il pane più adatto per i suoi denti, deve aver compiuto miracoli in salita e in piano, non ostante la rottura della punta di un bastoncino, per riuscire, lui, reclutato di incontri internazionali, a finire a soli 4' dai grossi calibri della categoria. Marelli, in non buone condizioni di salute (egli covava ancora la febbre asciutta via l'altro ieri a forza di chinino) non ha potuto dare il rendimento normale dei suoi mezzi.

Questa sono le ragioni che spiegano il nostro non ottimo risultato. Ma, forse, le speranze tendono sempre così in alto, da non farci valutare abbastanza la realtà. Se pensiamo che le «maglie nere» si sono lasciate alle spalle e austriaci, che pur erano in casa loro, e cecoslovacchi e svizzeri e francesi, il posto che occupano in campo gollardico internazionale è più che onorevole e soddisfacente. Ciò non toglie che i giovani debbano cercare di riprendere le tradizioni degli anziani, in questa specialità forse un po' trascurata, in modo da assumere vittoriosamente la difesa dei nostri colori, in maggior parte [illegible] affidata alla [illegible] e alla passione degli anziani.

La vivace contesa

Le partenze dal Gasthof Wimm sono state date nella mattinata, appena colorita da un sole malato, con puntualità cronometrica ogni 30" a partire dalle 9. Tutti i sessantadue concorrenti (gli altri cinquanta che seguirono, disputavano il campionato austriaco) sono aperti anticipando su per il sentiero che, subito dopo la partenza, conduceva in salita nel bosco. La mancanza di segnalazioni ufficiali, il dott. Impicciani aveva organizzato un triplice controllo al 4°, al 6° e al 15° chilometro; e, sulla base dei rilievi fatti in questi tre punti, ricostruirò, a grandi linee, la gara.

Il più svelto a superare la prima salita, cioè il dislivello di 250 metri e a scendere dall'altra parte in 4 chilometri, fu il polacco Wojna (che, però, non partecipava ai Giuochi) che ci mise 18' e 15", cioè 15" meno di Holzner, Kraisy e Holte, e quasi un minuto meno di Büchl. Nell'ultimo tratto di discesa e nel successivo di due chilometri di piano, Holzner si portò in testa in 30' e 55", precedendo al 6° chilometro Holte di 38", Büchl di 50", Kraisy e Wojna di 55". Si facevano, intanto, avanti il tedesco May, anch'egli partecipante solo al campionato austriaco, a 1' e 5", e i norvegesi Heggstadt, a 1' e 12", e Eie, a 1' e 30". Gli altri erano già nettamente distanziati e, fra essi, Bonichi veniva a 3' e 45" da Holzner, e Marinangeli a 3' e 10". De Antoni, già alle prese con la sfortuna, era a 3' e 20". Ormai la lotta appariva limitata ai primi otto uomini nominati.

Dall'11° al 15° chilometro, Holzner non passò un periodo felice e la sciolina lo tradì. Perse così fortemente terreno alla pari di Holte e di Wojna, mentre avvantaggiavano Büchl che si portò decisamente in testa in 1 ora e 18', Kraisy che all'ultimo controllo passò in 19' più dei suo connazionale, Heggstadt a 20"; poi venne Holzner a 38", Wojna a 1' e 1', Holte a 1' e 33", Eie a 1' e 35", Schepe a 2', May a 2' e 5".

Nell'ultimissima frazione, Holzner ebbe una ripresa fantastica, tanto da guadagnare in poca più di un chilometro, 11 dei 49 secondi di ritardo su Büchl, 14 [illegible] Kraisy e 3 dai 10 su Heggstadt che pur fu uno dei più vicini nel finale. Ma il generoso sforzo che lo fece tagliare il traguardo allo stremo delle energie, con la bava alla bocca, senza respiro, non potè fargli guadagnare neppure un posto in classifica, servì solo a diminuire i distacchi dai primi tre. Ciò non toglie che ad Holzner spetti il plauso che meritano gli atleti che sanno lottare fino allo spasimo dei muscoli e della volontà. Plauso che non va neppur lesinato ai sorprendenti Marinangeli (ma il più sorpreso all'arrivo era lui!), ai sempre energico, piccolo Bonichi, e ai promettenti Bolani, Larghieri e Rezi e al tenace Marelli.

Oggi gareggiano i discesisti

Quel po' di amaro che ci era rimasto in bocca dopo l'arrivo della gara di fondo, siamo andati a levarcelo alla partita di hockey tra i nostri e i francesi. Il punteggio di 5 a 0 dice da sè la superiorità della nostra squadra che ha segnato due punti nel primo tempo, uno nel secondo e due nel terzo: due ad opera di Mussi, uno di Fabris e due di Apollonio. Questo successo era previsto, se non proprio in misura così ampia, ma non deve crearci illusioni per i successivi incontri, specie quelli con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, che saranno due avversarie ben più dure da piegare. Intanto, domani, ci incontreremo con l'Austria.

Questa sera si è svolto l'incontro di hokey fra l'Austria e la Cecoslovacchia. Contrariamente alle previsioni, gli austriaci non solo hanno resistito alla tecnica dei cecoslovacchi, ma hanno anche messo più di una volta in serio pericolo la porta dei loro avversari. La partita è stata accanitissima ma si è conclusa con un zero a zero.

A Lyla il tempo continua a non permettere gli allenamenti e l'inizio delle gare di bob. Domattina sarà presa una decisione definitiva; se il tempo persisterà ad essere contrario, le gare saranno definitivamente sospese.

Domani incomincieranno a gareggiare i discesisti. La nostra squadra sarà composta da Adriano Guerriero, Pariani, Ferraglio, Gallaratti, Babini e Rezi Alberto.

Giuseppe Ambrosini

Holzner, il nostro miglior uomo nella gara di fondo.

La classifica

1. Büchl Edoardo (Germania) in ore 1.21' e 22"; 2. Heggestadt (Norvegia) 1,21'34"; 3. Krayay (Germania) in 1,21'35"; 4. Holzner (Italia) 1,21'45"; 5. Woyna (Polonia), fuori Giuochi, 1,22'21"; 6. Eli (Norvegia); 7. Schepe (Germania); 8. Holte (Norvegia); 9. May (Germania), fuori Giuochi; 10. List (Germania), fuori Giuochi. Gli altri italiani si sono così classificati: 19. Marinangeli 1,25' e 56"; 20. Bonichi 1,26'9"; 28. Bolani 1,28'39"; 30. Marelli 1,26'47"; 37. De Antoni 1,30'3"; 41. Larghieri 1,30'44"; 42. Sanonar 1,30'52".

La "gran giornata" del campionato

Torino e Juventus

nella loro "prova generale"

C'è il classico Torino-Juventus nel programma di domenica prossima e per così importante confronto le due squadre stanno preparandosi seriamente.

Una vera folla di appassionati ha assistito ieri all'allenamento dei «granata». Il campo, sgombrato per tempo dalla neve caduta nella scorsa settimana e sottoposto a speciali cure, appariva in perfette condizioni, sì che la prova ha potuto avere svolgimento regolarissimo. La squadra si è allineata nella formazione di domenica scorsa, sostituendo il solo Brunella, che accusa un dolore alla schiena, conseguenza di un colpo ricevuto, con la riserva Romano, elemento di buon valore. Buscaglia, che già martedì aveva ripreso a giuocare, è stato ancora provato fra le riserve, ma, dopo mezz'ora, ha dovuto ritirarsi accusando il riacutizzarsi del dolore alla coscia che da qualche tempo lo costringe al riposo. Quindi nel ruolo di interno sinistro è stato conservato Prato, il quale, del resto, ha mostrato di saper fare ottimamente. Fungeva da squadra allenatrice una forte unità di riserve nella quale figuravano, fra gli altri, Cassetti, Zanello, Janni, Azimonti, Palumbo, Vallone. L'allenamento si è svolto in due tempi e specialmente nel primo i titolari hanno avuto ottime trame di giuoco, apparendo in smaglianti condizioni di forma. La prima linea ha manovrato con bellissima intesa e parecchi palloni sono finiti nella rete degli allenatori. Nella ripresa la squadra si è impegnata meno, ma ha egualmente mostrato di marciare a dovere. La formazione per domenica è la seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Silano.

Sul vecchio campo della Juventus, in corso Marsiglia, ha avuto luogo il consueto allenamento dei bianco-neri, con la presenza di tutti i titolari, ad eccezione di Monti e Borel II tenuti a riposo.

Assistevano all'allenamento molti dirigenti e numerosi appassionati. Sono stati giocati due tempi in formazioni diverse, nel primo dei quali, durato mezz'ora, i titolari si schieravano nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Trotter, Varglien II; Cesare Scagliotti, Gabetto, Borel I, Menti. Tra gli allenatori giocavano, Bertolini, Depetrini, Neri e Santagostino. Il gioco, se pure non molto veloce, causa il fondo pesante del terreno, risultò abbastanza interessante per l'impegno messo dai titolari. Tre reti, segnate due da Gabetto ed una per autoporta, sanzionarono la superiorità dei titolari. Nel secondo tempo, invece, Rosetta pensò bene di mettere a riposo la maggior parte dei titolari e venne formata una prima linea di fortuna, così composta: Cason, Depetrini, Rosetta, Scagliotti, Borel I. Il gioco in questo tempo non fu molto interessante, anche perchè la formazione assunta dalla squadra non riuscì a funzionare, e di ciò approfittavano gli allenatori che segnavano quattro porte.

LAZIO: Per l'incontro di domenica prossima con il Bologna, la Lazio conta di fare assegnamento anche sul centro mediano Viani e sull'ala destra Sansoni che non hanno potuto giuocare contro la Triestina. L'ala sinistra Costa, invece, rientrerà in squadra in occasione della partita con la Roma. Ecco la formazione che assumerà la Lazio contro il Bologna: Ilisson, Zaccone, Monza; Milano, Viani, Baldo; Busoni, Ricardi, Piola, Camolese, D'Odorico.

ALESSANDRIA: Un lungo, severo allenamento ha svolto la squadra dell'Alessandria sul campo del Littorio: la vittoria di Novara ha ridato alla squadra speranze di salvezza ed i giocatori grigi sono ora in piena ripresa; appare assai dubbia, però, la partecipazione di Lombardo all'incontro di domenica prossima con la Roma in seguito al grave colpo ricevuto alla gamba.

La Coppa del Duce

I cavalli e le monte

Roma, 3 notte.

Ritirato Vendaval, le squadre straniere saranno rappresentate nel II. P. Coppa del Duce a Montecarlo, La Seguedille e Fregate III. Il cavallo ungherese, un onesto saltatore postosi in luce nella riunione di Moreno, sarà montato dal suo proprietario, il tenente Von Jenny; gli austriaci La Seguedille e Fregate III saranno rispettivamente affidati a Patzak e al tenente Weisengruder.

Le scuderie italiane preparatesi per tempo alla competizione scenderanno in campo coi loro migliori esponenti, fatta eccezione di Welcome, Ugolino della Marca, Il Guado e Caldiero. La scuderia «La Tricolore» già rappresentata da Horizon, la trionfatrice del «Merano 1936», ha iscritto all'ultimo momento anche Orleans. L'ottima saltatrice porterà in corsa 76 chili e sarà affidata, secondo quanto si assicura, al capitano Valenzone, mentre Orleans sarà pilotata dal capo-mandolo Visconti. La scuderia Neni da Zara, i cui cavalli hanno rifiutato per lungo tempo nella specialità, dopo una grigia parentesi si riaffaccia alle competizioni ostacolistiche con serie probabilità di successo. Il francese Prince Domino, ceduto alla da Zara dal tenente Musy, ha suscitato profonda impressione nella corsa a tappe disputata a Tor di Quinto. Se il cavallo salterà sarà uno dei protagonisti della corsa, che rimarrà memorabile. Prince Domino sarà montato da Mercuri; il compagno Cheriey sarà affidato al fantino Micciarelli.

Welcome e Nicolas, la difesa dei colori della scuderia Berlinghieri sarà affidata a Sottovoce, che si gioverà della monta inoguagliabile di Joris Monticchetti. Secondo quanto si dice, Mahaggony sarà affidato al tenente Argentoa e Violetta al capitano Litta.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 3 notte.

Premio Torchio (L. 4000, m. 1600): 1. Urbi (Fabbrucchi di Sirestrini; 2. Albinez; 3. Carlolungo; 4. Beppi Santa. Tempo 2'28"8/10 (1'31"9/10). Tot.: 36, 7, 6. 5.50; sec. vinc. 35.

Premio Vittorio (L. 4000, m. 2500): 1. Oransuitano (Rodolfi di scuf. Tot. 2. Demetra; 3. Cirano Jockey; 4. Cen. Tempo 3'59"1/5 (1'37"7/10). Totalizz.: 49.50, 9, 7, 19; sec. vinc. 29.

Premio Arena (L. 4000, m. 2040): 1. Clora (Ossani) di Mangelli; 2. Melite; 3. Brilli Peri; 4. Parsifal. Tempo 2'49"8/10 (1'25"8/10). Tot.: 8, 7, 7.50, 7; sec. vinc. 49.

Premio Maulelle (L. 4000, m. 2030): 1. Cengio (Cicotti di Marchioro; 2. Ira Great; 3. Cagebido; 4. Lilen. Tempo 2'50"2/10 (1'27"). Tot.: 16.50, 7.50, 11, 11.50; sec. vinc. 107.

Premio Ternate (L. 4000, m. 2130): 1. Nirone (Lorenzi di Gambarini); 2. Smeraldo; 3. Ramarcano; 4. Capricciosi. Tempo 2'56"4/10 (1'27" e 4/10). Tot.: 59,90, 11, 24,50, 11,50; sec. vinc. 90.

Premio Sartirana (L. 4000, m. 1600): 1. Arona (proprietario di Capitani; 2. Lampo; 3. Rinvenna; 4. Fiammata. Tempo 2'26"4/10 (1'30"4/10). Tot.: 14, 9, 17.50, 8.50; sec. vinc. 97.

Premio Sotico (L. 4000, m. 1600): Prima divisione, numeri dispari: 1. Amaseis (Cervanesi di Vignaga; 2. Ginry Peter; 3. Fra Galdino; 4. Sernaglia. Tempo 2'27"3/10 (1'27"7/10). Totali.: 53.50, 9, 14.50, 11; sec. vinc. 83. — Seconda divisione, numeri pari: 1. Gallarda (Barbieri) di scud. San Giorgio; 2. Petrarca; 3. Rosanna Jockey; 4. Ulderico. Tempo 2'24" (1'27"9/10). Tot.: 31, 7.50, 6, 7; sec. vinc. 50.

I gironi e gli incontri

della Coppa Mussolini di nuoto

Roma, 3 notte.

Alla Coppa Mussolini di nuoto si sono iscritte la prima, seconda, sesta, settima e undicesima zona. Le zone sono state suddivise in due gironi: girone A: prima zona (Piemonte), seconda zona (Lombardia), sesta zona (Liguria); girone B: settima zona (Emilia), undicesima zona (Lazio). Gli incontri del girone A si svolgeranno con il seguente calendario: 13 febbraio, a Genova, piscina d'Albaro; 20 febbraio a Torino, piscina Mussolini; 27 febbraio a Milano, piscina Cozzi.

Camusso e Morelli

alla Parigi-Nizza

Roma, 3 notte.

Alcuni corridori italiani, fra i quali Camusso e Morelli, hanno chiesto alla F.C.I. il nulla osta per partecipare alla Parigi-Nizza, che si disputerà nel prossimo mese di marzo. Poichè la data della «Corsa al sole» non coincide con quella di alcuna competizione nazionale, la Federazione darà il richiedenti il nulla osta necessario.

La presidenza federale, da noi interpellata, ha tenuto a precisare una volta per sempre che la F.C.I. non ha alcun interesse di limitare l'attività all'estero dei propri tesserati; sempre però che tale attività non sia pregiudizievole all'attività che i nostri corridori sono chiamati a svolgere sulle strade italiane.

NOTIZIARIO

— Tschammer Osten, capo dello sport tedesco, ha dato l'autorizzazione alla partecipazione della Germania al terzo torneo internazionale di calcio, che avrà luogo a Parigi nel giugno del 1937. Egli ha date istruzioni perchè una delle migliori squadre partecipi al torneo.

— Il 20 febbraio la F.I.R. istituirà a Torino un corso per allievi arbitri di rugby. Le domande dovranno essere indirizzate al Direttorio I Zona della F.I.R., L'Ente Sportivo Federale (via Carlo Alberto, 16).

— Ai campionati nazionali di spade per maestri, che avranno luogo a Roma nei giorni 6 e 7 p. v., si sono iscritti fino ad ora ventitre concorrenti.

— Un incontro internazionale di tennis per e juniores Francia-Italia si effettuerà dal 20 al 23 marzo in Italia in località da designarsi. Potranno essere compresi nelle due squadre soltanto giuocatori nati dopo il 1.o gennaio 1916.

— La Federazione italiana tennis ha comunicato a tutti i giuocatori e giuocatrici nazionali e probabili nazionali che d'ora in avanti regolerà direttamente la loro attività sportiva disciplinando con il maggior rigore la loro partecipazione alle varie gare in Italia e all'estero. La Federazione stessa ha inoltre autorizzato i giuocatori Baggi, Martinelli, Scotti, a fregiarsi del distintivo nazionale.

— Il giocatore ebreo Giovanni Palmieri è stato autorizzato ad accettare l'invito rivoltogli dalla Federazione ungherese a partecipare al torneo internazionale indetto per il 6 corrente da' Club U.T.E. di Budapest.

Il sorteggio ufficiale per la zona europea della Coppa Davis è il seguente: Primo turno: Belgio c. Ungheria, Svizzera c. Irlanda, Sud Africa c. Olanda, Cina c. Nuova Zelanda. Secondo turno: Italia c. Monaco, Germania c. Austria, Svezia c. Grecia, vincente Belgio-Ungheria c. vincente Svizzera-Irlanda, vincente Sud Africa-Olanda c. vincente Cina-Nuova Zelanda, Jugoslavia c. Cecoslovacchia, Francia c. Norvegia.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO

VIA C. FARINI 4

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 13 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/6053, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare tutti documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 3,50 ogni dieci giorni, ad eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di recapito dalle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

ANNUNZI
1) D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI moderna macchina affrancatrice ultimo stato valori comunali. Inviare offerta a cassetta 200 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1024

CESARE, filatrici, tranpani, freni, cordi, presse, forni saldo, bilancerei, motori elettrici, trasmissioni, liquido. Giacosa 1 bis. 278

COMPRO qualsiasi macchinario occasione pago contanti. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11483

CUSCINETTI, cuscinetti, sfere, rulli, supporti, metà loro valore, nuovi, d'occasione, tutto troverete, Cass Cuscinetto, Marsaglia, corso Vittorio 29. 378

FILTROPRESSA, doppio fondo 300-500 litri, meccanicissima per sostanze chimiche cereali. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11435

INVENZIONI brevetta, collaudi, finanzia, procura combinazioni. Studio Pietro, Garibaldi 20. 51464

MOTORI, trasformatori, dinamo, alternatori, lamierino vendonsi. Panizza Agilulfo, via Cigna 5. 964

PRIMARIA ditta italiana in Birmingham occuperebbesi ricerche informazioni articoli inglesi esposti Fiera Campionaria Birmingham inizio 15 corrente febbraio. Scrivere detta ditta Soc. Marmo Portoro, casella postale 1256, Genova. 1069

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. A. Prestiti cancellansi ad impiegati privati, Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Affarone rivendita pane 140 Kg. invidiabile posizione vendo 22.000. Vittorio 59, Carlocci. 11468

ABBIAMO valli, bigliardo, giochi bocce, 8000, partenza Alicia, Saffa, Settembre 58. 11439

AFFARONE cedo 3000 stireria lavanderia centralissima lavoro assicurato. Olivieri, Pio Quinto 26. 30318

AFFARONE rivendita pane volendo licenza trasferibile rappresentanza. Cagnasso, Cameriana 14. 51465

AFFARONE 4500 redditizio bellissimo redditizio alimentario. Oliviero, Pio Quinto 26. 30317

A. Irrisoriamente cedo tabaccheria bottiglieria superiori reddituario. Marca, Orfane 5. 30315

A. Manovre con portineria cedesi motivi famiglia. Boria, Statuto 10, 51436

A. Prono, Settembre 15. Cediamo avviatissima bottiglieria giuoco bocce. 11480

A. Prono, Settembre 15. Cediamo commestibili centralissimo oppure cedo licenza trasferibile. 11439

A. Prono, Settembre 15: Cediamo salumeria. Disposto cedere licenza trasferibile; vendo macchinario mobilio. 11478

AVVIATA agenzia corrieri esperti cedo subito, causa gerente. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30335

A 3000 commerciabili, bilancia, anche trasferibile, stracconsolone. Demaria, Garibaldi 22. 11463

A 12.000 cedo latteria 220 litri giornalieri. Marca, Orfane 5. 30316

CEDO bellissima vicina economissima torrefazione bibite. Emporio, Albertina 27. 31470

CENTRALISSIMO negozio, vetrina, laboratorio poco spesa cedo. Scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51421

CERCANSI finanziatori disposti concedere mutui. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30336

CERCASI gerente, causione, oppure licenza alimentari se vera occasione. Scrivere Comola, corso Palermo, centralissimo. 51402

CINEMATOGRAFO grande vendesi in Cuneo-Nervi. Affarone. Scrivere Boccardo, Nervi. 1154

CROCHERIA centralissima 5 mesi occasione 4000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 11446

DUEMILASEICENTO avviato emporio vinicolo, cedesi, causa partenza, occasione. Pinelli 23. 51467

NEGOZIO moda cerca socia piccolo capitale. Olivero, Nava 48. 1157

OCCASIONE cedo stireria avviata. Via Sant'Agostino 36. 11432

ORUFA Santuario. Ristorante Croce Bianca, cedesi mill preteso, causa malattia. 1038

SALUMERIA arcinotissima cedesi blocco, separatamente licenza, banchi, affettatrice, automatiche. Emporio, Alberlina 27. 31469

4500-5000 urgono a presidente. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11443

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA vinicola serra introdotto piazzista. Scrivere indicando referenze età cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11247

IMPORTANTE Casa americana lubrificanti cerca produttori Provincie Piemonte. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51401

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE comptometrista pratica pagheed altra dattilografa corrispondente cercasi. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando età, studi, referenze. 11495

ARCHIVISTA per Società Commerciale pratico anche spedizioni postali cercasi. Indicare studi, età, pretese. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51430

CERCASI tecnico officina gas con pratica produzione e distribuzione gas, preferibilmente diplomato scuola industriale o titolo equipollente. Indicare età, studi eseguiti, posti occupati, referenze, stato famiglia, pretese, preferire curriculum vitae. Scrivere cassetta 127 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1032

DATTILOGRAFE lavoro serale continuo, cercansi. Defendini, Maria Vittoria 10. 51468

DATTILOGRAFIA 12 macchine. Affittansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Cronometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 11385

GIOVANE disegnatore particolarista cercasi. Falco, Rosini 25. 51466

GRANDE industria milanese cerca ingegnere civile esperto progetto tecnico lunga pratica professionale, energico, attivo, per mansionarne e controllarne propri fabbricati. Referenze, precedenti e pretese a cassetta 167 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1160

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca tecnico progettista trattori agricoli. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copia benserviti, pretese, alla cassetta 294 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 283

MECCANICHE lunga pratica ufficina costruzione apparecchiature elettriche cercasi importante stabilimento. Scrivere cassetta 45 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1128

PELLICCIAIO aiutante cerco. Palla, corso S. Maurizio 71, Città. 30321

PER portineria piccola casa signorile cercansi coniugi, meglio tenenza. Scrivere o rivolgersi Cartoleria Nazionale, via Roma 23. 11406

PICCOLA tessitura tela bord cotone, seta cerca abile tecnico disegnatore capace assumere direzione. Scrivere Rag. Giuseppe Arlotta, Biella. 2267

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA, meccanico, istruzione media, disimpegna mansioni impiegato. Anche A. C. Olivero, via Nizza 363. 51434

CASSIERA lunga pratica lavori ufficio, dattilografia, fatturista, offresi. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51374

CONTABILE, corrispondente, praticissima paghe operai, referenze, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51417

DATTILOGRAFA 22enne offresi primo impiego. Scrivere custode, Valeggio 35, Torino. 51437

EX-carabiniere 27enne impiegherebbesi seria ditta custode fattorino magazziniere, posti Azienda. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51420

FARMACISTA praticona, praticissima trentacinquenne diplomi reali munus. Siberi, via Acqui, Torino. 51451

GIOVANE laureato cerca amministrazione casa Torino. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11438

PENSIONATO ex-guardiano cerca posto guardia notturna anche fuori Torino. Michelotto, corso Francia 127, Leumann. 51410

RAGIONIERE primo impiego, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11419

RAGIONIERE reduce A.O.I., praticissimo contabilità, lavori ufficio, occuperebbesi commercio, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51397

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica, patente 3.o 3.o offresi privato, miti pretese. Ellena, Principi Acaia 55. 51456

AUTISTA meccanico offresi anche mezza giornata, Miti pretese. Fiori, Ristorante Gaia, Legnano 17. 51422

TORNITORE lastra provetto disponibile subito offresi. Galano, corso Emilia 40. 51461

TRENTENNE fine cameriera offresi giornata, mezza. Via S. Anselmo 31, Partinaia. 51415

UOMO lavoro, fiducia, anche mezza giornata, carretto, garanzia. Lombardini, Basse Lingotto 54. 51369

14) AVVISI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnato. Barbaroux 22, fronte Colombino. 51310

A. A. A. Acquisto gioielli di valore, oro, argento, massimo prezzo. Fabbricante Carlo Alberto 23. 11392

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca, 1450. Matrimoniali noce, cristallo, rinascimento; stufa. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 11103

ARCIOCCASIONE vendo mobili negozio, parrucco vini esportarsi 21 gradi. Telefonare 22-380.

BOFFIA regalo argento bellissima vendo millesimante. Boero, Statuto 17. 51440

ECCEZIONALISSIMI prezzi, ricchissima pronto Rinascimento noce massiccio, matrimoniali Luigi XVI, studi. Mille 10. 51426

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Ormea 27 bis, Liquidatore. 11306

MATRIMONIALI lussuose, 998. Pronto 800. Saldo 390. Lagrangia, 29, cortile. 11920

MOBILI Edoardo Ferri, fabbricazione propria, via Cagliari 32. Negozi vendita: corso Principe Oddone 69 ang. Carena; corso Regina Margherita 97; grandioso assortimento mobili stile antico, moderno; prezzi fabbrica imbattibili; garanzia stagionatura; facilitazioni pagamento. 277

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente occasionali. Pagella, Maxini 44. 242

OCCASIONE vendonsi poltrone sofà nocerosato nuovi. Alberti, Galileo Ferraris 119. 51442

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 175

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda importantissimo emporio camere letto, pranzo novecentesche, rinascimento, barocco. Occasione irrevocabilissima. 4056

RADIO occasione modelli 1936 liquidiamo 5, 4, 6, 6 valvole 150 a 600. Ufficio Radio, Monte Pietà 26 Telefono 43-499. 1030

SINGER centrale, altra scomparente, famiglia 170, vendonsi, Partinaia, Statuto 17. 51442

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre una busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSOLUTA serietà, signorile 37enne, settentrionale, 12.000 annue, sano, sposerebbe insegnante media 30-37enne, serio, effettuo. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11409

CINQUANTENNE torinese proprietario sposerebbesi, adeguatamente anche provinciale. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11484

DISTINTO 34enne vedovo bambino nonne proprietario azienda sposerebbe signorina vedova alta bella presenza condizioni adeguate. Serietà. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1158

INDUSTRIALE settentrionale trentacinquenne molto ricco, alto distinto, ottima presenza, privo conoscenze, sposerebbe bellissima signorina ventiseiciquenne, alta, slanciata, ottima famiglia, preferibilmente colto industriale piemontese o lombardo; dote adeguata. Assoluta serietà discrezione. Certificati anonimi. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11194

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI castello giardino oppure casetta vicinanze Torino. Amato, Palazzo Città 9. 11489

ADIACENTE piazza Savoia, casa nuovissima, moderna, quaranta locali, bagni completi, 400.000. Architetti, Settembre 58. 11458

AFFITTASI cascina Cittadella Mirafiori rivolgersi Geometra Morlando, via Botero 17. 50786

A 495.000 casa signorile 2 scale 75 ambienti 7 ottimi. Torco, San Tommaso 20. 11491

CASA Barriera Milano vendo camere 18 150.000 occasionissima. Capellino, corso Maurizio 47. 11476

CASA modernissima, anglea Francia, due ascensori, acqua calda, bagni completi, ottimo impiego capitali. 1.500.000. Archiardi, Settembre 58. 11467

CASA modernissima corso centrale, 95 ambienti spaziosi, bagni, ascensori. Reddito 6,70. Vendo 960.000. Giletta Alberto 40. 30788

CASA nuova vendesi, reddito 58.360, vendo 520.000. Rosti, Stradella 112. 30813

CASA vendesi per costruita, ottimo sicuro investimento senza spese alto imponibile, può acquistare. Via SAVIA, 750.000, Santa Teresa 12.

CRONACA CITTADINA

IL "REGIO,, RISORGE

IL CONCORSO stabilito dal Podestà

La ricostruzione nella vecchia sede -- 3500 posti, oltre 700 poltrone, due ordini di palchi e due gallerie -- Palco grandioso e attrezzatura moderna -- La spesa: oltre 12 milioni

E' stata ieri resa esecutiva la deliberazione del Podestà gr. uff. ing. Ugo Bartesan, con la quale viene bandito un concorso di doppio grado fra architetti ed ingegneri iscritti ai rispettivi Sindacati e al Partito Nazionale Fascista per un progetto di massima della ricostruzione del Teatro Regio, concorso di cui a suo tempo demmo data notizia. L'edificio del teatro occuperà l'area di quella precedente, ampliata così da avere l'estensione massima delimitata come appare nei grafici che il Municipio di Torino spedirà a richiesta degli interessati.

Poichè i prospetti verso la piazza Castello, verso il cortile della Accademia e verso il Giardino Reale dell'edificio in cui deve sorgere la nuova sede del teatro sono elencati fra quelli monumentali della città, l'aspetto esteriore dovrà adeguarsi a tale stato di cose anche per quelle aggiunte che si ritenessero necessarie per la formazione dell'ingresso e per la sopraelevazione sul livello degli edifici circostanti. Per quanto riguarda il prospetto verso il cortile della R. Accademia la R. Sopraintendenza ai monumenti ha concesso che lo studio previda l'allargamento dell'edificio per lo spazio corrispondente a un'arcata del portico costituente il cortile stesso e pur esso elemento tra le opere monumentali e ciò alle seguenti condizioni: a) costruire il nuovo fianco del teatro a portico e coi loggiati superiori e giorno anche con vetrate lungo il fianco del teatro; b) sistemare gli attacchi del nuovo lato con quelli ad esso normali in conformità di quanto è attuato nell'angolo opposto.

Termini: 3 giugno

La R. Sopraintendenza ha pure concesso, qualora le esigenze del teatro lo richiedano, di sopprimere il portico verso la Piazza Castello per lo sfogo del pubblico e della sala, purchè in facciata risulti egualmente armonica alla piazza e decoroso.

Per quanto riguarda l'architettura dell'interno il bando richiama l'attenzione dei progettisti sul carattere di regalità che deve avere l'ambiente.

L'edificio dovrà contenere: il teatro propriamente detto per una capacità massima di 3500 posti, tra platea, palchi e gallerie; sale di studio e di prova; uffici; magazzini e accessori. I concorrenti dovranno escludere dallo studio la parte del palcoscenico vera e propria.

Entro quattro mesi e cioè non oltre il 3 giugno prossimo, i concorrenti dovranno presentare gli elaborati e documenti, di cui al bando che il Municipio spedirà ancora ai richiedenti.

Il concorso sarà giudicato inappellabilmente da una Commissione formata sotto la presidenza del Podestà di Torino, da due membri da esso designati e dai rappresentanti dei seguenti Enti: Ministero per la Stampa e la Propaganda; Ministero dell'Educazione Nazionale; Federazione Provinciale Fascista; Provincia di Torino; Sindacato Nazionale Ingegneri; Sindacato Nazionale Architetti. La Commissione sceglierà inappellabilmente entro un mese dalla presentazione dei progetti quelli, in numero non maggiore di dieci, che riterrà degni di essere osservati sotto un maggiore sviluppi e inviterà i progettisti a proseguire gli elaborati per il concorso definitivo che dovranno pervenire entro tre mesi.

Per il concorso di secondo grado si dovrà presentare, fra l'altro, una relazione sui criteri informativi del progetto e computo metrico sommario, divisi per ambiente o gruppo di ambienti, e descrittivo dei vari materiali e arredamenti previsti, tenendo presente che l'importo complessivo dell'opera non dovrà superare la somma di lire 12.000.000 e pertanto dovrà essere data giustificazione della somma occorrente per la costruzione dell'edificio distinguendolo come in appresso: parte costruttiva con grafici ed elaborati dimostrativi dell'acustica; parte decorativa; impianti vari; arredamenti. L'importo dell'attrezzatura e del macchinario del palcoscenico non è compreso nella cifra indicata.

I premi

La Commissione giudicherà sull'assegnazione del 1° premio di lire 150.000 e sulla ripartizione di premi non inferiori a lire 15.000 cadauno e ad indennizzi di spese di lire 6.000 per tutti gli altri partecipanti al concorso di secondo grado fino ad un massimo di lire 100.000. Il progettista vincente dovrà collaborare col civico Servizio tecnico dei LL. PP. per l'elaborazione del progetto definitivo e durante l'esecuzione dei lavori nella misura, nelle forme e con il compenso che verranno preventivamente di comune accordo stabiliti. La Giuria giudicherà inappellabilmente a maggioranza di voti, ed in caso di parità sarà prevalente il voto del presidente. E' fatto assolutamente divieto a tutti i concorrenti di pubblicare o fare pubblicare i loro progetti, o parte di essi, prima che la Commissione abbia emesso definitivo verdetto della seconda fase del concorso.

Un allegato al bando di concorso reca poi la descrizione delle opere da compiere. Il teatro sarà orientato con l'asse maggiore parallelo alla fronte verso piazza Castello, e il palcoscenico verrà collocato verso il Giardino Reale. Ingressi del teatro: il cortile attualmente dell'Accademia Militare dovrà funzionare da piazzetta del teatro e pertanto è concesso dalla R. Sopraintendenza ai monumenti di studiare la sistemazione del cortile stesso con l'apertura di fornici nel suo lato verso il Giardino Reale e il rivoltare il portico di piazza Castello lungo la via Giuseppe Verdi. Il cortile suddetto potrà essere sfruttato come parcheggio delle vetture. Tali concessioni hanno lo scopo di meglio coordinare lo smistamento dell'ingresso ai vari ordini di posti.

Gli accessi dall'esterno con atrio saranno così distinti: ingresso alla platea, palchi e 1ª galleria; ingresso alla 2ª galleria. E' libero lo studio di un eventuale portierato corrispondente verso la piazza Castello. Ed ecco la parte essenziale della deliberazione con le caratteristiche principali del nuovo «Regio»: a) sede identica a quella del teatro distrutto con gli ampliamenti necessari verso via Verdi e verso il cortile dell'Accademia militare; b) palcoscenico a piano terreno; c) posti di platea (poltrone, sedie, platea) circa 800; d) due gallerie con complessivi posti 1850 circa; e) due ordini di palchi comprendenti a posti 350; f) ingressi all'angolo di piazza Castello e di via Verdi e dal cortile dell'Accademia.

Il Teatro Rossini diventa cinema - varietà

Torino non avrà più una Compagnia stabile dialettale

Dopo ben 112 anni di vita il Teatro Rossini si appresta a chiudere i battenti come sala di spettacoli teatrali e a riaprirli subito dopo, precisamente il 1° marzo prossimo, come cinema varietà. Torino avrà così un teatro di meno e un cine di più, un cine che andrà ad unirsi alla schiera dei confratelli già numerosi.

Il 28 corrente la Compagnia di Mario Casaleggio cesserà di agire come formazione stabile dialettale. Torino non avrà più così la sua scena in vernacolo, che pure vanta una cospicua, antica, gloriosissima tradizione. Si è già tanto lacrimato sull'argomento e se n'è tanto discusso con quella malinconia che suscitano tutte le cose agonizzanti.

Premettiamo che la Compagnia di Casaleggio non si scioglie. Essa continuerà con un giro in provincia e in Piemonte e non è detto che uno dei teatri torinesi non la ospiterà nel futuro sia pure per un lungo corso di recite. Quella che muore è la Compagnia stabile dialettale, quella cioè che agiva in continuazione da ottobre ad aprile al Rossini.

Le cause di questa morte sono molteplici. Mancanza di repertorio poichè la schiera degli scrittori dialettali si è andata assottigliando in questi ultimi anni. La commedia non andava più molto e neppure quelle del vecchio repertorio richiamavano ormai gran pubblico. Mancanza di attori. Sono scomparse quelle famiglie che per tradizione, con volontà di studio e severi sacrifici, fornivano caratteristi, brillanti o prime donne. Scarso guadagno o mancanza di volontà? Un po' uno e un po' l'altra. Il nostro teatro dialettale ha poi avuto sempre, nella sua stessa essenza, un vizio originario che ne ha ristretto il campo di sfruttamento. Le compagnie genovesi, romanesche, venete, napoletane, siciliane hanno sempre girato l'Italia, andandosi a cercare nuovi pubblici e nuovi guadagni. Le nostre non hanno potuto farlo poichè il torinese è compreso non oltre Novara e Novi e Cuneo.

Tutte queste cause, considerate con molta serenità, hanno cagionato, ognuna per la sua parte, il decadimento del teatro vernacolo. Ultimo effetto, la morte della Compagnia dialettale in quanto stabile.

Ce ne dispiace, profondamente. E dispiacerà a tutti i torinesi.

Intanto occupiamoci del Teatro Rossini che muta la sua funzione. La vecchia sala ha una storia. Costruito 112 anni fa da tale Sutera avova platea e palcoscenico assai più in basso degli attuali e precisamente sottoterra. Sul Teatro Sutera i torinesi facevano sorridendo con malizia il gioco di parole. Si vedono infatti ancora oggi, nel sotterraneo della sala la struttura del palcoscenico e il pavimento in mattoni, nonchè le caverne, chiamate pomposamente «camerini», ove gli attori di quell'epoca lontana avevano il coraggio di andarsi a truccare. Eppure si passavano compagnie primarie italiane e vi si dava l'opera. Anzi, per Carnovale, il Rossini e il D'Angennes chiudevano i battenti della lirica per lasciare il pubblico al Carignano, ove si inaugurava la stagione ufficiale.

Il Sutera vendette poi il Teatro al comm. Palestrino, che lo rifformò. Vi passarono allora le grandi formazioni dialettali. Grandi nel serio, i cui nomi bastano ancora oggi a suscitare una folla di ricordi e di glorie. Toselli, Cuniberti, Testa e Federico Boncilli, Gemelli, Vaser, la Vidotti, la Marangoni, le due Milone (memorabile la famosa Milonina), il brillante Ferrino e il Baussi, per non ricordare che alcuni fra gli scomparsi.

Nel 1919 il Fiandra preso la gestione del Rossini portandovi il Casaleggio, che già 28 anni fa al Teatro (ora cine) Torinese di corso Regina Margherita e poi allo Scribe, col Testa come scritturato, aveva avuto larghissimi consensi di pubblico e pienoni da non dire.

Furono ancora anni di successi, poichè accanto al Casaleggio e alla Robella e all'Artuffo vennero di pari i 4 Manferrini e produzioni, nel campo del «vaudeville», da riempire il teatro e fare esauriti per sera e sera.

In questo vecchio Rossini ebbero il battesimo del pubblico le produzioni dei migliori autori dialettali. Per ricordare i maggiori: Bersezio, Pietracqua, Leoni, Solferini, Cuniberti, Gemelli, Baretti e Demaria. Non dimentichiamo nel far la storia di questa gloriosa sala, che già vibrò rivivendo l'epopea del Risorgimento con «La bela Gigògin», che proprio fra i suoi vecchi muri, nel non lontano o già epico 1922, Mario Gioda vi tenne a battesimo il gagliardetto della Squadra d'azione intitolata a Porcù, poco tempo prima caduto per la Causa.

Sono gloria e ricordi che affratelliamo così alla rinfusa, come ci vengono alla mente, poichè ci assalgono tutti insieme e tanto resta perchè la penna li esprima.

Centododici anni! Sono molti e densi di avvenimenti, di gloria, di ricordi.

Avremo un teatro di meno, come dicevamo, e un cinema-varietà di più. Sono i tempi! Una volta Torino aveva due o tre locali notturni. Oggi ne ha otto e forse la nausea dei clienti è diminuita. Ma che farci? I gusti del pubblico sono forse mutati? Sono i tempi!

A. N.

Attività federale del mese di febbraio

6 febbraio, ore 17: all'Unione Professionisti ed Artisti: 1.a lezione al gerarchi in P. A. A. tenuta dal magg. Brancato; 8 febbraio, ore 11: Visita Servizio Statistica Municipale, via Lagrangia 12; 10 febbraio, ore 11: Visita Istituto Lorenzo Prinotti per sordomuti e sordomute, corso Francia 73; 12 febbraio, ore 17,30: Alla Casa dei Goliardo: Inizio del corso Femminile universitario; 12 febbraio, ore 21: Rapporto Dirigenti Sindacali, Unione Lavoratori Industria, corso G. Ferraris 12; 15 febbraio, ore 15: Rapporto Ispettori e Fiduciari G. R.; 17 febbraio, ore 10,30: Riunione Commissione Prezzi (C. I. P.); 18 febbraio, ore 10,30: Visita R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale «G. Plana», piazza di Robilant 157; 20 febbraio, ore 17: Nella Palestra Littoria: Premiazione campionati di mestieri delle aziende artigiane; 21 febbraio, ore 9,30: Rapporto Fascio di Consolo; id. ore 11: Rapporto Fascio di Monastero di Lanzo; 25 febbraio, ore 16,30: Al G. R. «Gustavo Doglia»: Distribuzione libretti di risparmio a 30 Balilla e Piccole Italiane; 27 febbraio, ore 15: Rapporto Sindacato Geometri in Palazzo Lascaris, via Alfieri 15; id. ore 21: Rapporto Fascio Villafranca; 28 febbraio, ore 10,30: Rapporto Fascio di Ferriere.

Il ritorno del camerata Pallotta

Ha fatto ritorno a Torino in questi giorni il collega in giornalismo conte Guido Pallotta, reduce dall'A. O. I. dove si recò fra i primi volontari. Al valoroso combattente e vecchia squadrista, che è anche membro del Direttorio del Giornalisti, il nostro più fervido affettuoso bentornato.

Corsi per ufficiali per alte personalità

Come già l'anno scorso, anche quest'anno il Ministero della Guerra ha disposto che si effettuino corsi informativi per alte personalità aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento a norma del R. Decreto-Legge 24 ottobre 1935, N. 2395, e della circolare N. 79. G. M. 1936. I corsi, che avranno la durata di 20 giorni, si inizieranno il 1.o marzo p. v. e si svolgeranno possibilmente presso i reggimenti delle stesse sedi dove risiedono gli aspiranti. Le domande di ammissione al corso, redatte su carta da bollo da L. 4, dovranno essere inviate direttamente al Comando del Corpo d'Armata di Torino non oltre il 15 corrente ed indicare la genovalità, la residenza, la posizione militare degli aspiranti e le loro eventuali preferenze circa la sede ed il corpo di frequenza.

Al Circolo degli Artisti

La Settimana grassa si è iniziata ieri sera brillantemente con il ballo del Circolo degli Artisti. La manifestazione, così profondamente radicata nella consuetudine cittadina, non poteva non essere una riuscitissima ed un promettente preludio al più vasto programma di quest'anno. Il camerata onorevole conte Orsi, presidente del Circolo, coadiuvato dai membri del Consiglio ha fatto a tutte le Autorità e agli invitati gli onori di casa ed il cattivante ritmo delle danze si è mantenuto vivacissimo. La festosa riunione è stata onorata, come è di rito, dall'intervento del Duce e dei suoi sacerdoti, cui spetta, da oggi, il patronato del carnevale torinese.

La premiazione dei vincitori della gara autosciatoria

Ieri sera, al Circolo Sciatori Torino, presenziata dal comm. Almerigi, Vice-Segretario del Fascio, in rappresentanza del Federale, dal dott. Aruga dell'Ufficio Sportivo Federale e dall'ing. Montaldi in rappresentanza del R.A.C.I., ha avuto luogo la premiazione delle coppie vincitrici dell'originale gara autosciatoria tenutasi giovedì scorso al Valentino. Alla coppia Caretta-Buoni del Guf Torino, vincitrice assoluta della prova, è stata assegnata la Coppa del Podestà; a una coppia di Giovani Fascisti del Gruppo «Lucio Razzini», 15ª arrivata, la Coppa del Segretario Federale.

Piero Mazzoletti segretario del Sindacato Autori e Scrittori

Il nuovo Direttorio degli Autori e Scrittori è risultato così composto: Segretario del Sindacato: Piero Mazzoletti; membri: Marziano Bernardi, Paolo Croveri, Francesco Della Corte, Lorenzo Gigli, Cesare Meano, Carola Prosperi, Sergio Pugliese, Nino Salvaneschi; sindaci: Sandro Berruti, Italo Lorio, Leo Torrero.

La «Festa sull'acqua» alla piscina dello Stadio Mussolini

Nelle manifestazioni carnovalesche più interessanti e curiose si è inclusa questa «Festa sull'acqua» che il G.U.F. di Torino farà svolgere venerdì 5, dalle 21,15 in poi, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini.

Corsi di preparazione politica

Il Corso (1936), Venerdì sera il prof. Elio Segagni sul tema «Demografia Fascista».

I lavori del C. P. E. C.

Collocamento - Incremento zootecnico - Mostre e fiere

In seguito alle disposizioni adottate nell'ultimo Consiglio dei Ministri, con le quali è stata deliberata la permanenza in carica dei membri dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa del Regno, venuti a scadere nel 1936, ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, cav. di gr. cr. dott. Giovanni Oriolo, assistito dal Vice Presidente, conte dott. Napoleone Rossi di Monteiera e dal Segretario generale dott. Guido Calla, la riunione del Comitato di Presidenza. Esso si è occupato anzitutto dell'esame del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1935-36 dell'Ufficio Unico Provinciale di Collocamento di Torino che, come è noto, veniva riorganizzato in seguito alla unificazione amministrativa, operata, nel primo semestre 1935, nei confronti di tutti gli Uffici di collocamento del Regno.

Erano stati invitati a partecipare a questa discussione — a termini delle istruzioni ministeriali — il rappresentante dei Fasci di Combattimento di Torino, il comm. ing. Mario Fusconi, Ispettore Corporativo; il comm. Giovanni Maitenini, rappresentante l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra; il conte Cesare Giriodi Panissera di Monasterolo, rappresentante l'Associazione Nazionale Combattenti; il gr. uff. dott. Mario Leggeri, direttore locale Istituto Nazionale Fascista Previdenza ed Assistenza, ed il cav. rag. Francesco Cocchi, direttore dell'Ufficio Unico Provinciale di Collocamento.

Esposte le risultanze del consuntivo con relazione del Vice Presidente conte Rossi, il cav. Cocchi forniva, in ampia relazione, interessanti notizie sull'andamento dei servizi e loro riorganizzazione, in base alle direttive ministeriali ed alle istruzioni della Commissione direttiva, presieduta dal Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, ed in modo particolare sulle provvidenze adottate per la classifica dei disoccupati, che consentirà un più rapido e razionale loro avviamento al lavoro, secondo la specifica attitudine dei singoli.

Esaminate le risultanze suddette dal solo Comitato di Presidenza, venne espressa da parte dei membri rappresentanti delle Unioni Sindacali la piena approvazione sull'andamento dell'Ufficio Unico e sull'opera da esso spiegata, con rilievi oggettivi inerenti alla necessità di adeguare sempre meglio l'azione stessa all'importanza del collocamento in rapporto al carattere eminentemente industriale e commerciale della Provincia. Altri rilievi tecnici sono stati fatti in merito al concetto della classifica per punteggio in rapporto alla richiesta nominativa.

Riassunti i concetti così espressi, la Presidenza pose in rilievo le risultanze realizzate dall'ufficio e dal dirigente, mediante la cordiale collaborazione delle organizzazioni sindacali, e dell'Ufficio del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ed ha posto ai voti il bilancio che è stato approvato.

Ha formato in seguito oggetto di esame il programma delle iniziative zootecniche per l'anno 1937, elaborato dalla Sezione Agraria-Forestale del Consiglio in base alle proposte dell'Ispettorato Provinciale Agrario e dell'Ispettorato Agrario Compartimentale. Tale programma prevede, come quelli svolti negli anni scorsi, vedute concorsi per la scelta dei riproduttori bovini meritevoli di iscrizione nel libro genealogico, per la conservazione di tipi funzionalmente del riproduttori maschi per la importazione di meriti taurini nei nuclei di produzione e per la conservazione degli stessi riproduttori. Altre iniziative del programma riguardano il controllo della produzione lattea, l'impianto ed il funzionamento del libro genealogico e, infine, premi per il miglioramento dei bovini.

E' stata in seguito presa in considerazione, in conformità delle istruzioni del Ministero, la destinazione del fondo per le Esposizioni, Mostre e Congressi per l'anno 1937, elaborando un piano di previsioni per le manifestazioni in progetto.

Dopo l'adozione di varie deliberazioni in materia di Borsa, il Comitato ha deciso in merito a domande di rimborso di imposta consiliare e, da ultimo, ha autorizzato un'indagine tendente a stabilire l'esistenza su piazza di una consuetudine in materia di commesse di pezzi fusi in ghisa od in acciaio, per la cui esecuzione si dovranno seguire le formalità di legge.

Il Comitato ha chiuso i lavori della tornata costituendo due terne di designazioni per la nomina del rappresentante consigliare in seno al Consigli generali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

L'omaggio del Sindacato Ingegneri al Senatore Agnelli

In seguito all'annunciato conferimento della laurea d'ingegneria *ad honorem*, il Sindacato Ingegneri di Torino ha inviato al Senatore Agnelli il seguente telegramma:

«*Senatore Ingegnere Giovanni Agnelli. - Ingegneri Sindacato Torino plaudono iniziativa Politecnico che coronando con titolo accademico grandi benemerenze Signorio Vostra nel campo della tecnica onora tutta la categoria. Esprimono all'illustre Collega loro più compiacimento ed inviano augurale saluto.* - Comitato reggenza Ingegneri Cavallari, Cian, Giovannardi, Pollone».

La serata benefica dei Volontari di Guerra

Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo nei locali di via Pomba 7 la serata indetta dall'Associazione Volontari di Guerra e Azzurri di Dalmazia a totale beneficio della Associazione.

Disparità di vedute sull'educazione di un cucciolo

Per rispondere di reati di maltrattamento a un cane, di oltraggio e negate generalità a un agente zoofilo, sedeva ieri in Pretura sul banco degli imputati certo Eligio Lodola, abitante in via Massena 27. Secondo quanto ha dichiarato il verbalizzante, l'agente zoofilo Michele Verdoira, il Lodola sarebbe stato da lui sorpreso mentre maltrattava un cane cucciolo «fox terrier» di pochi giorni perchè intollerante del collare e restio a camminare. All'agente, che facendosi conoscere e redarguendolo gli aveva dato il consiglio di prendere la bestiolina in braccio, il Lodola avrebbe risposto con queste espressioni poco riguardose: «Me ne infischio che lei sia un agente, vada a dormire e si faccia furbo!». Sconso da questi incerenti consigli, l'agente subito domandava a chi personalmente doveva andarne grato, ma l'uomo del cagnolino si rifiutava di dare le proprie generalità, dando così appiglio al terzo dei motivi per cui ieri si trovava lì.

Ma ben diverse sono state le dichiarazioni del Lodola. Egli, appassionato zoofilo, qualità che numerosi testi gli hanno riconosciuta, stava unicamente iniziando una severa ma correttissima educazione canina, limitandosi a battere il piede in terra ogni qualvolta il cucciolo mostrava tendenze sedentarie. Quanto al resto di oltraggio egli ha negato ogni addebito. «Non ho date le mie generalità perchè l'agente non mi ha voluto mostrare la sua tessera. L'ha mostrata bensì ai figli della mia portinaia dai quali, tenendomi dietro sino a casa, ho saputo chi era». Anche questa circostanza è stata confermata, e il Pretore ha mandato assolto il Lodola, del primo e del secondo addebito perchè il fatto non costituisce reato, del terzo per insufficienza di prove.

AL «NIDO DELLE LUCCIOLE», in via Roma 15, ogni sera alle ore 15,30, offerta di giochi in onore ai bimbi dai 4 ai 14 anni che hanno preso il specifici attualità, recitando alla presenza di apposita Commissione — brani di prosa o di poesia — a loro scelta.

Bollettino Demografico

5 febbraio 1937 XV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	41
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Giacomelli Giovanni Batt. fu Luigi, anni 67, di Calusco, manovale, v. Madama 82 - **Villot Giulia** in Ballaguffo, a. 28, di Torino, casalinga, v. Nizza 58 - **Bartolucci Petronio** fu Cesare, a. 58, di Terni, artista, v. Livorno 35 - **Succio Cesare** fu Giacomo, a. 49 di Torino pensionato, v. Trapani 5 - **Accastello Felice** fu Stefano, a. 67, di Villastellone, pensionato, v. Frati Cacciatori 6 - **Robilà Antonio** di Carmine, mesi 22, di Torino, v. Montebianco 25 - **Rejmandar Angela**, v. Farenga, a. 80, di Pianezza, pensionata, v. Madama 6a 1 - **De Tesia Luciana** di Massimiliano, mesi 9, di Torino, v. Pisa 39 - **Casale Domenica** in. Migliore, a. 74, di via Bassano, portinaia, v. Modena 42 - **Massocca Giovanni** fu Carlo, a. 71, di Torino, pens., v. Guala 22 - **Zini** comm. **Giuseppe** fu Cesare, a. 72, di Milano, agiato, v. Vigone 6 - **Capra Giovanna** in. **Remondino**, a. 74, di Torino, casal., v. Cibrario 54 - **Multigbegge Caterina** fu Giacomo, a. 56, di Piemonte, pens., v. Bertolotti 12 - **Brezzano Domenico** fu Giovanni, a. 65, di Robilante, pens., v. Cernaia 12 - **Barberis Domenico** di Salvatore, a. 24 di S. Giorgio Ionico (Ta), cameriere, v. Lagrange 2 - **Reghetti Giuseppa** v. **Rocco** a. 82, di Torino, casal. - **Vanelli Alberto** fu Domenico, a. 79, di Torino, decoratore - **Carbonaro Ranieri Primitivo** fu Carlo, a. 68, di Montiglio, avvocato - **Moriggia Giuseppa** in. Casparini, a. 75, di Torino, casal. - **Sordo Angela Maria** m. **Verdino**, a. 72, di Torino casal. - **Colmagro Margherita** v. **Ciberio** a. 85, di Villafranca P., casal. - **Durando Biagina** fu Chiaffredo, a. 32, di Torino, impiegato - **Stella Angela** v. **Bustianini**, a. 69, di Castelnovo, casal. - **Rulfa Caterina** v. **Vaudagna**, a. 79, di Torino, casal. - **Torta Margherita** v. **Vacca**, a. 85, di Villafranca d'Asti casal. - **Truffa Margherita** m. **Soria**, a. 48, di Ferrere, casal. - **Bodo Domenica** m. **Casalvolone**, a. 43, di Pertengo, casal. - **Vassallo Eraldo** fu Sergio, a. 46, di Acqui - **Massone Giuseppe** fu Giuseppe, a. 26, di Alba, mercante - **Ascoselo Margherita** v. **Dalbosco**, a. 47, di Ferrere d'Asti, casal. - **Fontana Celestina** nuora Terzo, a. 77, di Volpiano, nuora - **Cignotti Benedetto** fu Luigi, a. 30, di Alba, invalido - **Orso Giuseppe** fu Augusto, a. 72, di Oulx, pension.

N. B. - Nella nota del 1° corr. leggasi: Maria Eugenia m. Mazzoglio, di anni 53, di Vigone, cas., v. Francia 107

Seguendo la Cronaca

Gioielli di valore compero ad alti prezzi, vendo e cambio. **Marie Trucco**, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegna polizze.*

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Fallimento MAGAZZINI AURORA

Continua la vendita della merce fallimentare in via Botero angolo via Rodi. Chi vuole acquistare a metà prezzo, anche senza averne bisogno, sappia approfittare di questa occasione eccezionale.

Notiamo che esistono in vendita, tra le migliaia di articoli stracconvenienti, i seguenti: *Crestonca mobili pesanti* a L. 1,25 il metro; *Federe orlo a giorno* a L. 2 cad.; *Camicione letto e altro* a L. 4,50 cad.; *Fazzoletti* a L. 0,50 cad.; *Facele operate per neonati* a L. 0,85; *Strofinacci a quadri* a L. 1,10 cad.; *Cravatte uomo* a L. 0,50 cad.; *Fantasia donna per vestiti* a L. 2 il mt.; *Tele quadre per biancheria* in tutte le tinte a L. 2,25 il mt.; e mille e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo.

IL RISTORANTE DEL PARCO CUCCO

organizza per Carnevalè, con rinnovata grandiosità, trattenimenti che riterranno indimenticabili per eleganza ed allegria. Sabato 6

VEGLIONISSIMO DIAVOLEIDE

convegno di eccezionale eleganza. Domenica 7: **Serata di Gala Cucco** Lunedì 8: Veglionissimo «Gianduja alla festa di Piedigrotta» (geniale organizzazione Tufani). Mart. 9: **Serata Addio Carnevale.** In tutti i trattenimenti verranno organizzate prelibate cene e saranno offerti sfiziosi cotillon. *Prenotazioni subito: Tel. 60-968.*

Ristorante Lucullano, Assietta 6

Gran Pranzo lire 17: antipasto Lucullano con 20 qualità, minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio o dolce, vino. Oggi, giovedì, e lunedì 8, gran veglia danzante

RISTORANTE DOCK a MILANO GRANDE GALA CINZANO

Sabato grande Cena Danzante. Ricchi cotillon. Allegria, Eleganza *T. 46-602 - Prenotate - T. 43-167.*

PELLICCERIA F.lli GIORGI

Via S. Franc. da Paola 19. Per fine stagione vendita eccezionale; pelli e pellicce confezionate.

NESSUNO PIU' IGNORA

che il sarto Bossù **VESTE BENE e fa SPENDER POCO**

Abiti con ottimi tessuti da L. 280. *V. Stampatori 21, ang. v. Carmine*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Mese Mariano» di V. Giordano ed «Hansel e Gretel» di Humperdinck (Serata a prezzi popolari per il Dopolavoro).

ALFIERI (Comp. S. Gavil). — Ore 21,15: «Impresa tragicotta» di C. Marinelli.

CHIARELLA: (6,10 e 21,15: Superfilm «La Scandali Show» coi partiti in scena.

MILANO: Varietà, attrazioni, novità.

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il Duca di Tempo» di Frassinelle e Ranzoglio.

GIAMBUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morlotti.

I divertimenti

AI POLITEAMA CHIARELLA
oggi ore 15,15 e 21,15
il rappresentazioni spettacolo:
«SCANDAL SHOW»
il cui successo si afferma ed aumenta ogni sera.
Prenot. P. Castello 23: T. 42-970

AI CIRCOLO IMPERIALE
(Piazza S. Carlo 1)
stasera, giovedì, alle ore 21
GRAN VEGLIA CINZANO
Allegria - Sorprese - Doni.
Prenotate i tavoli: telef. 46-919

CLUBINO SAVOIA: stasera
arriva Carnevale: gran cotillon. Enorme successo Orch. Massa (Re del Bar). Lagrangia 29: T. 51-651.

Spettacoli cinematografici

ALFIERI: «Alleluia d'amore» con Lucrezia Young, Francisco Tono.

BALBO: «Vigilia d'armi» con Annabella, Victor Francen, Siamour, D. Renoir.

IDEAL: «Alleria» di Forst e Varietà.

STATUTO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim Summerville.

ALFI: «Kermesse eroica» con Jean Murat.

MAFFEI: «Edmondo d'America» nel varietà Gino Franzi e Palva Mnowa.

NAZIONALE: L'angelo delle tenebre.

MASSIMO: «Peccati» di Guermanelli e di Luigi Pirandello con Angelo Musco.

ITALIA: Beethoven il Re, Grace Moore.

TORINESE: Coniglio e topino. Cantoni.

SAVOIA: I due sergenti, Cervi, Dori.

REGINA: «Scultori del primo solitario».

PRINCIPE: Sergente di ferro. March.

FREJUS: «Grande appello» (matinée).

ESCELSIOR: Sergente di ferro. March.

IMPERO: «I due sergenti» G. Cervi.

VALERIO: La vita del dott. Pasteur.

FORTINO: Rose Marie e Varietà.

CONSO: I nostri parenti. Crik e Crak.

REX: «Anemina Regina». Pinto.

Repliche trionfali al CINE BALBO di VIGILIA D'ARMI drammatica avventura su una nave da guerra

Un film eccezionale, dalle inquadrature potenti, nervose, realisticamente vedute ed espresse. Nessuna enfasi; azione rapida, tutta tesa, senza imbottiture di inutili episodi. Il dramma corre, urla, tempesta, attraverso i corridoi, sui ponti, tra i cannoni e le macchine di una nave arroventata nella battaglia. E nello spasimo della lotta mortale, nel sangue che scorre

una piccola donna bianca ANNABELLA

scandisce, atterrita, i minuti e i secondi di una sua mortale tragedia. Quadro bellissimo. Sono due i drammi: uno singolo e uno collettivo, e si fondono in una sinfonia eroica e sublime che afferra al cuore e fa trattenere il respiro. Le accoglienze del pubblico, al nuovo magnifico lavoro, marcano una soddisfazione di primissimo grado.

Nazionale: FREDRICH MARCH
in «L'angelo delle tenebre»
Nazionale: MERLE OBERON
in «L'angelo delle tenebre»
Nazionale: HERBERT MARSHALL
in «L'angelo delle tenebre»

Grace Moore in "Desiderio di Re" regia di Von Sternberg, all'Italia.

Omonimia. — L'elettrotecnico Felice Alia, via Silvio Pellico 25, si fa premura che non ha nulla a che fare col Felice Alia, condannato dal Pretore per gioco d'azzardo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 3. — Attività del mercato risolta di preferenza ai fondi pubblici che, favoriti da richieste, in prevalenza migliorano notevolmente. Il vantaggio maggiore va al Redimibile seguito dalla Rendita e dai Buoni del Tesoro. Valori azionari poco variati con qualche unità di perdita sulle Fiat Viscosa e Sip, sostenute e in progresso invece la Gas e la Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	71 30	Meridd. El.	282 —
id. 5 %	94 10	C. E.	82 —
Redim. 3½%	79 25	Fiat	750 25
id. 5 %	79 15	Fiat pref.	307 50
Ricostruz. 6%	91 85	Ilva	17 10
id. 5 %	80 70	Savigliano	1107 —
B.T.N. 1940	102 15	Nebiolo	906 —
id. 4½	102 75	Zaccheti	111 —
id. 4½	102 25	Mancenisio	760 —
id. 4½ II	99 —	Ilva	207 50
Id. 4½	99 —	Ansaldo	52 75
Littorio 4½	98 —	Fiat	441 50
1° 5%	101 —	C. I. R.	182 —
s. Paolo 4%	457 —	Schiapparelli	7 025
id. 3½ %	300 50	Mira Lanza	168 75
Ferr. 3%	308 50	Josephini	505 —
B.N.L. 4½ %	101 —	S. Amiata	38 75
Elter. 4½ %	98 —	Montecatini	485 50
Cit. Aer. 4%	98 —	Acqua Pot.	453 50
Beni 5%	101 —	Florio	93 —
Lloyd Sab.	541 —	V. Unica	45 75
Mediterr.	570 —	Lane Borg.	1835 —
Meridion.	831 —	Valli Lanzo	37 25
Torino Nov.	161 —	Cat. Merid.	109 875
Savia A. I.	328 —	Viscosa	691 —
Italiana	11 30	Leni Stabili	195 —
Sip	99 75	Fabbrica It.	493 —
Terni	370 —	Burgo	781 50
Valdarno	171 —	Pace Mian	175 —

CAMBI: Svezia 480,65; Parigi 88,85; Belgio 320,50; Londra 93,10; Polonia 239,90; Svizzera 453; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467,85; Danimarca 415,65; Germania 765,36; Cecoslovacchia 66,55.

MILANO, 3. — Cent. 790; Assic. Gen. 4450; Medit. 870; Marid. 922; Cotonif. 270; Rubatt. 76; Cantoni 2975; Furter 145; Olona 122; Ticino 145; Olcese 416,50; Stamp. 990; Conte 454; Linif. 485; Rossari 223; Rotondi 440; Tubi 48,50; Coton. Merid. 195; Uc Manuli. 534; Cavarzo 580; Sniari 3300; Targetti 125; Cascami 44; Bernasc.

Il governo del « fronte popolare » aveva promesso ai lavoratori di far gravare le maggiori spese sulle classi agiate. Intanto il prezzo del pane è ancora una volta aumentato. Chi paga?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I TEMPOREGGIAMENTI DI DELBOS

Egli preferisce che sia l'Inghilterra ad affrontare e decidersi sul problema coloniale

Parigi, 3 notte.

La giornata è stata contrassegnata da due riunioni della Commissione finanziaria e della Commissione degli esteri della Camera, davanti alle quali i Ministri Auriol e Delbos si sono rispettivamente presentati per esporre la situazione.

Daniele tra i leoni

Il ministro delle Finanze aveva rinviato di giorno in giorno la propria comparsa, davanti ai Commissari, nella speranza che il compito gli riuscirebbe meno ingrato qualora il prestito concluso a Londra determinasse realmente un rialzo del franco ed una ripresa di fiducia nel pubblico. L'ipotesi non essendosi avverata se non in misura infinitesimale giacchè il cambio sulla sterlina è disceso solo di qualche frazione di punto e la Borsa di Parigi si è buttata sui valori industriali francesi, solo scampo per liberarsi dei propri franchi tesaurizzati, mentre le rendite restavano escluse dall'ondata di rialzo, Vincent Auriol ha ritenuto di non poter respingere più oltre l'amaro calice e si è presentato ai Commissari come Daniele ai leoni, della fossa omonima.

Le dichiarazioni del ministro sono state tuttavia, come sempre, improntate a ottimismo e serenità: secondo lui, durante il 1938 le spese di Tesoreria, compreso il rimborso dei buoni scontati a titolo eccezionale, non avrebbero superato i 27 miliardi e mezzo di franchi. Non è vero dunque che il limite di emissione di buoni del tesoro fissato a 23 miliardi sia stato raggiunto ed ancor meno superato. Il totale dei buoni ed anticipi della Banca allo Stato, è inferiore a 18 miliardi e 400 milioni di franchi, il che significa che la Tesoreria ha ancora davanti a sè un margine di nove miliardi e 600 milioni. Nel 1937. Auriol ritiene che, grazie al prestito inglese alle ferrovie, l'ammontare delle emissioni di buoni del tesoro a breve scadenza si aggirerà sui 28 miliardi, di cui venti per lo Stato ed il resto per l'amministrazione pubblica, somma di poco superiore a quella dell'anno scorso.

Auriol ha giustificato il ritasso dello sconto dell'Istituto di emissione con la necessità di non ostacolare le sottoscrizioni di buoni del Tesoro a breve scadenza, che il tasso del 2 per cento rendeva pressochè impraticabili; e ha aggiunto, prima di finire, che i depositi delle Casse di risparmio segnano per l'ultimo mese una eccedenza di 268 milioni di franchi.

Un vivace scambio di osservazioni ha avuto luogo fra il Ministro e i Commissari dell'opposizione, circa le garanzie date alle banche inglesi per la concessione del noto prestito. E' stato o non è stato fatto appello all'oro della Banca di Francia? Il Ministro ha contestato che l'Istituto di emissione abbia dovuto dare le proprie garanzie: ma le spiegazioni fornite non sembrano avere persuaso tutti i Commissari e non è impossibile che una discussione pubblica sull'argomento venga decisa in base a una interpellanza presentata dall'onorevole Laurent.

La prudenza di Delbos

Alla Commissione degli Esteri Delbos ha esposto i magri risultati dell'ultima sessione ginevrina, cioè la liquidazione della vertenza franco-turca del Sangiaccato di Alessandretta, vertenza nella quale, come è noto, gli osservatori indipendenti vedono un grave scacco per la Francia e al cui riguardo segnalano il malcontento vivissimo regnante in Siria. Il Ministro degli Esteri ha espresso inoltre le proprie impressioni circa il discorso di Hitler e si è occupato della probabile prossima consegna a Londra di un *memorandum* tedesco sulla questione coloniale. A quanto sembra risultare dalla esposizione di Delbos, la Francia, approfittando della circostanza che Hitler il 30 gennaio si è rivolto in modo speciale all'Inghilterra, lascerebbe per ora al Governo di Londra il compito di fare a Berlino gli scandagli e gli approcci necessari per accertare se esista o no un terreno che permetta di riprendere col Reich le conversazioni sulla politica generale, prima di buttare sul terreno la questione delle colonie.

Intanto queste sfere avrebbero cessato di fare assegnamento su un prossimo viaggio del dottor Schacht a Parigi.

Circa la Spagna più che le dichiarazioni di Delbos il quale non aveva nulla di nuovo da dire hanno interessato la mozione ed i battibecchi fra comunisti e membri dell'opposizione. Questi ultimi hanno deplorato che Thorez a Valenza compromette ufficialmente l'intero Fronte popolare francese, radicali compresi, nell'avventura di Caballero e compagni ed hanno rilevato la scarsa opportunità del viaggio che una ventina di parlamentari francesi si ripromettono di fare in questi giorni sul fronte rosso. Varii commissari hanno inoltre stigmatizzato il continuo passaggio di volontari dalla Francia in Spagna, osservando che tale persistenza nel violare l'accordo di non intervento rende illusoria la fiducia che l'Italia e la Germania possano mai accondiscendere ad agire diversamente. I comunisti, forti dei loro benemerenze conquistatesi presso il gabinetto, mercè il loro voto di fiducia sulla difesa nazionale hanno replicato invocando più che mai la continuazione della politica fatta fin qui. La discussione è stata vivace ma non quanto in occasioni precedenti. L'attenzione comincia a sviarsi dagli affari di Spagna. Solo l'« Oeuvre » tenta ridestare il nervosismo della prima quindicina di gennaio, lanciando la voce della creazione da parte del Reich di un grande aerodromo a Difni, a sud di Agadir, a pochi chilometri dalla costa atlantica del Marocco spagnolo, onde servire quale base aerea contro il Marocco francese!

In quanto all'Italia un membro della Commissione avrebbe fatto presente a Delbos il probabile danno, complicato, per la Francia, dall'accordo anglo-italiano, sui traffici etiopo-somalici traendone argomento per deplorare l'assurdo assenteismo del Quai d'Orsay a Roma.

Concetto Pettinato

Ribbentrop non reca con sè i favoleggiato "memorandum,,

Berlino, 3 notte.

Per quanto motivato non un normale movimento diplomatico connesso col raggiungimento dei limiti di età, da parte dell'ambasciatore a Parigi Sir G. Clerk, l'annunciato trasferimento nella capitale francese dell'attuale ambasciatore a Berlino Sir E. Phipps è, naturalmente, quanto mai atto ad attrarre e ad esercitare l'arte cerberesca e speculativa di questi circoli, sul grande punto interrogativo di un'auspicata ripresa di attività diplomatica, in seguito al discorso del Führer, sulle materie da lui poste o ridistese in tralcio.

Quella che dà la stura alle ipotesi è, soprattutto, la circostanza che il movimento venga annunciato proprio all'indomani della manifestazione oratoria del Führer, mentre il punto su cui convergono tutti gli sforzi interrogativi è la domanda: chi sarà il successore, unico punto che può portare luce, assolutamente impeccabile e perciò impenetrabile essendo la zona interrogativa che può riguardare l'attività e la personalità dell'ambasciatore uscente, che ha goduto e gode a Berlino la massima considerazione esente da ogni eccepibilità. Ma non sarebbe la prima volta che una tenace « tabula rasa » diplomatica avesse a dimostrare per lo meno il desiderio ed il proposito di una situazione nuova, che dia in qualche modo il cambio e distinca la precedente; e ciò tanto più che alla Ambasciata britannica di Berlino il movimento comprende non soltanto il capo missione, ma anche il primo consigliere, il Ministro Newton, il quale è trasferito a Praga.

Su un argomento così delicato, e nei confronti di una Nazione i cui rapporti sono per tradizione oggetto a Berlino della più speciale cura, come anche più meticolosa dal regime nazionalsocialista, si può capire come estrema sia il riserbo dei giornali, che non fanno per la successione alcun nome all'infuori di quello di lord Halifax che vediamo menzionato in una corrispondenza da Londra; e noi il seguiamo su questa via, lasciando i circoli giornalistici sbizzarrire quanto vogliono irresponsabilmente la fantasia. Non manca a Londra, si osserva da taluni, una serie di lords più o meno fuori servizio e disponibili, che negli ultimi mesi e anni in un'occasione o in un'altra — e talvolta in campi e materie specializzate, come quella coloniale — hanno manifestato la loro connessione attiva dei rapporti anglo-tedeschi, e la cui scelta non mancherebbe di attrarre in modo speciale l'interesse di questi circoli. Soltanto la « Deutsche Allgemeine Zeitung » vagamente accenna alla attendibile scelta di qualche personaggio di grandissimo prestigio, anche se fuori servizio; ed il giornale passa quindi ad esporre la opinione, in via di informazione da Londra, che « in questo modo l'Inghilterra potrebbe corrispondere al gesto con cui il Führer ha incaricato della cura dei rapporti con l'Inghilterra, il suo consigliere di politica estera Von Ribbentrop.

Di Von Ribbentrop spesso, per l'appunto, si annuncia la partenza per Londra. Ed anche questo annuncio — non sempre necessariamente dato nel pur non rari spostamenti della persona dell'Ambasciatore — vale ad attrarre l'attenzione di questi circoli sul settore negoziativo Berlino-Londra, all'indomani del discorso del Führer. L'Ambasciatore Von Ribbentrop non lì ora più mosso da Berlino dopo le sue vacanze natalizie e di capodanno e sebbene quindi più che naturale è ormai da attendere. la sua partenza non manca tuttavia di apparire, a taluni specialmente, significativa. Parecchi giornali, sotto il titolo che « a Londra si attendono conversazioni coloniali » riferiscono, in telegrammi dalla capitale inglese, la voce che colà si è sparsa secondo cui l'Ambasciatore sarebbe latore di un particolare « memorandum » sulla questione coloniale, in quale come si sa ha fatto oggetto di molto ferme dichiarazioni nel discorso del Führer. Orbene: prendendo atto della smentita ufficiosa secondo la quale tale notizia non può corrispondere alla realtà per il semplice fatto che Berlino non ha redatto alcun « memorandum » sull'argomento, ci sembra che sull'argomento non vi sia da raccogliere altra impressione se non quella che l'ambasciatore, dopo il discorso del Führer, abbia sentito il bisogno di accorrere alla sua sede, per mettersi a disposizione del Governo inglese per tutti i chiarimenti necessari ed opportuni, sulla vasta e complessa materia toccata dal discorso: e, ciò, tanto più che la notizia di un passo di controdomanda o di spiegazioni da parte del Foreign Office aveva ancor ieri segnalato il desiderio sentitone dal governo inglese sullo studio che sta facendo della manifestazione oratoria hitleriana.

Giuseppe Piazza

La settimana di 40 ore per le industrie d'America che lavorano per lo Stato

New York, 3 notte.

Il Governatore generale ha pronunciato per la prima volta un arbitrato obbligatorio per il regolamento dei salari e della durata del lavoro.

Il Ministro del Lavoro ha fissato per l'industria dell'abbigliamento il salario minimo settimanale e la settimana di 40 ore per le industrie che eseguiscono ordini dello Stato. Il divieto di sfruttare dei minorenni non è stato fissato per questa industria.

Accoltella il professore che l'espelle dall'aula

Belgrado, 3 notte.

In una scuola media, uno studente all'udire che il professore l'espelleva dato il suo contegno, ha cavato di tasca un coltello e ha ripetutamente ferito il professore, il quale è stato trasportato all'ospedale in grave stato per la forte emorragia. Lo scolaro ha approfittato della confusione per darsi alla fuga e finora non ha potuto essere rintracciato.

In un'altra classe della stessa scuola, un altro scolaro, avendo sentito di questo attentato ha lanciato contro il capoclasse una bottiglia piena di un liquido puzzolente.

79 persone morsicate da un toro idrofobo

Vienna, 3 notte.

A Kisclalar, in Turchia, un toro divenuto idrofobo ha morsicato 79 persone; i feriti sono stati tutti ricoverati all'Istituto Pasteur.

SPAGNA ROSSA

Sindacalisti e comunisti in conflitto sempre più vasto

Saint Jean de Luz, 3 notte.

Il maltempo, che ha ostacolato fino ad ora le operazioni militari, accenna a finire; si ritiene però, da persone qui giunte, che occorreranno ancora alcuni giorni prima che possano svolgersi azioni importanti.

Intanto la stampa nazionale spagnuola osserva che in occasione della riunione di un centinaio di deputati delle Cortes a Valencia, riunione che doveva servire a mantenere di fronte all'estero la finzione della legalità del governo parlamentare rosso, è servita unicamente a mettere in evidenza l'insanabile dissenso che divide il conglomerato del « Fronte popolare ». Le invocazioni di Largo Caballero alla concordia per vincere la guerra, non hanno trovato eco nei sindacalisti, i quali non sono disposti a subire la egemonia socialcomunista. Essi antepongono la realizzazione, anche parziale del loro programma di riforme sociali, alla vittoria del socialcomunismo che significherebbe la eliminazione del sindacalismo e la instaurazione di una feroce tirannia.

Con l'aggravarsi delle condizioni economiche, il dissenso finora limitato ai dirigenti si estende alla massa popolare, la quale, sotto la pressione delle circostanze prende parte alle lotte politiche, pronunciandosi in favore di uno o dell'altro contendente. Mentre i socialcomunisti, agli ordini di Mosca, protendono di prolungare la lotta servendosi di elementi stranieri, i sindacalisti, dominati dalla preoccupazione di un migliore ordine economico il quale non può prescindere dalla realtà e dalla solidarietà nazionale, propendono per una soluzione che permetta magari parzialmente la realizzazione del loro programma.

Da notizie qui giunte risulta che, in questo clima di contrastanti passioni politiche, i conflitti si vanno accentuando e degenerano sempre più frequentemente, tanto a Valencia quanto a Madrid, in vere e proprie battaglie fra i militziani dei vari partiti. Le divisioni ed i contrasti sono arrivati al punto che a Barcellona non si è potuto scaricare il vapore sovietico « Riom », perchè gli agenti di Mosca pretendono di favorire nella distribuzione del grano recato dal piroscafo le organizzazioni comuniste, ed i sindacalisti minacciano di assalire il piroscafo, qualora non venga loro assegnata una giusta parte del carico. In attesa di una soluzione donne e bambini fanno la coda per intere giornate davanti ai forni che difettano di pane.

Giunge anche notizia che la Generalità si è vista costretta a prendere provvedimenti contro i militzieni stranieri ingaggiati dagli agenti sovietici. Questi volontari — tra i quali si trova il fiore della canaglia di tutti i paesi — appena arrivati a Barcellona si sono abbandonati a violenze d'ogni genere, persino in danno di militzieni spagnoli che sono stati bastonati e rapinati sulle pubbliche vie. Il comando militare si è allora affrettato ad ordinarne l'invio al fronte. Ma molti di essi, che evidentemente non avevano alcuna volontà di rischiare la pelle, si sono rifiutati di partire e la Generalità li ha fatti accompagnare alla frontiera francese.

Si apprende poi che il governo comunista di Valencia sta meditando l'opportunità di togliere al generale russo Kleber il comando della famigerata brigata internazionale. Il Kleber si trova a Valencia, dove era stato preceduto dal gen. Miaja capo della Giunta della difesa di Madrid.

Sul fronte di Malaga

Puerto del Viento occupato dai nazionali

Salamanca, 3 notte.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice che la calma persiste sul fronte del Nord. Presso Malaga le truppe nazionali hanno occupato il passo di Puerto del Viento.

Nave inglese bombardata dagli aerei rossi

Londra, 3 notte.

Gli ambienti ufficiali annunciano che la nave da guerra inglese *Royal Oak* è stata vittima di un bombardamento aereo al largo di Punta Europa. Tre bombe sono state lanciate sulla nave, con l'intenzione di colpirla, da tre apparecchi rossi spagnoli, che si presume l'abbiano scambiata per l'incrociatore nazionalista *Canarias*. L'incaricato d'Affari britannico a Valenza ha chiesto stamane a quel governo l'assicurazione che simili incidenti non abbiano a ripetersi.

Navi nazionali nel porto di Algesiras

Gibilterra, 3 notte.

Le navi nazionali Canarias, Baleares, Almirante Cervera, Canovas del Castillo, Dato *e la torpediera* « 19 » *sono giunte ad Algesiras stamane. Questo concentramento delle unità spagnuole ad Algesiras avrebbe per scopo la preparazione di una nuova offensiva su Malaga, che sembra avrà luogo verso la fine della settimana.*

(Havas)

Chi si salverà dal terrore staliniano?

L'arresto del direttore della Banca di Stato - Anche la figlia di Radek e un Commissario della Ghepeù

Berlino, 3 notte.

Varsavia continua a informare su quanto accade a Mosca. Secondo gli ultimi telegrammi, la più grande attività e nervosità regnerebbe negli ambienti più vicini a Stalin, sia in seguito agli ultimi avvenimenti e ripercussioni del processo, sia in seguito alla reazione provocata da taluni arresti e minacce di arresti, in ambienti speciali, come infine, in seguito alle agitazioni manifestatesi in maniera sempre crescente in talune parti del paese, come ad esempio in Ucraina.

Un telegramma dice che i segretari del partito delle undici repubbliche sovietiche, sono stati convocati a Mosca. Si tratta di dar loro le nuove direttive sulla situazione, a queste direttive sarebbero il risultato di una riunione del Polit Bureau avvenuto l'altro ieri.

Il telegramma ha per altro cura di avvertire che a questa riunione non prendevano parte il maresciallo Voroscilloff, il quale si trova a Leningrado in speciale missione. Secondo altre informazioni fidate, sempre di fonte polacca, questa speciale missione del maresciallo è commissario alla Guerra sarebbe in rapporto con fenomeni di rassicurantes del distretto di Leningrado.

Tutto ciò non impedisce al dittatore rosso di ordinare sempre nuovi arresti e di tessere sempre dal Kremlino le fila di nuovi processi.

Da Varsavia, si ha che ora egli ha fatto arrestare la figlia di Radek, Marusia, a cui si fa accusa di avere eccitato l'ambiente studentesco contro il giudizio reso dal tribunale della Ghepeù nel processo contro suo padre e i suoi compagni.

Un altro arresto sensazionale viene annunciato dall'agenzia polacca ed è quello del direttore della Banca di Stato sovietica Marinin, sotto sospetto di relazioni con Sokolnikof, insieme al quale avrebbe costituito gruppi di opposizione in seno alla Banca stessa.

Un terzo arresto sensazionale viene poi annunziato da Helsinki, del generale Dybenko, un elemento che ebbe gran parte nella rivoluzione del settembre 1917.

Un ulteriore telegramma infine annuncierebbe che Radek e Sokolnikof, ed altri, sarebbero già stati fatti partire per il luogo di deportazione siberiana, cui erano destinati. Viene pertanto confermato in smentito della voce corsa dell'arresto della vedova di Lenin, nonchè quella secondo cui Stalin avrebbe tentato di fare arrestare Voroscilloff.

Di un altro arresto dà notizia un telegramma dell'ultima ora; si tratta dell'arresto del Commissario della Ghepeù, Warolin, addetto alla sorveglianza nelle carceri della Lubianka. Va ricordato che Piatakoff, il principale imputato nel recente processo, potè effettuare un tentativo di fuga, sventato all'ultimo momento. Il Warolin sarebbe imputato di avere favorito questo tentativo di evasione.

In quanto alla ex-moglie di Serebriakoff, che ha poi sposato Sokolnikof, si riconosce che essa è stata cacciata dal partito comunista e dalla associazione degli scrittori sovietici fin dallo scorso agosto, ma si dichiara di ignorare se sia stata condannata a cinque anni di deportazione nell'isola Solovetski come corre voce a Mosca. I circoli ufficiali rivelano la stessa discrezione per quello che riguarda la voce secondo cui certo Iline, segretario di Postychef, membro del Polit Bureau, sarebbe stato arrestato a Kiff, come membro dell'organizzazione trotskista.

Un medico rapito e ucciso dai « gangsters »

New York, 3 notte.

Si ha da Willow Spring nel Missouri che il cadavere del dottor Davis, — un noto medico settantenne rapito da uno sconosciuto tre giorni fa — è stato rinvenuto in una zona isolata a quattordici miglia a sud della città.

Del povero medico era giunta ai familiari una lettera nella quale egli invitava i suoi a deporre in una certa località la somma di cinquemila dollari.

Nove fanciulli e due insegnanti carbonizzati in un asilo

Riga, 3 notte.

Mandano da Magnitogorsk che un incendio è scoppiato, per cause non ancora accertate, in un asilo infantile di quella città. Il fuoco ha fatto una vera strage. Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri carbonizzati di nove fanciulli e di due insegnanti. Numerosi altri bambini hanno riportato gravissime ustioni. Le autorità sovietiche hanno aperto una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

I giornali parigini senza fotografie

Parigi, 3 notte.

Stamane per solidarietà con gli operai del ramo editoriale, gli artigiani degli stabilimenti di fotoincisione dei giornali di Parigi hanno dichiarato lo sciopero. I giornali del pomeriggio sono apparsi quindi senza alcuna fotografia. Verso sera però i fotoincisori hanno ripreso il lavoro.

Le inondazioni in America

Non si prevede alcun miglioramento

New York, 3 notte.

A Memphis le acque continuano a salire. La città, essendo costruita su di un terreno piano, è assai più facilmente allagabile. Le montagne e le colline infatti distano dalla città circa un centinaio di chilometri. Tutta la campagna è ora allagata e la città è ora completamente sommersa. Tutte le case sono già state evacuate. In queste ultime 48 ore, l'acqua è cresciuta di quasi cinque metri su tutta la città e sulla campagna circostante.

Le acque del Mississipi, come già era stato annunciato, hanno invaso anche Tiptonville, sorprendendo gli abitanti nel sonno.

La situazione di Cairo si fa sempre più impressionante. Le acque che in alcuni punti hanno già superato il livello delle dighe.

Gli uffici meteorologici non prevedono alcun miglioramento del tempo, anzi, le piogge, che erano in questi ultimi giorni diminuite, hanno ripreso a ricadere con estrema violenza.

La medaglia d'oro al capomanipolo Piero Fanti

Roma, 3 notte.

Con determinazione in corso al capo manipolo Piero Fanti della 218ª Legione CC. NN., sesta Divisione « Tevere », è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare per il fatto d'arme di Les Addas del 6-7 luglio 1936-XIV.

Il 6 luglio, il capo manipolo Fanti, che presidiava la piccola stazione di Les Addas sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, fu attaccato da un centinaio di ribelli. Asserragliatosi, combattè lunghe ore finchè cadeva, colpito al volto e al corpo innumerevoli volte dopo aver fatto saltare con un petardo una cassa di bombe a mano che saltò insieme ai ribelli che erano penetrati nella stazione. Il capo-manipolo Fanti sopravvisse alle orribili ferite ma le pupille sono rimaste spente per sempre. L'ultima luce è stata quella dell'atto sublime ed eroico.

E' questa la quindicesima medaglia d'oro concessa ad appartenenti alla M.V.S.N. per azioni eroiche compiute in A. O.

I lavori della Commissione per la riforma del Lotto

Roma, 3 notte.

Presso il Ministero delle Finanze stanno per concludersi i lavori della Commissione incaricata di predisporre la riforma dei servizi del Lotto. La Commissione ha deliberato di proporre tra l'altro, come è noto, la soppressione della giuocata da centesimi 30 portandole al minimo a centesimi 40 e 50. Viene inoltre proposto il decentramento dei servizio di revisione delle giuocate e di controllo delle vincite che ora viene esercitato soltanto dalle Intendenze di Finanza dove si svolgono le estrazioni (Roma, Napoli, Bari, Palermo, Venezia, Torino, Milano e Firenze) mentre invece si verrebbe che nell'avvenire il controllo dei bollettari ed il rilascio di mulla-osta per i pagamenti delle vincite per somme superiori a lire 1000 venissero effettuati in tutte le province. Ciò consentirebbe di protrarre anche il termine ultimo per le giuocate. E' stata scartata invece la proposta di includere nel Lotto una Lotteria nazionale.

Sabato 6 febbraio

La celebrazione di Pirandello nei principali teatri italiani

Roma, 3 notte.

Sabato 6 febbraio avrà luogo nelle principali città d'Italia la celebrazione di Luigi Pirandello. Nella stessa sera le maggiori nostre compagnie drammatiche rappresenteranno un'opera del grande scrittore recentemente scomparso.

A Roma, la compagnia Ricci-Adani reciterà al teatro Argentina *Tutto per bene*; la Tofano-Maltagliati-Cervi al Quirino *Ma non è una cosa seria*; la compagnia del teatro di Venezia all'Eliseo *La patente*.

A Milano, all'Odeon la compagnia di Emma Gramatica *Così è se vi pare*. Al Manzoni la compagnia di Febo Mari *La morsa*, all'Olimpia la De Sica-Risone-Melnati *Lumie di Sicilia*, al Filodrammatici la Compagnia spettacoli d'arte Giorda-Bonini *L'uomo la bestia e la virtù*.

A Torino all'Alfieri Gilberto Govi *La patente*; a Genova al Paganini la Merlini-Cialente *Il giuoco delle parti*.

A Bologna al Corso Angelo Musco *Pensaci Giacomino*.

A Firenze al Verdi Giulio Donadio *L'uomo la bestia e la virtù*.

A Venezia al Goldoni la compagnia Gandusio-Carli *Cocò*.

A Napoli al Mercadante i fratelli De Filippo *Il berretto a sonagli* e *Lumie di Sicilia*, al Giacosa Dina Galli *Ma non è una cosa seria*.

A Rimini al Politeama la compagnia Palmer-Almirante-Scelzo *O di uno o di nessuno*.

A Cuneo ai Toselli Raffaele Viviani *La patente*.

A Parma al Regio Ruggero Ruggeri *Sei personaggi in cerca d'autore*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La riduzione del 50 % sui biglietti d'andata e ritorno in occasione della tradizionale festa del patrocinio di Ponti, del 5 corr., è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato nel raggio di venti chilometri.

DA LUSERNA SAN GIOVANNI

In una cava per l'estrazione della pietra quivi esistente, crollava da un masso, l'operaio Giovanni Grill, di 45 anni, che lascia la moglie ed otto figli in tenera età.

DA TORTONA

Rimaneva sotterrato fino al petto per l'improvviso staccarsi di una frana, il cinquantenne Attilio Magni, mentre assieme al figlio e un garzone era intento a cavare in un suo podere; trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura del bacino.

La sciagura di Val Maira

L'elenco delle vittime

Cuneo, 3 notte.

Ecco l'elenco completo delle vittime della sciagura di Val Maira:

Tenente Marchioni Gino, da Supino (Frosinone); sergente Villa Ezio, della classe 1915; sergente Mattioli Domenico, della classe 1913; caporal maggiore Candela Andrea di Giuseppe, Tetti Pesio, Spinetta (Cuneo), classe 1915; caporal maggiore Bodino Lorenzo di Giacomo, Tetto S. Giovanni, frazione Ronchi (Cuneo), cl. 1915; caporale Giraudo Chiaffredo di G. B., San Chiaffredo di Busca, classe 1915; caporale Piacentini Mario di Emilio, da Barga, frazione Albiano, classe 1915; caporale Pieroni Aldo di Stefano, da Castiglione Garfagnana, classe 1915; alpino Galvagno Giorgio fu Giovanni, Madonna del Pilone, classe 1915; alpino Ferrarini Emilio di Eugenio, da Piazza al Serchio, classe 1915; alpino Bertolotto Giacomo di Stefano, da Villar S. Costanzo (Dronero), classe 1915; alpino Biagioni Pietro di Agostino, da Cecina, classe 1915; alpino Marro Antonio fu Giacomo, da Cervasca (Borgata Ranzone), classe 1915; alpino Grassi Santino di Nicodemo, da San Romano, classe 1915; alpino Pioli Francesco di Silvio, da Castelnuovo Garfagnana, classe 1915; alpino Linari Antonio di Martino, da Chiozza, classe 1915; alpino Bruno G. B. di Isidoro, da Valgrana, classe 1915; alpino Ottolini Pietro di Virgilio, da Albiano, classe 1915; alpino Guanzelli Matteo di Floriano, da Piazza al Serchio, classe 1915; alpino Ricaldi Antonio fu Giacomo da Tetti Pesio, Spinetta (Cuneo), classe 1915; alpino Chiabò Alessandro di Costanzo, da Cervasca (S. Defendente), classe 1913; alpino Ferrero Enrico fu Antonio, da Caraglio, classe 1915; alpino Marchisio Battista di Giovanni, da Canale (Borgata Vigna), classe 1915.

Movimentato arresto di un pregiudicato evaso

Brescia, 3 notte.

Il pregiudicato Giuseppe Genocchio, la notte del 18 gennaio, praticando un foro nella parete del carcere di Rovato, riusciva a saltare sulla sottostante strada da dieci metri di altezza e ad evadere. Entrato l'altra sera in una osteria di Rovato, minacciando di morte i clienti se lo avessero denunciato, ordinava da bere e da mangiare. Mentre consumava la cena, il malvivente con due carabinieri piombava di sorpresa nell'esercizio. Il Genocchio tentava di darsi alla fuga ma i militi gli si stringevano addosso; egli opponeva una resistenza furiosa e nei ripetuti tentativi di prendere le armi ai militi ne feriva uno a una gamba, finchè, sopraffatto, potè essere portato prima alla caserma e poi al cellulare.

Accoltella gravemente quattro compagni di ballo

Como, 3 notte.

In località Ponte Passo, a Sorico, durante una festa da ballo privata, per futili motivi scoppiava una rissa fra tale Ezio Ferrario, di 24 anni, operaio, e altri suoi compaesani. A un tratto il Ferrario estraeva un coltello e colpiva certi Luigi Rossetti, di 23 anni, Giacomo Speizini, di 26 anni, Giuseppe Spiezani, di 18 anni, e Attilio Facchinetti, di 27 anni, contadini, che sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Il Rossetti appare il più gravemente colpito. Il Ferrario, compiuto il misfatto, si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

Simula un romanzesco furto

Stradella, 3 notte.

A Chignolo Po, certo Corrado Limonazzi si presentava ai carabinieri e denunciava che, durante la sua assenza, due malandrini mascherati si erano presentati di notte alla moglie, intimandole di consegnare il denaro celato in un cassettone, e che sotto la minaccia delle rivoltelle, la donna, Maria Fiorani, aveva loro consegnato 200 lire. Ma la presunta aggredita, messa alle strette dalle interrogazioni dei militi, finiva per confessare la simulazione di reato: le 200 lire sparite le erano servite per pagare dei debitucci di cui non voleva far parola al marito.

Movimentato inizio di un grave processo a Cosenza

Cosenza, 3 notte.

Ad Acri tre anni fa veniva rinvenuto il cadavere di una donna decapitata, che, pur non essendosi mai trovata la testa, è stata identificata per Maria Cofone, di 50 anni, donna di facili costumi. L'autorità trasse in arresto il guardaboschi Carmine Crocco, che due anni prima aveva ucciso a colpi di scure la moglie sorpresa in adulterio e che, condannato a sei anni di reclusione, aveva avuto diminuita la pena in appello ed era stato dimesso dal carcere poco prima dell'uccisione della Cofone. La traccia che condusse all'arresto fu una lettera rinvenuta in casa dell'uccisa e scritta di pugno del Crocco, in cui egli accusava la donna di aver indotto la moglie all'adulterio e giurava di vendicarsi. Venivano poi arrestate quali corree due donne, una delle quali, Rita Alessio, confessava accusando anche gli altri arrestati.

Nella prima movimentata udienza del pubblico dibattimento, stamane costei ha ritirato ogni dichiarazione, protestandosi del tutto ignara del fatto. Il processo occuperà molte udienze.

La porta aperta nel vuoto ed il salto di una povera madre

Bologna, 3 notte.

A Camugnano, la trentaseienne Maria Nucci si era recata dal medico per far visitare una sua bambina malata, e non avendolo trovato era stata ospitata in una casa di conoscenti. Nottetempo, la donna uscì di camera per recarsi al gabinetto, ma infilò un'altra porta che dava nel vuoto e precipitò da dieci metri d'altezza. Raccolta e trasportata all'ospedale di Bologna, essa è ora in fin di vita, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRINCIPE DI PIEMONTE COL DUCA DI ANCONA assiste a Napoli allo sbarco del glorioso battaglione San Marco reduce dall'Africa Orientale. (Telefoto).

LA SFILATA PER LE VIE DELL'URBE DEL BATTAGLIONE SAN MARCO che ha fatto ritorno ieri dall'A. O. al comando del Duca d'Ancona. (Telefoto).